

BANCA PREALPI SANBIAGIO

BILANCIO DI ESERCIZIO 2025

BANCA PREALPI SANBIAGIO

BILANCIO DI ESERCIZIO 2025

GLI ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

- Presidente: Carlo Antiga
- Vice Presidente Vicario: Luca De Luca
- Vice Presidenti: Gianpaolo De Luca e Flavio Salvador
- Consiglieri:
Elena Antiga
Ennio Gallon
Teresa Grava
Paolo Introvigne
Renato Antonio Segatto

Collegio sindacale

- Presidente: Remo Spagnol
- Sindaci effettivi:
Pietro Antonio Cremasco
Mariella Uliana

Direzione

- Direttore Generale: Mario Marcon
- Vice Direttrice: Silvia Secchi
- Vice Direttore: Massimo Cettolin

LA PRESENZA NEL TERRITORIO

- Bagnolo di San Pietro di Feletto
- Belluno
- Bibione
- Bigolino di Valdobbiadene
- Bresega di Ponso
- Campagna Lupia
- Caorle
- Cappella Maggiore
- Carceri
- Castelfranco Veneto
- Cavallino Treporti
- Ceggia
- Cesarolo
- Cessalto
- Cimadolmo
- Col San Martino di Farra di Soligo
- Conegliano – Via Manin
- Conegliano – Corso Mazzini
- Corbanese di Tarzo
- Cordignano
- Cornuda
- Dolo
- Este – Via Brunelli
- Este – Corso Matteotti
- Feltre
- Follina
- Fossalta di Portogruaro
- Gorgo al Monticano
- Gruario
- Jesolo – Via Aquileia
- Jesolo – Via Altinate
- Latisana
- Lignano Sabbiadoro
- Lugugnana di Portogruaro
- Mareno di Piave
- Megliadino San Vitale
- Mestre
- Montaner di Sarmede
- Montebelluna
- Motta di Livenza
- Mussetta
- Noventa Vicentina
- Oderzo
- Ormelle
- Pasiano di Pordenone
- Pederobba
- Pieve di Soligo
- Pordenone
- Portogruaro
- Refrontolo
- Revine Lago
- Roncade
- Sacile
- San Donà di Piave
- San Fior
- Santa Margherita d'Adige di Borgo Veneto
- San Michele al Tagliamento
- Sant'Urbano
- Sedico
- Susegana
- Tarzo
- Teglio Veneto
- Treviso – Viale Monte Grappa
- Treviso – Piazza Vittoria
- Veduggio
- Villa Estense
- Villorba
- Vittorio Veneto



Relazione sulla gestione
Banca Prealpi SanBiagio

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Capitolo

1

Il contesto globale
e il credito cooperativo

1.1 - Scenario internazionale e contesto italiano

Il panorama macroeconomico globale rimane segnato da una profonda incertezza. Le principali minacce derivano dalle politiche protezionistiche, che gravano sulle prospettive di crescita, nonché dalle tensioni geopolitiche e dai recenti conflitti; tali fattori rischiano di destabilizzare le catene di approvvigionamento e innescare un nuovo rialzo dei prezzi delle materie prime.

A gennaio 2026 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto al rialzo le proiezioni di crescita del PIL mondiale rispetto alla valutazione in corso d'anno, alla luce di un ridimensionamento dell'impatto dei dazi USA: le stime per il 2025 indicano una crescita del 3,3%, e anche per il 2026 è prevista una crescita del 3,3%.

Negli Stati Uniti l'FMI stima una crescita del 2,1% per il 2025, superiore rispetto a quella complessiva delle economie avanzate (1,7%). Per il 2026 prevede che la crescita negli USA sarà del 2,4%, supportata nel breve termine dagli incentivi fiscali per gli investimenti aziendali.

Per quanto riguarda l'Eurozona, la Commissione Europea stima una crescita dell'1,3% per il 2025 e dell'1,2% per il 2026, in linea con le stime pubblicate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono un incremento del PIL dell'1,4% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. L'elemento principale di attenzione è rappresentato dalla revisione del budget di spesa per la difesa da parte dei principali Paesi europei, i cui maggiori impatti si manifesteranno negli anni successivi.

La Commissione Europea prevede inoltre un graduale ma costante calo del tasso di disoccupazione, che dal 6,3% nel 2025 dovrebbe portarsi al 6,2% nel 2026, e un rallentamento dell'inflazione, che dal 2,1% del 2025 dovrebbe passare all'1,9% del 2026. Le pressioni inflazionistiche in Europa sono attenuate dall'apprezzamento dell'Euro che riduce i costi delle importazioni e dalle misure fiscali temporanee messe in atto dai governi volte ad alleggerire i prezzi al consumo. La riduzione della domanda globale per i prodotti europei, determinata dall'introduzione dei dazi, rappresenta un ulteriore freno alla dinamica di crescita dei prezzi al consumo.

Rispetto al resto dell'Eurozona, il ritmo di crescita in Italia è risultato più lento: nel terzo trimestre 2025 è stato registrato un incremento marginale dello 0,1%, mentre rispetto al terzo trimestre del 2024 l'aumento è stato dello 0,6%. La stima ISTAT della crescita del PIL dell'intero 2025 è quindi risultata pari a +0,5%. Gli effetti dei dazi USA hanno pesato sull'economia italiana, che potrebbe trovare supporto nel 2026 dagli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Analogamente al resto d'Europa, anche in Italia si è registrato un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre al 5,7% secondo i dati ISTAT, e una decelerazione dell'inflazione, che su base annua segnala a dicembre una crescita dell'1,2%. La dinamica dei prezzi al consumo durante l'anno ha registrato un incremento dell'1,5% rispetto al 2024, prevalentemente a causa dell'aumento dei prezzi dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati. Le pressioni inflazionistiche dovrebbero rimanere contenute anche nel 2026.

1.2 - Mercati finanziari e valutarî

Nel corso del 2025, a seguito dell'attenuamento delle pressioni inflazionistiche, le principali banche centrali mondiali hanno proseguito, seppur con tempistiche diverse, il processo di allentamento della politica monetaria.

Relativamente ai tassi di interesse, nelle prime quattro riunioni dell'anno il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea è intervenuto con tagli da 25 punti base su ognuno dei tre tassi di riferimento. A partire dalla riunione del 24 luglio, confermando tale impostazione nei successivi meeting, la BCE non ha ritenuto opportuno proseguire con ulteriori riduzioni.

Il quadro dei tassi ufficiali nell'Eurozona a fine 2025 è risultato pertanto il seguente: 2,00% per il tasso sui depositi overnight, 2,15% per il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e 2,40% per il tasso sui finanziamenti marginali.

Le decisioni della Banca Centrale Europea, prese sulla base di un approccio guidato dai dati, sono state supportate dal progresso del processo di disinflazione, con le aspettative di inflazione di medio termine allineate, in corso d'anno, all'obiettivo del 2%.

Per quanto riguarda le politiche di bilancio, la Banca Centrale Europea ha confermato, in parallelo, l'impostazione di Quantitative Tightening, proseguendo con la riduzione graduale e prevedibile sia del programma di acquisto di attività (PAA), sia del programma straordinario per la pandemia (PEPP), poiché non viene più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

La Federal Reserve ha provveduto ad un allentamento della politica monetaria solo dal secondo semestre 2025. Dopo aver mantenuto nella prima parte dell'anno i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra 4,25% e 4,50%, la banca centrale statunitense ha ridotto i tassi di 25 punti base in ognuna delle ultime tre riunioni del 2025 (17 settembre, 29 ottobre e 10 dicembre). In chiusura d'anno i tassi sui Federal Funds si attestano dunque in una forchetta tra 3,50% e 3,75%.

Nonostante la stabilità del corridoio di tasso mantenuta dall'istituto statunitense nel primo semestre, la politica commerciale messa in atto dall'amministrazione USA è stata la principale determinante nel deprezzamento del Dollaro rispetto alle principali divise europee. Il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2025 da area 1,04 a 1,17, evidenziando una debolezza della divisa statunitense rispetto al 2024.

Il trend dei rendimenti dei titoli di stato europei nel corso del 2025 è stato segnato da due fattori: le manovre sui tassi da parte della BCE, che hanno influenzato i livelli dei rendimenti sulle brevi scadenze, e il restringimento degli spread verso Bund dei bond italiani, spagnoli e portoghesi. I differenziali di rendimento fra i titoli periferici e i corrispettivi tedeschi hanno raggiunto i minimi dalla crisi del debito sovrano (spread BTP-Bund a 10 anni inferiore a 70 punti base), a dimostrazione di una percezione di rischio idiosincratico limitato per questi Paesi da parte degli investitori. L'unica eccezione è stata rappresentata dalla Francia, che ha pagato gli effetti dell'instabilità politica: lo spread tra gli OAT e i BTP di pari scadenza si è annullato già nel corso dell'estate, anticipando il successivo avvicinamento fra i rating dei due Paesi. Il piano di spesa pubblica annunciato in Germania ha portato a marzo ad un'impennata dei rendimenti, ma il movimento si è riassorbito velocemente dopo che il governo tedesco ha chiarito che l'incremento del debito avverrà in modo graduale e su un orizzonte temporale lungo.

Il ridimensionamento del tema dazi e le grandi aspettative degli investitori sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale (IA) hanno portato i listini azionari ad aggiornare nuovi record nella seconda parte del 2025, sia negli Stati Uniti che, in misura minore, in Europa. La concentrazione del mercato su pochi titoli con livelli record di capitalizzazione, tutti legati al settore dell'IA, alimenta i timori di una bolla speculativa; nel 2025 però gli elevati corsi dei titoli sono stati sostenuti da un'accelerazione nella crescita degli utili aziendali.

1.3 - Sistema bancario italiano

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel 2025 è cresciuta del 2,0%, grazie all'incremento delle masse registrato nel secondo semestre dell'anno. Tale crescita è stata trainata dall'incremento dei depositi da clientela residente, in parallelo ad un moderato maggior ricorso alla raccolta tramite obbligazioni. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela è sceso al di sotto dell'1,00% nel corso del 2025, attestandosi negli ultimi mesi dell'anno in area 0,90%.

Sul fronte degli impieghi, il 2025 ha visto una moderata ripresa del volume dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali), rilevando un incremento di poco superiore all'1,0% rispetto all'ammontare raggiunto alla fine del 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dello stock dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è diminuito rispetto

a dicembre 2024, registrando sull'orizzonte dei dodici mesi precedenti una contrazione prossima ai 50 punti base. Il tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha ripreso a salire nel corso dell'anno, mentre il tasso sulle nuove operazioni con società non finanziarie è rimasto su livelli inferiori a quelli registrati a fine 2024.

Con riferimento alla qualità del credito, nel 2025 il volume dei crediti deteriorati netti è diminuito rispetto allo stock rilevato a fine 2024. Il saldo, in area 30 miliardi di Euro, ha raggiunto un valore dell'85% inferiore rispetto allo stock massimo registrato nel 2015, consolidando ulteriormente il significativo progresso realizzato negli ultimi esercizi dal sistema bancario italiano in relazione alla qualità del credito.

1.4 - L'andamento del credito cooperativo nell'industria bancaria¹

Nel 2025 è proseguito, seppur con un'intensità inferiore rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Nel corso dell'anno, il numero delle BCC operanti in Italia si è ridotto di due unità.

Nonostante la prosecuzione del consolidamento, la rete territoriale delle BCC ha mostrato un lieve incremento del numero di filiali e il numero dei Comuni in cui le banche di credito cooperativo rappresentano l'unica presenza bancaria è cresciuto in misura rilevante rispetto all'anno precedente.

Con riferimento all'attività di intermediazione, gli impieghi lordi hanno registrato uno sviluppo rilevante, a fronte della crescita modesta osservata nell'industria.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici si sono sviluppati ad un ritmo pari a quasi il doppio di quello rilevato nella media dell'industria bancaria, mentre i finanziamenti al settore produttivo hanno presentato una crescita modesta sui dodici mesi, a fronte della stazionarietà rilevata per le altre banche.

Anche la raccolta ha mostrato un'espansione particolarmente sostenuta, nettamente superiore rispetto a quella rilevata per l'insieme del comparto bancario.

I crediti deteriorati hanno registrato nel corso dell'anno una nuova diminuzione, con una velocità di riduzione nettamente superiore a quella rilevata per il sistema bancario nel suo insieme.

Gli assetti strutturali

A dicembre 2025 il numero delle Banche di Credito Cooperativo è pari a quota 216, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-0,9%).

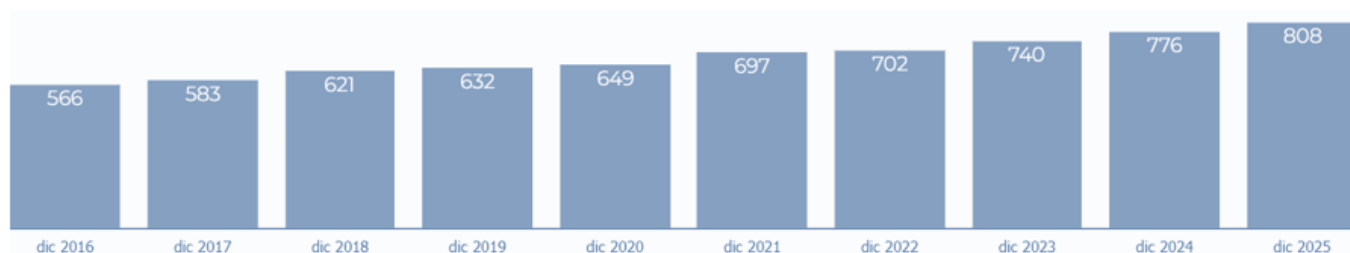
Il numero degli sportelli BCC, localizzati per quasi la metà in Comuni con meno di 10.000 abitanti, è pari a 4.099 unità (+0,1% su base d'anno contro il -3,4% delle banche commerciali).

A fine 2025 le BCC-CR erano l'unica presenza bancaria in 808 Comuni, 32 municipalità in più rispetto alla fine del precedente anno. Sono Comuni in gran parte molto piccoli, caratterizzati per quasi l'82% da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. A dicembre 2025 in queste località operavano 915 filiali di banche della Categoria.

Dieci anni fa il numero di Comuni in cui erano presenti solo sportelli BCC erano 566.

¹ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA e Albo degli sportelli.

Numero Comuni presidiati in esclusiva dalle BCC



Fonte: Federcasse su dati Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il numero dei Soci delle BCC, a settembre 2025, ha superato quota 1,5 milioni. Alla fine del terzo trimestre la base sociale ammontava infatti a 1.500.912, +2,2% su base d'anno. I Soci non affidati sono cresciuti ad un ritmo più elevato: +3,1% sui dodici mesi.

L'organico delle BCC ammonta, alla fine del terzo trimestre 2025, a 29.574 dipendenti², in crescita rispetto allo stesso periodo del 2024, +0,9% contro il -2,1% rilevato per le banche di diversa natura giuridica.

Alla stessa data la componente femminile dell'organico è pari a 12.700 unità, +2,4% su base d'anno contro il -1,2% registrato per le altre banche, e incide per il 42,9% sul totale dei dipendenti (42,3% a fine 2024).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente incerto, l'attività di intermediazione delle BCC ha fatto registrare nel corso dell'anno una dinamica significativamente migliore rispetto al resto dell'industria bancaria.

Nel corso dell'anno gli impieghi hanno rafforzato la dinamica di sviluppo. I finanziamenti alle famiglie, in particolare, hanno mantenuto un ritmo di crescita particolarmente elevato, pari ad oltre il doppio di quello rilevato per l'industria. Nel corso dell'anno è migliorato anche il trend relativo al finanziamento del sistema produttivo.

La qualità del credito erogato ha avuto un'evoluzione positiva nel corso dell'anno, con un rapporto Totale deteriorati/Impieghi oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio del sistema bancario.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua particolarmente positiva, superiore a quella osservata per le banche commerciali.

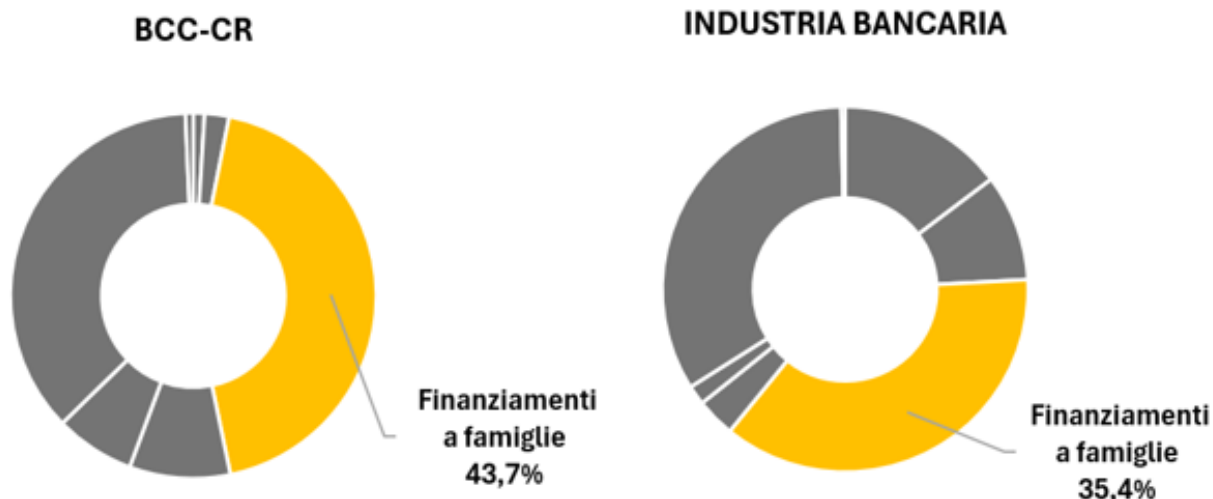
Attività di impiego

Gli impieghi lordi sono risultati pari a 142,8 miliardi di Euro. Su base d'anno si osserva uno sviluppo particolarmente rilevante, +3,3%, contro il +0,7% del 2024, a fronte di una crescita molto modesta osservata nell'industria (+0,8%).

² Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse. Il numero dei dipendenti part-time viene convenzionalmente segnalato come metà del numero effettivo, con indicazione di una cifra decimale (cfr. circ. 272 della Banca d'Italia).

Gli impieghi al netto delle sofferenze approssimano i 141,5 miliardi di Euro, in crescita del 3,6% su base d'anno, +0,9% nell'industria bancaria complessiva.

Incidenza dei finanziamenti erogati ai nuclei familiari sul totale degli impieghi ottobre 2025



Fonte: Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

Le famiglie consumatrici si sono confermate anche nel 2025 il settore trainante, con uno sviluppo dei finanziamenti pari al +5,5% su base d'anno (+2,3% alla fine del precedente esercizio), facendo registrare un ritmo di crescita pressoché doppio rispetto al sistema bancario complessivo.

A ottobre 2025 i finanziamenti alle famiglie superano i 62 miliardi di Euro e costituiscono il 43,7% del totale degli impieghi delle BCC-CR a fronte del 35,4% nell'industria bancaria.

Si tratta in massima parte di mutui, per lo più finalizzati all'acquisto dell'abitazione. Nell'ultimo quinquennio i prestiti erogati dalle BCC ai nuclei familiari per l'acquisto dell'abitazione hanno fatto registrare una crescita complessiva del 30%, superiore di cinque volte a quella rilevata per le banche commerciali. La quota BCC nel mercato dei mutui-casa è di conseguenza progressivamente cresciuta negli ultimi anni: alla fine del primo semestre 2025 supera il 14% con riguardo ai nuovi mutui erogati nel corso dei dodici mesi precedenti.

Nel corso dell'anno si è progressivamente consolidata la ripresa del trend di finanziamento alle istituzioni senza scopo di lucro; alla fine di ottobre si rileva una variazione annua pari al +2,0%, in linea con il resto del sistema.

Ad ottobre i finanziamenti lordi alle imprese ammontano a 74,3 miliardi e risultano in modesta crescita su base d'anno (+0,8%), a fronte della stabilità rilevata per l'industria bancaria.

Permangono con una dinamica in riduzione, pur se attenuata rispetto al precedente esercizio, gli impieghi alle famiglie produttrici/micro-imprese (-2,7% contro il -5,8% del sistema bancario complessivo) e alle imprese con 6-20 addetti (-5,5% contro il -7,6% dell'industria). Risultano invece in significativa crescita sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese di dimensione tendenzialmente maggiore (+2,9%, a fronte dello sviluppo meno intenso rilevato nell'industria: +1,0%).

Alla fine dei primi dieci mesi del 2025, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8,3%, in crescita rispetto al precedente esercizio; sale all'11,3% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione.

Nel dettaglio, alla fine di ottobre 2025, gli impieghi delle BCC rappresentano:

- il 23,1% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 25,2% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 24,5% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 15,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,4% dei crediti destinati al commercio.

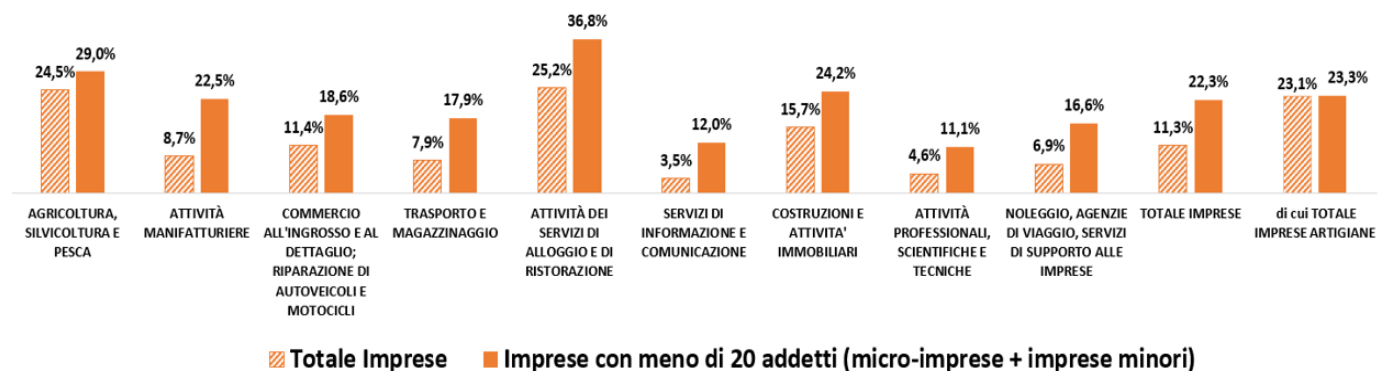
Con riferimento alle imprese di dimensioni ridotte, le quote di mercato delle BCC si attestano al:

- il 27,6% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,4% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il 15,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 10,2% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Quote di mercato impieghi lordi delle BCC alle imprese per comparto di destinazione del credito



Fonte: Federcasse su dati Banca d'Italia/BASTRA

Qualità del credito

Con riguardo alla qualità del credito, alla fine del terzo trimestre 2025, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari al 3,2%, oramai stabilmente inferiore all'industria bancaria. L'indicatore era pari al 3,4% alla fine dell'anno precedente.

Nel dettaglio:

- il rapporto Sofferenze/Impieghi è pari all' 1,0% e risulta da molti mesi stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,7%);
- il rapporto Inadempienze probabili/Impieghi è a quota 1,9%, in diminuzione sensibile rispetto allo scorso esercizio;
- il rapporto Scaduti/Impieghi, infine, è stabile allo 0,2%, contro lo 0,4% dell'industria (in aumento rispetto al precedente esercizio).

In termini di dinamica, il totale dei crediti deteriorati risulta in forte contrazione sui dodici mesi: -13,6% contro il -5,9% rilevato nella media dell'industria.

Diminuiscono sensibilmente tutte le componenti delle partite deteriorate:

- sofferenze (-13,4% contro -6,9% del sistema bancario complessivo);
- inadempimenti probabili (-14,4% contro -6,5%);
- crediti scaduti (-8,4%, in controtendenza con la crescita del 2,9% rilevata nell'industria bancaria complessiva).

Il rapporto Sofferenze/Impieghi delle BCC è ulteriormente diminuito allo 0,9% nel corso del mese di ottobre 2025. Il rapporto risulta inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito e particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,4% contro l'1,3% dell'industria.

A giugno 2025 il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge l'88,5%, mentre quello delle inadempimenti probabili il 70,6%. Entrambi i coverage ratio sono, per le banche della categoria, significativamente superiori al dato medio del sistema bancario, rispettivamente al 61,0% e 42,7%.

Attività di raccolta

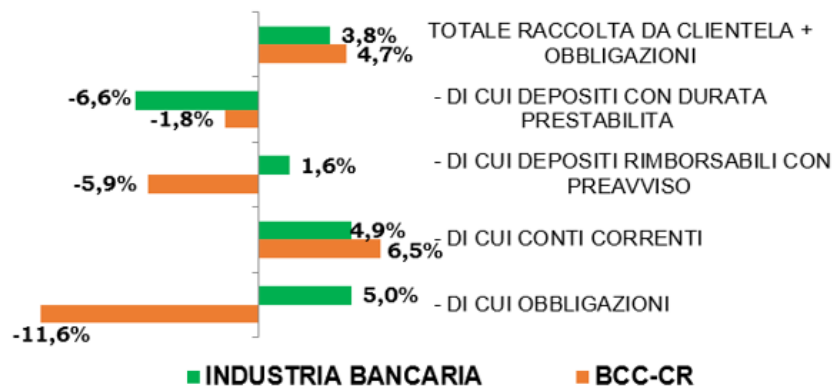
Sul fronte del funding, ad ottobre 2025, la provvista totale (raccolta da banche + raccolta da clientela) delle banche della categoria approssima i 224 miliardi di Euro. Il dato segna una crescita su base annua del +2,7% in netta controtendenza rispetto al -4,2% registrato nel 2024. L'incremento dell'aggregato è interamente trainato dalla raccolta da clientela, mentre la componente interbancaria mostra ancora una sensibile diminuzione sui dodici mesi (-18,2%), seppur notevolmente attenuata rispetto al -50,4% del precedente esercizio.

Alla fine di ottobre 2025, la raccolta da clientela (comprensiva delle obbligazioni) raggiunge i 209 miliardi di Euro, con una crescita annua particolarmente significativa del +4,7% (rispetto al +4,2% del 2024). Tale performance risulta superiore alla media del sistema bancario nel suo complesso (+3,8%).

La quota BCC nel mercato della raccolta è stazionaria all'8,5%. Si osserva, inoltre, un incremento della componente maggiormente liquida, la cui incidenza sul totale della raccolta delle BCC è pari all'80,7%, un valore significativamente superiore al 58,6% rilevato mediamente nell'industria bancaria.

Tasso di variazione annua della raccolta per forma tecnica

OTTOBRE 2025



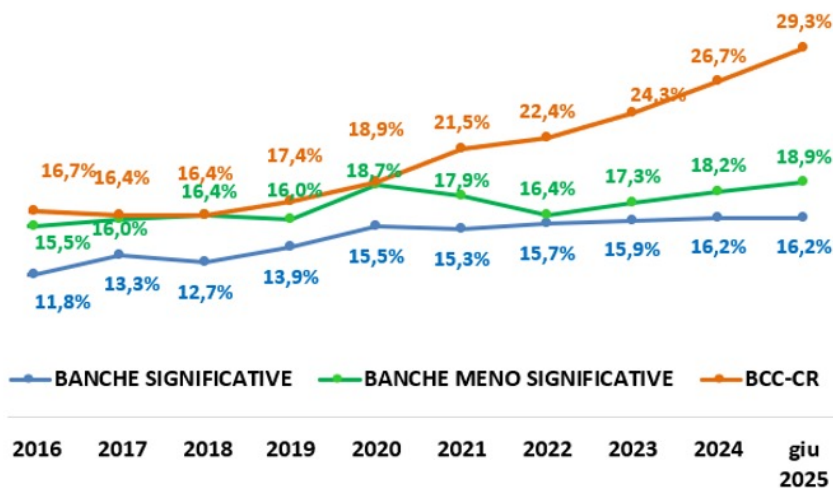
Fonte: Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

Nel dettaglio, i conti correnti presentano una crescita particolarmente significativa, +6,5%, contro il +4,9% dell'industria, mentre i depositi con durata prestabilita, i depositi rimborsabili con preavviso e le obbligazioni evidenziano una sensibile contrazione, rispettivamente -1,8%, -5,9% e -11,6%.

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC, a ottobre 2025, si attesta a 28,8 miliardi di Euro e risulta in forte crescita su base d'anno: +10,5% contro il +3,7% rilevato nell'industria bancaria.

Andamento del CET1 Ratio nell'ultimo decennio



Fonte: Federcasse su dati Banca d'Italia

I coefficienti patrimoniali delle BCC hanno fatto rilevare un sensibile miglioramento nel corso del primo semestre dell'anno e, a giugno 2025, risultano significativamente superiori a quelli registrati in media nell'industria bancaria.

Il CET1 Ratio è pari al 29,3% (approssimava il 27% a dicembre 2024), significativamente superiore a quello rilevato per le banche meno significative (18,9%) e per quelle significative (16,2%).

Il Total Capital Ratio risulta pari al 29,9%, approssimava il 28% a dicembre 2024.

Aspetti reddituali

In relazione agli aspetti reddituali, a giugno 2025, per le BCC, l'utile netto aggregato ammonta a quasi 1,6 miliardi di Euro, in leggera contrazione rispetto al valore record del primo semestre 2024, per la discesa dei tassi di interesse che hanno ridotto la forbice da clientela, impattando sul margine di interesse. Nell'industria bancaria la contrazione dello spread è stata compensata dall'incremento dei ricavi da commissioni che hanno contribuito a determinare un incremento dell'utile rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

1.5 - Scenario economico regionale VENETO

Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 12 BCC con 633 sportelli. Gli sportelli del Credito Cooperativo sono presenti in 381 comuni, in 123 dei quali operano come unica presenza bancaria.

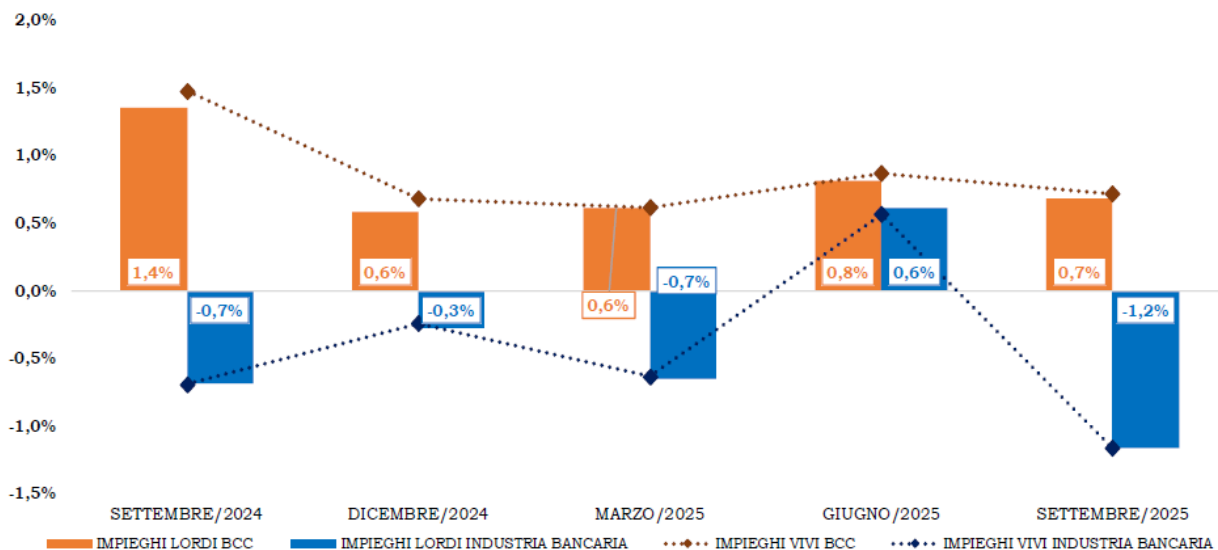
Nell'ultimo periodo, la dinamica del credito erogato dalle BCC nella regione è stata positiva; in crescita anche i depositi, mentre diminuiscono i deteriorati e l'indice di rischio si conferma inferiore per le banche di categoria rispetto alla media bancaria regionale.

A settembre 2025, gli **impieghi lordi**, erogati dalle BCC alla clientela residente nella regione, ammontano a 20,1 miliardi di Euro. La crescita su base annua è del +2,7%, un dato in netta controtendenza rispetto al -1,5% registrato dall'industria bancaria, per una quota di mercato del 15,8%.

Nello stesso periodo, gli impieghi vivi raggiungono i 19,9 miliardi di Euro (+2,9% su base annua, a fronte del -1,5% del sistema complessivo). Il rialzo più significativo si osserva nel comparto del medio-lungo termine, dove le BCC regionali segnano un +3%, distaccando ampiamente la media bancaria, attestata al -1,8%.

Anche nell'ultimo trimestre, la dinamica del credito erogato dalle BCC ha mantenuto il segno positivo, sia al lordo, sia al netto delle sofferenze (+0,7%), mentre a livello regionale il sistema bancario ha rilevato una contrazione del -1,2%.

Variazione trimestrale impieghi



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Analizzando il **credito per settori di attività economica**, a settembre 2025 gli impieghi lordi erogati dalle BCC alle famiglie consumatrici superano i 9,3 miliardi di Euro, segnando un incremento del +7,6% su base annua, a fronte del +3,4% della media bancaria regionale. Al netto delle sofferenze, la variazione si conferma speculare: +7,8% per le banche di categoria contro il +3,4% del sistema complessivo.

Per quanto riguarda il comparto produttivo, i finanziamenti alle microimprese ammontano a 1,7 miliardi di Euro. Sebbene il dato risulti in flessione (-1,9% su base annua), la contrazione è decisamente più contenuta rispetto al -4,7% registrato dall'industria bancaria. Anche al netto delle sofferenze l'aggregato mostra una maggiore tenuta delle BCC (-2,1%) rispetto al resto del sistema (-4,9%).

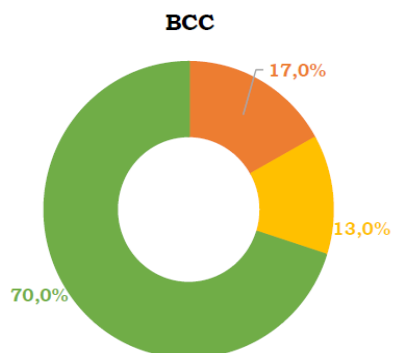
Permane negativa la dinamica degli impieghi (lordi e netti) per le imprese con 6-20 addetti, attestandosi rispettivamente al -5,2% e -5% per le BCC, a fronte di cali più marcati per l'industria bancaria (-8% e -8,7%).

Risultano invece in aumento i finanziamenti alle imprese con oltre 20 addetti, dove le BCC segnano un +1,8% annuo (lordo), in netta controtendenza rispetto alla flessione del -3,5% rilevata per la media di settore.

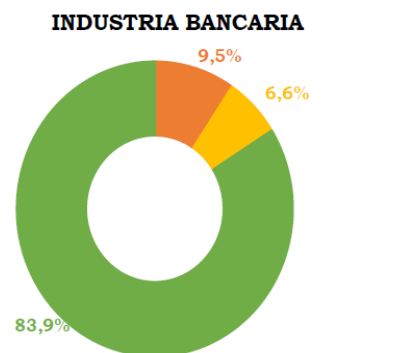
Come evidenziato nel grafico sottostante, la distribuzione del credito nella regione mostra come i finanziamenti si concentrino prevalentemente sulle imprese di dimensioni maggiori (oltre 20 addetti), una tendenza comune sia alle BCC sia al resto dell'industria bancaria regionale.

Quota di impieghi lordi alle imprese per settore di attività economica

SETTEMBRE 2025



■ MICROIMPRESE (<5 ADDETTI)
 ■ IMPRESE 5-20 ADDETTI
 ■ IMPRESE >20 ADDETTI



■ MICROIMPRESE (<5 ADDETTI)
 ■ IMPRESE 5-20 ADDETTI
 ■ IMPRESE >20 ADDETTI

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione, pari mediamente al 15,8%, sale al 29,8% per le microimprese e al 32,6% per le piccole imprese (5-20 addetti).

Impieghi lordi a clientela: quote di mercato BCC

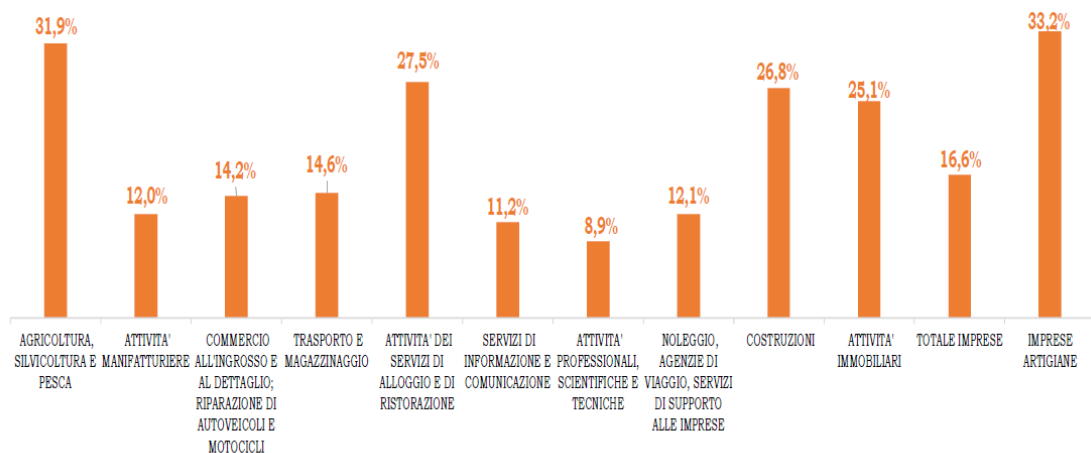
	TOTALE CLIENTELA	di cui:			
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE 5-20 ADD.	IMPRESE >20 ADD.
SETTEMBRE/2024	15,1%	16,8%	28,9%	31,6%	13,1%
DICEMBRE/2024	15,2%	17,1%	28,8%	31,5%	13,5%
MARZO/2025	15,4%	17,2%	29,3%	31,7%	13,6%
GIUGNO/2025	15,5%	17,4%	29,6%	32,1%	13,6%
SETTEMBRE/2025	15,8%	17,5%	29,8%	32,6%	13,9%

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Rispetto all'ambito di destinazione del credito delle imprese finanziate dalle BCC emergono le imprese artigiane (32,2%) e il settore agricoltura, silvicoltura e pesca (31,9%). Il settore in cui le BCC del territorio presentano la quota di mercato più bassa è quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (8,9%).

Quote di mercato impieghi lordi BCC alle imprese per comparto di destinazione del credito

SETTEMBRE 2025



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

In merito alle forme tecniche del credito, a settembre 2025 i **mutui lordi** erogati dalle BCC raggiungono i **17 miliardi** di Euro, segnando una crescita del +4% su base annua. Il dato risulta in netta controtendenza rispetto alla contrazione dell'industria bancaria (-0,8%). Tale dinamica si conferma anche al netto delle sofferenze (+4,1% per le BCC a fronte del -0,8% del comparto complessivo). L'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi si attesta all'84,6%, un valore significativamente superiore alla media regionale (65,9%).

Sul fronte della **qualità del credito**, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 585 milioni di Euro, registrando una sensibile riduzione del -12,4% su base annua (rispetto al -2,5% del settore). Nello specifico, le sofferenze lorde scendono a 218 milioni di Euro (-12,5%), evidenziando una velocità di smaltimento molto superiore alla media dell'industria (-1,9%).

Il **rapporto deteriorati lordi/impieghi** si mantiene stabilmente inferiore alla media regionale (2,9% contro 3,6%). Nel dettaglio, il tasso di sofferenza lorda è pari all'1,1% (contro l'1,9% del sistema), mentre il rapporto inadempienze probabili/impieghi si attesta all'1,7% (1,5% per l'industria bancaria).

Per quanto riguarda la **raccolta**, i depositi da clientela raggiungono i 29 miliardi di Euro, con una crescita annua del +6,7%, staccando nettamente la media regionale (+2,8%). All'interno dell'aggregato, la componente più liquida — i conti correnti — registra un incremento del +7,1%, a fronte del +3% rilevato per il sistema bancario nel suo complesso.

Depositi: quote di mercato BCC

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
SETTEMBRE/2024	15,7%	18,2%	7,9%	2,3%
DICEMBRE/2024	15,6%	18,2%	6,8%	2,2%
MARZO/2025	15,8%	18,5%	7,6%	2,2%
GIUGNO/2025	15,9%	18,5%	8,2%	2,1%
SETTEMBRE/2025	16,3%	18,9%	8,3%	2,0%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

La **quota BCC nel mercato dei depositi da clientela**, in crescita nell'ultimo anno, è pari, nella regione, al 16,3% e sale al 18,9% con riguardo ai soli depositi in conto corrente.

La **raccolta indiretta** nella regione, per le BCC, si attesta a 6,9 miliardi di Euro, in crescita su base d'anno (+5,4%), superiore al sistema bancario (+0,1%), per una quota di mercato al 2,6%.

Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e sviluppo dell'idea cooperativa

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito occorre illustrare che nell'esercizio 2025:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e in tutte le operazioni e servizi bancari è stato perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei Soci in particolare, attraverso un'assistenza bancaria personalizzata e l'applicazione di condizioni competitive;
- è stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità, attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali e alle famiglie (in particolare per l'accesso delle famiglie e delle giovani coppie ai mutui per l'acquisto della casa, anche assistiti dal Fondo di Garanzia Statale) ed un costante appoggio alle iniziative sociali e culturali attuate nella comunità e alle associazioni volontaristiche locali. La Banca ha continuato a rendere disponibili alle imprese e alle famiglie delle comunità locali in cui opera le specifiche iniziative legislative dirette a sospendere temporaneamente il pagamento delle rate dei mutui ipotecari, allungare il residuo periodo di ammortamento del mutuo, rinegoziare il tasso applicato, ai finanziamenti ipotecari destinati alla prima casa, da variabile e fisso;
- prosegue il progetto "Naturalmente Banca" attraverso il quale la Banca ha messo a disposizione della clientela prodotti di finanziamento destinati a sostenere l'ambiente. Sono previsti infatti mutui a condizioni agevolate per l'acquisto della prima casa in classe A e B, e finanziamenti chirografari sia per privati che per aziende finalizzati al risparmio energetico;
- sono state assegnate a studenti meritevoli, Soci o figli di Soci, che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, superiore, il diploma di tecnico superiore (ITS) o il diploma di laurea di primo e di secondo livello, 125 borse di studio per complessivi 63.400,00 Euro;
- sono stati consegnati n. 57 libretti a risparmio del valore 150,00 Euro ciascuno a favore di neonati figli di Soci. I libretti sono stati accesi utilizzando il prodotto destinato ai minori denominato "Alex Dream" che, oltre ad essere completamente esente da spese, offre una remunerazione del 2,5%;
- la Banca ha continuato a differenziare alcune fra le principali condizioni ordinarie praticate ai Soci da quelle della restante clientela; ciò è avvenuto per le condizioni di tasso e spese applicati sui depositi in conto corrente sui libretti a risparmio nominativi, sui certificati di deposito nonché su taluni altri servizi. Ai Soci qualificati come "consumatori" sono riservate specifiche tipologie di conto corrente quale il "Conto Soci Oro";
- da anni è riproposta l'offerta in esclusiva ai Soci di una apposita linea di credito (finanziamento chirografario a rientro), a condizioni di tasso di favore in rapporto alla forma tecnica utilizzata ed alle garanzie richieste;
- è proseguito il collocamento del prodotto "Finanziamento Dream tasso 0", destinato ai figli minorenni dei Soci per esigenze sia di carattere scolastico, sia extra-scolastico;
- con cadenza semestrale è stata distribuita ai Soci la rivista aziendale, denominata "L'informazione", strumento di comunicazione sulle iniziative bancarie, culturali e sociali realizzate o comunque sostenute dall'Istituto;
- è proseguita, sia mediante il sito internet sia con comunicazioni mirate ai Soci attuate prevalentemente attraverso i canali digitali, l'attività di informazione sulle iniziative, di carattere bancario e sociale, promosse dalla Banca.

Le erogazioni a carattere liberale effettuate nell'esercizio 2025 utilizzando gli accantonamenti al fondo di beneficenza ammontano a 4.191.235 Euro. A queste si aggiungono le sponsorizzazioni per complessivi a 269.620 Euro. In totale gli interventi a favore delle realtà del territorio ammontano a 4.460.855 Euro.

In tale contesto, si confermano significativi gli interventi a favore dello sport, della cultura e della formazione. Di rilievo anche l'investimento nel comparto delle attività socioassistenziali, sanità e volontariato.

Le elargizioni effettuate nel 2025 sono suddivise nelle seguenti tipologie di interventi:

31/12/2025				
INTERVENTI SULLE COMUNITÀ	N. iniziative per ambito di intervento	Utilizzo fondo beneficenza (Euro)	Voce di spesa a conto economico (i.e. sponsorizzazioni) (Euro)	Totale
Attività socio-assistenziale	316	838.374	-	838.374
Sanità	18	50.234		50.234
Assistenza, solidarietà e volontariato	232	731.440		731.440
Protezione civile	12	10.700		10.700
Interventi di solidarietà in Paesi in via di sviluppo	8	13.300		13.300
Altro	46	32.700		32.700
Cultura, attività di formazione e ricerca	579	1.090.995	-	1.090.995
Scuola e formazione	148	384.565		384.565
Borse di studio	158	95.200		95.200
Cultura e arte	224	546.480		546.480
Ricerca scientifica	3	4.800		4.800
Altro	47	89.950		89.950
Promozione del territorio e delle realtà economiche	314	901.816	183.000	1.084.816
Attività religiose	99	200.560		200.560
Iniziativa a favore dei soci	84	147.164		147.164
Ristrutturazione o costruzione di immobili di interesse sociale e/o pubblico	9	47.600	183.000	230.600
Manutenzione del territorio	28	156.400		156.400
Altro	94	350.092		350.092
Sport, tempo libero e aggregazione	797	1.330.050	86.620	1.416.670
Sport	363	662.000	86.620	748.620
Altre attività ricreative	232	329.450		329.450
Manifestazioni	162	303.600		303.600
Altro	40	35.000		35.000
Totale	2.007	4.191.235	269.620	4.460.855

Iniziative in ambito sostenibilità/ESG

Strategia di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale

Nel 2025, il Gruppo ha aggiornato la propria strategia ESG attraverso il nuovo **Piano di Sostenibilità 2025–2027**. Il nuovo documento, sviluppato in continuità con il precedente ciclo 2024–2027 e forte dei positivi risultati conseguiti in tutte le aree d’impatto, conferma e rafforza l’integrazione delle tematiche ambientali, sociali e di governance nel modello di business. Tale percorso, coerente con le aspettative della Vigilanza europea e le migliori prassi di mercato, valorizza le persone del Gruppo e l’identità distintiva del credito cooperativo per accompagnare Soci, clienti e comunità nella transizione ambientale e sociale.

Le progettualità del Piano di Sostenibilità 2025-2027 sono parte integrante del Piano Strategico e si articolano intorno a tre pilastri fondamentali:

- **Leadership Selettiva:** rafforzare l'identità cooperativa e il valore condiviso, supportando la transizione sostenibile di privati e piccole imprese grazie alla prossimità territoriale del modello BCC.
- **Integrazione Climatica e Ambientale:** includere pienamente i fattori ambientali nel modello di business attraverso l'attuazione del Piano Operativo dei Rischi Climatici e Ambientali (PSO C&E) nei processi gestionali e di pianificazione.
- **Governance e Indirizzo:** potenziare il ruolo guida della Capogruppo, promuovendo il coinvolgimento attivo delle Banche Affiliate e delle Società controllate nel raggiungimento dei target comuni.

Il Gruppo rinnova quindi il proprio impegno a raggiungere i seguenti obiettivi ambientali:

- finanziare la transizione, tramite una strategia di impieghi sostenibili che supporta la transizione energetica di imprese e privati tramite specifici finanziamenti e servizi;
- promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità, incrementando l'offerta di prodotti ESG e la profilazione delle preferenze della clientela attraverso una strategia di risparmio gestito sostenibile;
- sostenere progetti con finalità socio-ambientali, anche mediante un rafforzamento della strategia di funding sostenibile e l'emissione di Green, Social e Sustainability Bond;
- efficientare i consumi immobiliari e limitarne l'impatto ambientale, in termini di ottimizzazione energetica e mitigazione del rischio fisico del portafoglio immobiliare con una strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare;
- ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie, con l'obiettivo di definire una strategia di decarbonizzazione.

Parallelamente, il Gruppo persegue il percorso di valorizzazione della dimensione "S" della strategia ESG che tiene conto della cultura etica e cooperativa come elementi distintivi, con l'impegno a:

- valorizzare la specificità cooperativa, favorendo l'ingresso di nuovi giovani Soci e promuovendo l'educazione finanziaria;
- mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore, attraverso la valutazione e il monitoraggio dei fornitori con criteri ESG;
- accrescere le competenze ESG mediante programmi formativi specialistici dedicati ai dipendenti delle diverse Direzioni aziendali;
- promuovere un ambiente di lavoro inclusivo e orientato al benessere della persona, sostenendo iniziative di work-life balance e ampliando la diffusione delle certificazioni sulla parità di genere.

Assetto organizzativo ESG

La Banca recepisce la normativa di Gruppo in ambito ESG, funzionale anche per rispondere pienamente alle richieste delle autorità di vigilanza e alle innovazioni normative.

A tale proposito, la Banca si è dotata di un assetto organizzativo e di Governance in ambito sostenibilità con l'identificazione dei ruoli, principalmente la Cabina di Regia ESG, il Responsabile ESG ed il Referente ESG, e relative responsabilità.

Banca Prealpi SanBiagio per gli SDGs

Nel 2024 il Consiglio di Amministrazione di Banca Prealpi SanBiagio ha deliberato l'adozione di una Policy per la gestione dell'attività filantropica al fine di ottimizzare, perfezionare e definire in maniera rigorosa le politiche che regolano le assegnazioni di liberalità, traducendo e adattando al proprio contesto le politiche ESG e gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030).

I valori alla base della Policy trovano le loro fondamenta nell'art. 2 dello Statuto di Banca Prealpi SanBiagio, secondo cui l'azione dell'Istituto è volta a perseguire una "crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera", nonché nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo e nel Piano di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale.

L'obiettivo della Policy è la creazione di un circolo virtuoso finalizzato a massimizzare l'impatto positivo che la Banca è in grado di produrre nel territorio, grazie al ruolo centrale che l'attività filantropica riveste nel perseguimento degli scopi sociali.

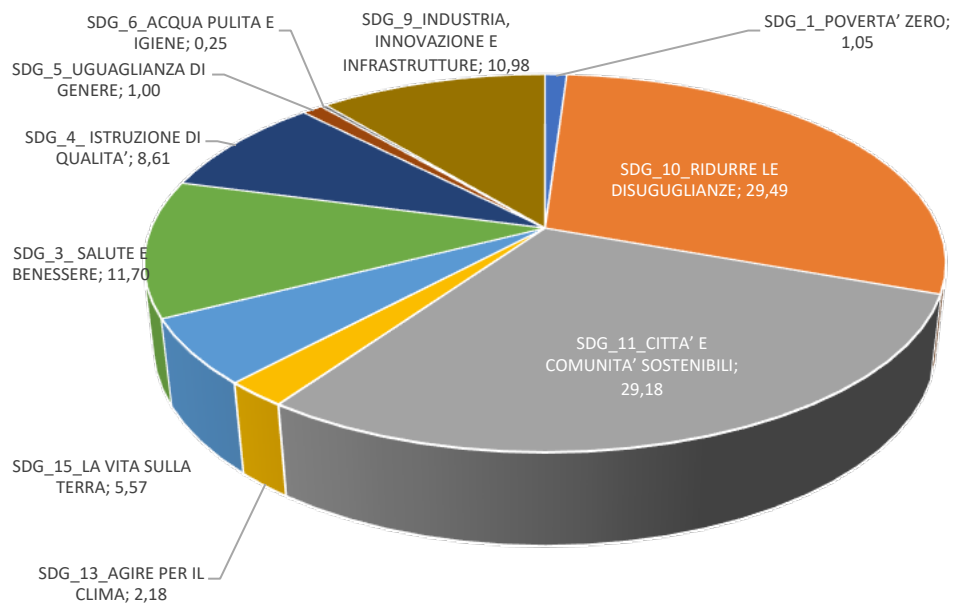
I principi che ispirano la Policy riguardano la centralità della persona, con particolare attenzione verso i Soci, la parità di genere, i giovani, i bisogni dei territori, la consapevolezza del ruolo che l'Istituto può svolgere all'interno della comunità, il contributo alla costruzione del "bene comune".

Tale Policy individua tre obiettivi principali cui l'attività filantropica esercitata dalla Banca risponde:

- mutualistico;
- di presidio e di relazione con il territorio;
- per lo sviluppo sostenibile (SDG).

Nel 2025, il quadro emerso dalla analisi dell'importo complessivamente deliberato come liberalità, evidenzia che il 12% risponde ad un obiettivo di natura mutualistica, il 45,5% risponde ad un obiettivo di presidio e di relazione con il territorio e, infine, il 42,5% risponde agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

Con riferimento a quest'ultimo specifico ambito, il grafico a torta sotto riportato rappresenta la distribuzione delle risorse per obiettivo di sviluppo sostenibile perseguito.



I contributi riferiti allo sviluppo sostenibile sono stati finalizzati, in via prioritaria, alla riduzione delle disuguaglianze (29,5%), alla creazione di città e comunità sostenibili (29,2%) e alla "salute e benessere" della comunità (11,7%).

La Banca, nel corso del 2025, al fine di rafforzare ulteriormente la propria capacità di impattare positivamente nel territorio stimolando e sostenendo l'avvio di progettualità che perseguono in maniera mirata obiettivi per lo sviluppo sostenibile, ha promosso il piano dei bandi 2025 - 2026.

Tale piano, deliberato nel mese di novembre, ha previsto l'istituzione di 4 bandi tematici mettendo a disposizione del territorio 650.000,00 Euro complessivi. L'obiettivo è quello di sostenere progetti di tutela del patrimonio artistico, per la parità di genere, la tutela del territorio e per la formazione scolastica.

Nel dettaglio i quattro bandi sono:

- "Una banca per l'arte": sostiene interventi di restauro e conservazione del patrimonio artistico e architettonico;
- "Percorsi territoriali per la parità di genere": sostiene progetti volti a ridurre le disuguaglianze di genere e a promuovere una cultura basata su rispetto, pari dignità e pari opportunità;
- "Radici di comunità, custodi del paesaggio": sostiene iniziative locali finalizzate alla tutela e valorizzazione della biodiversità, alla rigenerazione del paesaggio e alla diffusione di pratiche sostenibili;
- "Cento progetti per cento scuole" a supporto di iniziative didattiche volte a rafforzare la conoscenza del territorio valorizzandone geografia, storia, arte, cultura e tradizioni.

Certificazione sulla parità di genere

La parità di genere e l'inclusione sono tra i temi al centro dell'opinione pubblica di tutto il mondo da diversi anni, tanto da essere inclusi nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Per dare il proprio personale contributo al raggiungimento di questi risultati, la Banca ha avviato, con la collaborazione della Federazione del Nordest e la consulenza di IRECOOP, un percorso di analisi e revisione delle politiche e dei processi interni, che ha portato all'ottenimento della certificazione per la parità di genere (UNI-PdR 125/2022 - Misure per garantire la parità di genere nel contesto lavorativo).

Banca Prealpi SanBiagio si riconosce infatti nei principi di equità di genere espressi nella Strategia Nazionale sulla Parità di Genere 2021-2025.

La Banca considera l'impegno su questi temi un contributo significativo per il raggiungimento degli SDGs, in particolare dell'obiettivo 5 (Uguaglianza di Genere) e 10 (Riduzione delle disuguaglianze), consapevole che le disparità di genere costituiscono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà.

Il riconoscimento rappresenta un nuovo stimolo per promuovere con ancora maggior impegno la parità di genere, valorizzare le diversità e supportare l'empowerment femminile. In particolare, la Banca si impegna attivamente nel promuovere modalità di lavoro che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita personale e lavorativa e a prevenire ogni forma di molestia sui luoghi di lavoro adottando una "tolleranza zero" per ogni forma di violenza nei confronti dei/delle dipendenti, incluse le molestie sessuali in ogni forma; promuove infine attività di comunicazione e marketing coerenti con il proprio impegno, evitando l'utilizzo di stereotipi di genere e utilizzando un linguaggio attento alle diversità e inclusivo, e prestando attenzione all'equilibrio di genere tra relatori dei panel di tavole rotonde, eventi, convegni organizzati.

Per l'attuazione della propria politica sulla parità di genere, la Banca ha adottato un sistema di gestione conforme alle Linee Guida della PdR 125/2022, istituendo un Comitato Guida per la Parità di Genere e nominando un presidio operativo a cui ha affidato la responsabilità dell'attuazione della presente Politica, tramite l'elaborazione di un piano strategico.

Per l'attuazione della propria politica sulla parità di genere, la Banca ha deciso di adottare un sistema di gestione conforme alle Linee Guida della PdR 125/2022, istituendo un Comitato Guida per la Parità di Genere e nominando un presidio operativo a cui ha affidato la responsabilità dell'attuazione della presente Politica, tramite l'elaborazione di un piano strategico.

Relazione sulla gestione
Banca Prealpi SanBiagio

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Capitolo

2

Fatti di rilievo avvenuti
nell'esercizio

Vengono nel seguito descritti i principali fatti avvenuti nel corso dell'esercizio che hanno avuto effetti rilevanti sulla gestione della Banca e sui risultati economici.

Piano Strategico 2025-2027

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 26 marzo 2025 l'aggiornamento del Piano Strategico di Gruppo con orizzonte 2025-2027 che va ad aggiornare il Piano Strategico 2024-2027 approvato nel precedente esercizio.

L'aggiornamento è avvenuto in coerenza con la logica c.d. rolling adottata dal Gruppo nel processo di pianificazione strategica, prevedendo di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione.

L'impianto delle iniziative del precedente Piano Strategico è stato confermato, aggiornando l'impegno nei termini di investimenti sul comparto ICT e Sicurezza a oltre 200 milioni di Euro nel triennio 2025 - 2027.

Il Piano Strategico di Trasformazione Digitale 2025 - 2027 ha individuato iniziative pensate per supportare lo sviluppo commerciale del Gruppo. L'obiettivo è potenziare l'innovazione tecnologica per valorizzare ancora di più la relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio, caratteristiche distintive delle 65 Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale.

Le proiezioni economico-finanziarie confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, identificano un percorso di incremento dei crediti verso clientela performing coerente con lo scenario macroeconomico atteso e proiettano un aumento dei volumi della raccolta diretta e indiretta, funzionale a proseguire nel processo di diversificazione dei ricavi intrapreso negli ultimi esercizi. L'evoluzione della redditività consente l'accelerazione degli investimenti sul comparto ICT e Sicurezza e il mantenimento della traiettoria di continuo rafforzamento patrimoniale.

Requisito MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o Single Resolution Board - SRB) ha comunicato nel mese di marzo a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities - MREL³ da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le Banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2024. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria⁴ (MREL-LRE).

Banca Prealpi SanBiagio, essendo identificata come entità rilevante, è soggetta al requisito MREL su base individuale. Sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL individuale i fondi propri su base individuale, e le passività emesse a favore della Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2").

3 Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

4 Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base individuale, a cui si deve conformare Banca Prealpi SanBiagio, è del 15,72% del Total Risk Exposure Amount (c.d. TREA), a cui va sommato il requisito combinato di riserva del capitale (CBR)⁵, e del 5,91% del Leverage Ratio Exposure (c.d. LRE). Banca Prealpi SanBiagio, è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra a partire dalla ricezione della MREL decision.

La determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili è soggetta a revisione annuale da parte del Comitato di Risoluzione Unico nell'ambito del cosiddetto ciclo di Risoluzione.

Alla data di riferimento del 31/12/2025, la Banca rispetta il requisito MREL, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) sia in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE).

Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2025 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti - Disposizioni attuative di Banca d'Italia sul decreto legislativo 116/2024

Il 13 agosto 2024 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.Lgs. n. 116/2024, che recepisce la Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti. Il decreto ha introdotto significative modifiche al Testo Unico Bancario (T.U.B.), in particolare:

- Titolo VI: integrazione dei Capi I-bis (art. 120-noviesdecies) e II (art. 125-bis) in materia di credito immobiliare e credito ai consumatori;
- Titolo V: introduzione del nuovo Capo II dedicato all'acquisto e alla gestione di crediti in sofferenza.

Sebbene il Decreto sia entrato formalmente in vigore il 14 agosto 2024, l'efficacia operativa delle principali disposizioni era subordinata all'emanazione dei provvedimenti attuativi di Banca d'Italia, pubblicati il 7 marzo 2025. Di conseguenza, l'intero pacchetto normativo e le relative disposizioni di trasparenza sono divenuti pienamente applicabili dall'8 marzo 2025.

Il nuovo quadro regolamentare introduce obblighi specifici per la gestione delle modifiche unilaterali dei contratti, imponendo standard informativi più stringenti verso la clientela. Inoltre, le nuove disposizioni di vigilanza si articolano in due sezioni:

1. Parte Prima: requisiti applicabili ai Gestori di crediti in sofferenza (credit servicers);
2. Parte Seconda: obblighi di condotta e informativi per Banche e Intermediari ex art. 106 T.U.B. che cedono crediti in sofferenza o che ne svolgono la gestione per conto di acquirenti terzi.

⁵ Si precisa che il CBR include anche il Systemic Risk Buffer.

In linea con le scadenze dell'8 marzo 2025, il Gruppo ha finalizzato:

- l'adeguamento del format di comunicazione destinato ai potenziali acquirenti di sofferenze, in conformità al Regolamento di esecuzione (UE) 2023/2083;
- l'adozione di una procedura interna specifica per la cessione dei crediti deteriorati.

È attualmente in fase di sviluppo l'automatismo per la produzione del format di segnalazione semestrale richiesto dalla Banca d'Italia e dalla Banca Centrale Europea. Tale implementazione sarà completata entro il 31 marzo 2026, termine utile per l'invio dei dati relativi alle cessioni effettuate nel secondo semestre del 2025.

Credito ai consumatori (CCD II)

Il 21 luglio 2025 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato un documento di consultazione recante lo schema di Decreto legislativo finalizzato al recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 (c.d. "CCD II"), che abroga e sostituisce la Direttiva 2008/48/CE (c.d. "CCD").

Il MEF ha posto in consultazione lo schema di Decreto legislativo di recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 predisposto a seguito del confronto tecnico con le istituzioni competenti (Banca d'Italia, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Organismo Agenti e Mediatori).

La fase di consultazione è terminata il 4 settembre 2025.

Nelle more dell'emanazione del testo definitivo del decreto legislativo, la Capogruppo ha effettuato un'analisi preliminare della bozza di decreto legislativo e ha condiviso con l'outsourcer informatico le novità normative aventi un impatto sulla procedura informatica al fine di pianificare le attività di adeguamento che si renderanno necessarie una volta che la normativa esterna, comprensiva di quella secondaria emanata da Banca d'Italia, sarà consolidata.

Il Decreto Legislativo 31 dicembre 2025, n. 212, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2026. Sebbene il decreto sia in vigore, le sue disposizioni saranno pienamente applicabili a partire dal 20 novembre 2026. Sono previsti criteri più rigorosi per la valutazione del merito creditizio e nuovi obblighi di trasparenza pubblicitaria e precontrattuale.

Accessibilità

AGID: Linee guida in consultazione su accessibilità dei servizi ai consumatori - Decreto legislativo 27 maggio 2022 n. 82

Il Decreto Legislativo del 27 maggio 2022, n. 82 ha attuato in Italia la Direttiva (UE) 2019/882, nota come European Accessibility Act, il cui obiettivo è garantire che prodotti e servizi essenziali siano utilizzabili da tutti, incluse le persone con disabilità o limitazioni funzionali.

Inoltre, l'AgID - Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato il 15 maggio 2025 un documento di consultazione sulle Linee Guida relative all'accessibilità dei servizi, in attuazione del Decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, che ha recepito Direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (European Accessibility Act).

Il decreto legislativo n. 82/2022 è entrato in vigore il 28 giugno 2025.

Il Decreto elenca i prodotti e servizi che, a far data dal 28 giugno 2025, devono possedere i requisiti di accessibilità previsti dalla direttiva comunitaria per la loro immissione nel mercato.

Tra i prodotti riguardati dalla direttiva rientrano in particolare i "sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici per consumatori per tali sistemi hardware" e i "terminali self-service di pagamento". I servizi che dovranno essere resi accessibili includono inoltre: i siti web, i "servizi per dispositivi mobili, comprese le applicazioni mobili", nonché i "servizi bancari per consumatori".

I requisiti di accessibilità - cui devono conformarsi i prodotti e servizi di cui al precedente capoverso - sono elencati all'Allegato I del decreto. A tale fine vengono definite le caratteristiche che tali prodotti e servizi devono possedere al fine di "ottimizzarne l'uso prevedibile da parte di persone con disabilità".

Le attività valutative nell'ambito del Gruppo, circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni del Decreto, sono in corso. Peraltro, considerato il rilevante impatto delle previsioni normative in parola in termini di implementazione dei contratti e delle procedure, la Capogruppo sta monitorando gli sviluppi dei confronti avviati a livello interbancario.

La Capogruppo ha contribuito, tramite ABI, al tavolo tecnico di confronto avviato dall'AgID con l'obiettivo di fornire un supporto tecnico diretto alla predisposizione da parte dell'Autorità stessa di un documento di approfondimento, integrativo delle Linee Guida sull'accessibilità dei servizi in attuazione dell'art. 21 d. lgs. N. 82 del 2022 (c.d. Linee Guida), per l'ambito di applicazione relativo ai "servizi bancari destinati ai consumatori".

Centrale rischi

Comunicazione di Banca d'Italia

Banca d'Italia ha pubblicato il 25 giugno 2025 la comunicazione "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Scoperti di conto corrente".

Con tale comunicazione, la Banca d'Italia ha inteso estendere l'obbligo di segnalazione anche agli sconfinamenti su conti non affidati, a partire dalla data contabile di giugno 2025, purché vengano superate le soglie previste per la rilevanza delle esposizioni.

La Vigilanza ha precisato che gli intermediari avrebbero dovuto informare i clienti alla prima occasione utile e secondo le modalità previste dall'articolo 119 del TUB che eventuali sconfinamenti, qualora vengano superate le soglie previste ai fini della segnalazione, saranno oggetto di segnalazione alla Centrale Rischi.

L'attività di segnalazione in Centrale Rischi da parte della Banca avviene secondo le modalità indicate dalla Banca d'Italia; nelle comunicazioni periodiche ex art. 119, co. 1 del TUB è stata inserita l'informativa alla clientela richiesta dalla Banca d'Italia.

Servizi di pagamento

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in euro

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 marzo 2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in Euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso prestatore di servizi di pagamento (PSP) per l'invio e la ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente, e che stabilisce che i prestatori situati in uno Stato membro la cui moneta è l'Euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinquies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie, con necessità di conformarsi entro il 9 gennaio 2025;

- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012 che, al paragrafo 8, prevede che, i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'Euro, offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in Euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in Euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede, al paragrafo 9, che vi sia un servizio di verifica del beneficiario e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025.

La Banca si è attivata per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio e dal 9 ottobre 2025 avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte nell'ambito del sistema informatico, con il coordinamento della Capogruppo.

A supporto della corretta informativa alla clientela in merito alle novità introdotte, in accordo con il Servizio Sviluppo Commerciale, è stato definito il piano di comunicazione multicanale volto a rendere edotta la clientela sulle funzionalità e i rischi dei servizi offerti.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Lo scorso 17 giugno 2025 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il Regolamento di Gruppo per la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento. Il documento disciplina nel dettaglio la gestione dei disconoscimenti, definendo previsioni specifiche — coerenti con il D.lgs. n. 11/2010 e gli orientamenti della Vigilanza — in merito all'istruttoria, alle tempistiche di rimborso e alle modalità di comunicazione al cliente.

Gestione del contante

Decisione (UE) 2025/2182

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 28 ottobre 2025 è stata pubblicata la Decisione (UE) 2025/2182 della BCE - Banca Centrale Europea del 16 ottobre 2025, che modifica la Decisione BCE 2010/14 relativa al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in Euro e al loro riciccolo.

In particolare, le modifiche introdotte mirano a rafforzare il ruolo delle Banche Centrali Nazionali, consentendo loro di autorizzare nuovi trattamenti delle banconote sospette, migliorando il coordinamento con gli operatori del contante.

Nello specifico, le banconote sospette devono essere immediatamente ritirate dalla circolazione e trasmesse alle autorità competenti.

Inoltre, la BCE introduce nuovi obblighi informativi, imponendo agli operatori di comunicare alle Autorità anche i dati del titolare del conto o della persona collegata alla banconota sospetta.

Gli istituti bancari devono pertanto adeguare procedure e apparecchiature, formare il personale e coordinarsi con la Banca d'Italia, responsabile dell'attuazione e della vigilanza a livello nazionale.

La decisione è entrata in vigore il 17 novembre 2025.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni della Decisione sono in corso presso le competenti strutture di Capogruppo.

Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, attuative della Legge n. 220/2021

In data 8 febbraio 2025 sono entrate in vigore le disposizioni contenute nelle "Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" attuative della Legge n. 220/2021.

Per garantire la conformità dell'operatività, la Banca ha approvato lo scorso 3 giugno l'aggiornamento della Policy di Gruppo sugli armamenti nella quale è formalizzato il divieto di effettuare qualsiasi operazione di finanziamento delle Società vietate.

Inoltre, è stato attivato e reso operativo nel sistema informativo, a partire dal 10 marzo 2025, un apposito blocco anagrafico accentrato con il quale viene impedita l'operatività nei confronti delle Società vietate, garantendo quindi il rispetto del divieto di finanziamento normativamente imposto.

CRD VI e CRR III

Il 24 aprile 2024 il Parlamento Europeo ha approvato il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI – Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR – Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogato fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato

utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;

- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Gli Stati membri hanno avuto 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III è entrato in vigore il 9 luglio 2024 (ovvero il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione del 19 giugno); la maggior parte delle norme ha iniziato ad applicarsi dal 1° gennaio 2025.

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III) che ha recepito la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV).

Nello specifico, è stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova asset class regolamentare per il metodo standardizzato.

Servizi di investimento

Richiamo di attenzione Consob in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento

In data 29 luglio 2024 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento.

Il documento nasce a valle di un'azione di vigilanza specificamente diretta ad indagare i meccanismi di implementazione delle previsioni normative comunitarie in ambito di finanza sostenibile, e contiene, a fronte degli approcci rilevati, un elenco di prassi operative che mirano ad assicurare:

- da un lato, che gli intermediari forniscano informazioni relative alle tematiche ESG in forma chiara, precisa e comprensibile;
- dall'altro, che le suddette tematiche trovino adeguata ed effettiva valorizzazione i) nell'ambito delle preferenze e dei bisogni dei clienti anzitutto ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti nonché ii) nel governo dei prodotti.

L'implementazione è stata avviata a seguito della pubblicazione e le attività di consolidamento/affinamento proseguono nel 2026.

Articolo 4, commi 2 e 3 della Legge 11 marzo 2025, n.28, relativo all'innalzamento della soglia di esenzione ai fini MiFID correlata ad azioni delle Banche di Credito Cooperativo

In data 20 marzo 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 11 marzo 2025, n.28, al cui articolo 4, commi 2 e 3, è stato introdotto un aggiornamento della disciplina di cui all'articolo 20, co. 2-ter del Decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, come novellato dalla Legge di conversione 17 dicembre 2018, n. 136 (c.d. Decreto Fiscale), avente ad oggetto la disciplina, in termini di soglie di esenzione ai fini MiFID, delle azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo.

La nuova legge ha stabilito un innalzamento delle soglie di esenzione, ridefinendo i limiti entro cui non si applicano le norme MiFID (artt. 21, 23 e 24-bis del TUF):

- soglia ordinaria: innalzata da 1.000 a 2.000 Euro;
- soglia per quota minima statutaria: innalzata da 2.500 a 3.000 Euro (qualora l'importo per diventare Socio sia superiore alla soglia ordinaria).

Resta confermato il criterio del cumulo nel tempo: per il calcolo delle soglie si tiene conto di tutti gli acquisti e le sottoscrizioni effettuati nei 24 mesi precedenti.

Le nuove soglie sono già state implementate nelle procedure informatiche e recepite nella normativa interna di riferimento.

Distribuzione assicurativa

Per quanto concerne l'ambito assicurativo, nel tempo sono state emanate diverse disposizioni normative, in particolare, relative alla istituzione dell'Arbitro Assicurativo e all'obbligo di assicurazione dei rischi catastrofali per le imprese, di seguito riportate.

- **Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215** contenente il Regolamento che istituisce e disciplina l'Arbitro Assicurativo presso l'IVASS, ai sensi dell'Art. 141, comma 7, del Codice del Consumo e dell'Art. 187.1 del CAP - Codice delle Assicurazioni Private, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2025.

Le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi vi aderiscono senza necessità di apposite comunicazioni, per effetto dell'iscrizione all'Albo delle imprese, al Registro unico degli intermediari (RUI) o ai relativi elenchi. L'Arbitro Assicurativo è competente per le controversie derivanti da un contratto di assicurazione, riguardanti l'accertamento di diritti, obblighi e facoltà inerenti alle prestazioni e ai servizi assicurativi o l'inosservanza delle regole di comportamento previste dal Titolo IX, Capo II, Sezione IV, Capi III, III-bis e III-ter del Codice delle assicurazioni, inerenti all'esercizio dell'attività di distribuzione assicurativa.

- **Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 e Relazione illustrativa** delle disposizioni tecniche e attuative concernenti l'Arbitro Assicurativo predisposti da IVASS ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy 6 novembre 2024, n. 215 e pubblicati da IVASS in data 23 maggio 2025. In particolare, ai sensi dell'art. 2.3 del Provvedimento le imprese e gli intermediari comunicano all'IVASS entro il 30 luglio 2025 un referente per la gestione dei ricorsi e i mezzi di comunicazione elettronici utilizzati per l'interlocuzione con l'Arbitro Assicurativo (ad esempio PEC, Registered Electronic Mail, Peo).

- **Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy n.18 del 30 gennaio 2025** che concerne il Regolamento recante le modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofali ai sensi dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024). Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.48 del 27 febbraio 2025.

- **Legge n. 78 del 27 maggio 2025** recante la conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30 maggio 2025. In particolare, il provvedimento ha previsto un ingresso graduale, differenziando il termine di applicazione in base a criteri dimensionali delle imprese, dell'obbligo per tutte le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali, quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni, così come definito dal Decreto MEF n. 18 del 30 gennaio 2025.

Si sottolinea che, in sede di conversione, sono state apportate modifiche al Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, tra cui l'aggiunta di norme alla Legge n. 213/2023 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), nello specifico:

- all'art. 1, comma 101, della Legge n. 213/2023, è stato aggiunto il seguente periodo: «Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili o quello di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso»;
- all'art. 1, comma 106, della medesima Legge, il secondo periodo è stato sostituito dai seguenti: «L'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio. Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono. Per gli immobili non assicurabili tenuto conto di quanto previsto dal precedente periodo non spetta alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali»;
- è stato, inoltre, integrato l'Art. 1-bis (Disposizioni finanziarie per la gestione delle emergenze) del Decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 dicembre 2024, n. 189.

- **Provvedimento IVASS n. 163 del 25 novembre 2025 in materia di informativa sull'Arbitro Assicurativo.** Il Provvedimento contiene modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, relativo alla disciplina della distribuzione assicurativa e riassicurativa previste dal Titolo IX del D.lgs. n. 209/2005 (Codice delle assicurazioni private), nonché modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, che disciplina gli obblighi di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi ai sensi del medesimo Decreto legislativo.

Il Provvedimento introduce modifiche puntuali all'informativa sul distributore e sul prodotto prevista dai due Regolamenti, prevedendo, in attuazione del Regolamento ministeriale 6 novembre 2024, n. 215, l'integrazione dei Moduli Unici Precontrattuali (MUP) e dei Documenti Informativi Precontrattuali Aggiuntivi (DIP Aggiuntivi) con informazioni relative alle modalità di ricorso all'Arbitro Assicurativo o ad altri sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie appartenenti alla rete FIN-NET. Inoltre, è richiesto l'aggiornamento dei siti internet e dei profili social delle imprese assicurative e degli intermediari assicurativi.

La Banca si è conformata alle novità normative sopra descritte con il coordinamento della Capogruppo.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato nelle disposizioni più salienti e rilevanti come di seguito riportato.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 2 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento in merito alle informazioni aggregate dei questionari AML compilati dagli intermediari nel 2024, relative all'anno 2023. Ai fini della presentazione dei dati e con l'obiettivo di facilitarne l'interpretazione, gli intermediari rispondenti sono stati suddivisi in otto categorie: banche con attività tradizionale (c.d. "Banche tradizionali"); banche specializzate nel corporate & investment banking o nel private banking (c.d. "Banche corporate e private"); intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB e operatori di microcredito (c.d. "Finanziarie"); società fiduciarie iscritte nella sezione separata dell'albo ex art. 106 TUB (c.d. "Fiduciarie");

istituti di pagamento specializzati nel servizio di rimessa di denaro (c.d. "IP-rimesse"); altri istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica (c.d. "Altri IP e IMEL"); SGR, SICAF e società di gestione (c.d. "SGR"); SIM e imprese di investimento (c.d. "SIM").

Nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 1 del 02 gennaio 2025, è stato pubblicato il **Decreto legislativo 10 dicembre 2024, n. 211**, recante l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2018/1672, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione.

Di seguito, in sintesi, le principali novità del decreto:

- ampliamento delle misure per la segnalazione dei trasferimenti di valori pari o superiori a 10.000 Euro, includendo sia il denaro contante sia strumenti di pagamento, come carte prepagate e altri mezzi: le autorità competenti saranno ora obbligate a inviare all'UIF dichiarazioni con cadenza quindicinale sui movimenti di tali valori;
- obbligo di trasmissione all'UIF delle informazioni relative a sospetti di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, senza soglie minime, nonché i casi di mancato rispetto degli obblighi dichiarativi emersi durante i controlli;
- ridefinizione delle categorie di "oro da investimento" e "materiale d'oro", e riduzione della soglia minima per la dichiarazione all'UIF delle operazioni con tali valori, da 12.500 Euro a 10.000 Euro (e ciò anche in ipotesi di transazioni frazionate che, nel corso del mese, superino i 2.500 Euro per singola operazione e in ogni caso i 10.000 Euro complessivi);
- l'esercizio professionale del commercio di oro da parte delle società di capitali sarà subordinato alla comunicazione preventiva all'Organismo degli Agenti e Mediatori (OAM), che si occuperà di istituire e tenere un apposito registro;
- modifiche della normativa valutaria: vengono aggiornate in particolare le definizioni di "denaro contante", "valuta", "strumenti negoziabili al portatore", "carte prepagate" e "denaro contante non accompagnato";
- in merito all'obbligo di dichiarazione gravante sui trasferimenti di "denaro non accompagnato" pari o superiore a 10.000 Euro, la dichiarazione non sarà valida se le informazioni fornite sono inesatte o incomplete e se il denaro non è messo a disposizione per il controllo dell'Agenzia delle Dogane (ADM);
- concessione ad ADM e Guardia di Finanza della facoltà di trattenere temporaneamente (fino a 30 giorni, prorogabili in casi particolari a 90) il denaro non dichiarato, sospettato di essere collegato a attività criminose;
- rafforzamento dei controlli sulle movimentazioni di denaro e fondati su analisi dei rischi, includendo l'uso di procedure informatiche, con la possibilità di utilizzare le informazioni raccolte anche per fini fiscali;
- rafforzamento della cooperazione tra ADM, Guardia di Finanza e autorità europee, prevedendo lo scambio di informazioni tramite il Sistema di Informazioni Doganali (SID); in caso di sospetti legati al crimine organizzato o che possano minacciare gli interessi finanziari dell'UE, le informazioni saranno trasmesse anche alla Commissione Europea, all'EPPO (Procura Europea) e a Europol;
- inasprimento delle sanzioni:
 - in materia di estinzione per oblazione delle violazioni degli obblighi dichiarativi e informativi inerenti ai trasferimenti di denaro contante, aumentano le percentuali per il pagamento delle somme in misura ridotta, passando dal 15% al 30% della somma non dichiarata per importi superiori a 10.000 Euro ma inferiori a 40.000 Euro;
 - le sanzioni vengono distinte tra omessa dichiarazione e dichiarazione incompleta o inesatta e si inaspriscono le sanzioni amministrative pecuniarie comminate per la violazione degli obblighi dichiarativi e informativi.

Il Decreto Legislativo n. 211/2024 è entrato in vigore il 17 gennaio 2025.

Nel corso del 2025, il quadro normativo antiriciclaggio ha subito evoluzioni significative. Il **Decreto Legislativo n. 204/2024** ha integrato i prestatori di servizi per le crypto-attività (c.d. "CASP- Crypto-Asset Service Providers") nel perimetro del D.Lgs. 231/2007 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio"), attribuendo alla Banca d'Italia i relativi compiti di vigilanza.

In ambito europeo, il 30 dicembre 2025 sono divenuti applicabili gli Orientamenti EBA volti a uniformare l'attuazione delle misure restrittive e dei controlli previsti dal Regolamento (UE) 2023/1113 (TFR) per i trasferimenti di fondi e crypto-attività.

Per quanto riguarda l'operatività interna, si segnala che dal 1° gennaio 2026 è divenuto obbligatorio l'utilizzo della nuova codifica ATECO 2025 per tutti gli adempimenti verso l'UIF e la Banca d'Italia, come stabilito dal comunicato congiunto del 4 aprile 2025 che ne aveva posticipato la decorrenza.

Infine, in merito alle giurisdizioni ad alto rischio, si richiama l'aggiornamento del GAF del 21 febbraio 2025 che ha visto l'uscita delle Filippine dalla grey list e l'inserimento di Laos e Nepal."

La Banca si è confermata alle novità sopra decritte.

Privacy

Con il documento di consultazione n. 9/2024 del 18 dicembre 2024, l'IVASS ha avviato l'iter su uno schema di provvedimento in materia di oblio oncologico destinato ad apportare rilevanti modifiche ai regolamenti vigenti. Lo schema prevede specifici obblighi informativi in capo agli intermediari assicurativi; tuttavia, sotto il profilo della protezione dei dati, tali oneri dovrebbero gravare prioritariamente sui titolari del trattamento (le compagnie di assicurazione). Data la delicatezza del tema e i riflessi sulla conservazione dei dati, il Servizio Data Protection, d'intesa con il Servizio Compliance di Cassa Centrale, monitora costantemente l'evoluzione del provvedimento, considerando che valutazioni analoghe dovranno essere condotte per i prodotti del settore bancario.

In merito all'attività ispettiva, l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (delibera del 19 dicembre 2024) ha pianificato per il primo semestre 2025 verifiche mirate, condotte anche tramite la Guardia di Finanza. Per gli istituti di credito, i controlli si sono concentrati in particolare su:

- data breach relativi a banche dati pubbliche di rilievo e verifica dei relativi sistemi di sicurezza;
- analisi delle violazioni notificate dalle banche e adeguatezza delle misure di rilevazione tempestiva;
- trattamenti illeciti legati a servizi di call center e email marketing;
- conformità all'utilizzo dei cookie di profilazione (Linee guida giugno 2021).

Sul fronte internazionale, il 5 giugno 2025 l'EDPB ha pubblicato le Linee Guida 02/2024 sull'art. 48 del GDPR. Il documento chiarisce che ogni risposta a richieste di dati provenienti da autorità di Paesi terzi costituisce un "trasferimento" ai sensi del Capo V del GDPR, richiedendo quindi la conformità agli artt. 6 e 48, indipendentemente da accordi internazionali preesistenti. Tale orientamento è stato recepito come criterio di valutazione per la gestione di eventuali richieste future riguardanti dati trattati dalla Capogruppo o dalle BCC.

Sempre nel corso del 2025, l'EDPB ha concluso consultazioni volte a definire i punti di contatto tra il GDPR e le nuove normative digitali europee, nello specifico il Digital Markets Act (DMA) e il Digital Services Act (DSA).

Infine, il 25 settembre 2025 è stata pubblicata la Legge n. 132/2025 ("Disposizioni e deleghe in materia di Intelligenza Artificiale"). Il testo definisce l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) quali Autorità nazionali per l'IA, confermando al contempo il ruolo di vigilanza di Banca d'Italia, CONSOB e IVASS per i rispettivi mercati (ex art. 74 del Regolamento UE 2024/1689). Gli articoli 11 e 13 della legge introducono obblighi specifici sull'uso dell'IA in ambito lavorativo e nelle professioni intellettuali, imponendo un monitoraggio continuo delle progettualità basate su sistemi di IA per garantirne la piena conformità.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2025 l’Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato gli orientamenti definitivi sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tali Linee guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l’identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un’economia climaticamente neutrale nell’UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all’economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell’ambito di queste Linee guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l’obiettivo di neutralità climatica nell’UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee guida, sviluppate in linea con la tabella di marcia dell’EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall’articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di direttiva CRD VI (2021/0341(COD)).

Gli orientamenti si applicheranno a decorrere dall’11 gennaio 2026, ad eccezione degli enti di piccole dimensioni e non complessi, per i quali gli orientamenti si applicheranno al più tardi a partire dall’11 gennaio 2027.

Con riferimento alla Banca ed al Gruppo si precisa che i rischi climatici e ambientali sono già oggetto di monitoraggio nell’ambito del processo del credito.

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA con l’obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi informatici che derivano dalla crescente digitalizzazione e interconnessione e dalla interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi IT, conferendo alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT e di sicurezza;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell’evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo dei fornitori terze parti di servizi ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Nell’anno 2025 si è proseguito nel piano di adeguamento del Gruppo. Nello specifico, è stato completato il recepimento del framework normativo da parte delle banche, prosegue l’adesione delle banche ai servizi centralizzati di Gruppo ed è stata prevista l’ulteriore sessione formativa con gli esponenti aziendali in ambito resilienza operativa digitale, con particolare focus sulla struttura del Regolamento DORA.

Per quanto riguarda i rapporti con i fornitori terzi di servizi ICT, prosegue l’adeguamento dei contratti di fornitura.

Fatti di rilievo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale Banca

Ispezione della Consob relativa allo stato di adeguamento della MIFID II con riguardo alla product governance e alla valutazione dell'appropriatezza/adequatezza delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adequatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale Banca la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023.

In data 6 maggio 2024 la Consob, mediante l'invio di apposita comunicazione, ha convocato gli esponenti aziendali ad un incontro che si è tenuto in data 28 giugno 2024. Nel corso di tale incontro sono stati trattati i profili di attenzione, riepilogati nella Nota Tecnica allegata alla suddetta comunicazione, ed acquisite notizie sulle conseguenti iniziative correttive, che sono state formalizzate all'interno di un documento ufficiale di risposta, approvato dal Consiglio di amministrazione di Capogruppo nella seduta del 19 settembre 2024 e inviato a Consob il 25 settembre 2024. Successivamente, Consob ha trasmesso due richieste di dati e informazioni sulle azioni correttive intraprese e su ulteriori approfondimenti nelle date 18 dicembre 2024 e 17 luglio 2025, alle quali è stata fornita risposta, rispettivamente, nelle date 6 febbraio 2025 e 9 ottobre 2025.

Prosegue, secondo pianificazione, l'implementazione delle azioni di adeguamento comunicate a Consob nell'ambito dei riscontri forniti nelle occasioni sopra citate.

Richiesta CONSOB relativa agli obblighi di informativa ex post alla clientela retail sui costi e gli oneri sostenuti

In data 22 luglio 2025 Consob ha trasmesso a Cassa Centrale una richiesta di dati e notizie, non correlata alle attività ispettive di cui al paragrafo precedente, volta ad approfondire le modalità adottate dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale per assolvere agli obblighi di informativa ex post alla clientela retail sui costi e gli oneri sostenuti. A detta richiesta è stato fornito riscontro nell'ambito di un documento trasmesso a Consob in data 9 ottobre 2025, previa condivisione e approvazione del relativo contenuto, con l'assenso del Collegio Sindacale, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo tenutosi nella medesima data.

All'interno del documento di risposta citato sono state fornite evidenze attorno alla complessiva rendicontazione ex post collegata a talune categorie di strumenti finanziari indicati da Consob, nonché informazioni su: i) le tempistiche di invio alla clientela della disclosure sui costi e oneri sostenuti nell'ambito dell'operatività posta in essere nell'anno 2024; ii) le modalità di trasmissione della reportistica in materia di costi e oneri nel corso del 2025; iii) le eventuali anomalie/problematiche rilevate; iv) gli eventuali reclami della clientela, riconducibili a Banche del Gruppo, inerenti al processo di disclosure ex post dei costi e oneri sostenuti.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di governance interna e gestione dei rischi

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L'ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

Oltre ad esaminare e valutare l'adeguatezza e la qualità della governance interna e del Risk Management, l'Autorità di Vigilanza ha approfondito la capacità di indirizzo della Capogruppo sulle Banche affiliate, la gestione della normativa interna, l'efficacia dei processi di definizione della strategia del Gruppo nel suo complesso nonché il Modello Risk Based.

Il 18 aprile 2024 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'"Action Plan di Gruppo", contenente le azioni di rimedio previste per ciascuna raccomandazione e le relative scadenze, che è stato successivamente condiviso con il JST.

Le azioni previste nell'Action Plan sono state completate entro il 30 giugno 2025.

Targeted Review on Cyber Resilience

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea (BCE) ha richiesto agli Istituti significant la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell'IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza.

L'implementazione del piano d'azione è proseguita anche nel 2025 e nei primi mesi del 2026.

Cyber Resilience stress test

La Banca Centrale Europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l'obiettivo di valutare il livello d'implementazione dei presidi in ambito cyber resilience.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 ha richiesto un'attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione, nel rispetto delle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di luglio 2024 la BCE ha restituito un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, che è stato completato a giugno 2025.

Relazione sulla gestione
Banca Prealpi SanBiagio

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Capitolo

3

Andamento della gestione
della Banca

Indicatori di performance della banca

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

Indici	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela (CA+FV)/Totale Attivo	51,80%	53,49%	(3,16%)
Raccolta diretta/Totale Attivo	79,51%	83,17%	(4,39%)
Patrimonio netto/Totale Attivo	12,57%	12,41%	1,29%
Patrimonio netto/(Crediti verso clientela + Attività finanziarie)	13,70%	13,79%	(0,68%)
Patrimonio netto/Raccolta diretta da clientela	15,81%	14,93%	5,94%
Impieghi netti/Raccolta diretta	65,14%	64,31%	1,29%
INDICI DI REDDITTIVITÀ			
Utile netto/Patrimonio netto (ROE)	10,51%	12,27%	(14,38%)
Utile netto/Totale Attivo (ROA)	1,32%	1,52%	(13,28%)
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	52,36%	54,44%	(3,82%)
Margine di interesse/Margine di intermediazione	75,27%	81,99%	(8,20%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Deteriorate lorde/Crediti lordi verso la clientela (CA+FV)	2,14%	2,45%	(12,59%)
Deteriorate nette/Crediti netti verso la clientela (CA+FV)	0,15%	0,15%	0,3%
Rettifiche di valore su deteriorate/Deteriorate lorde	93,03%	93,95%	(1,0%)
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela (CA+FV)	0,00%	0,00%	0,0%
Altri crediti deteriorati/Crediti netti verso clientela (CA+FV)	0,15%	0,15%	0,3%
Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde	100,00%	100,00%	0,0%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	88,61%	90,71%	(2,3%)
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,98%	1,00%	(3,07%)
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (*)			
Margine di intermediazione per dipendente	312	292	6,98%
Spese del personale dipendente (*)	99	102	(2,46%)
Raccolta diretta per dipendente	7.659	7.725	(0,86%)
Crediti verso clientela (CA+FV) per Dipendente	4.989	4.969	0,41%
Costi operativi per dipendente	163	159	2,89%
Spese per il personale/Margine di intermediazione	31,84%	34,92%	(8,83%)
INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE			
Cet 1 Capital Ratio	37,59%	32,50%	15,66%
Tier 1 Capital Ratio	37,59%	32,50%	15,66%
Total Capital Ratio	37,59%	32,50%	15,66%

(*) Valori in migliaia di Euro. I dipendenti part-time sono computati per il 50%.

L'esercizio 2025 evidenzia un quadro di elevata solidità patrimoniale, accompagnato da un efficientamento della struttura dei costi e da un profilo di rischio estremamente contenuto, nonostante una fisiologica flessione degli indicatori di redditività rispetto all'eccezionale performance del 2024.

L'esercizio 2025 evidenzia un quadro di elevata solidità patrimoniale, accompagnato da un efficientamento della struttura dei costi e da un profilo di rischio estremamente contenuto, nonostante una fisiologica flessione degli indicatori di redditività rispetto all'eccezionale performance del 2024.

Con riferimento agli indici di struttura si evidenzia come gli impieghi verso la clientela rappresentino il 51,80% del totale attivo, a conferma del focus strategico nel finanziamento del territorio (famiglie, artigiani e PMI), mentre la raccolta diretta da clientela rappresenta una quota pari al 79,51% del totale passivo confermandosi la fonte prevalente del funding.

L'indice Patrimonio Netto / Totale Attivo (12,57%) è in ulteriore crescita (+1,29%), segnalando un rafforzamento della dote patrimoniale a supporto della crescita futura.

Il rapporto Impieghi Netti / Raccolta diretta (65,14%) indica un buon equilibrio nel rimpiego della liquidità raccolta.

Nonostante il ROE (10,51%) e il ROA (1,32%) abbiano subito una riduzione (rispettivamente -14,38% e -13,28% su base annua), i livelli di redditività restano ampiamente soddisfacenti in un contesto di mercato normalizzato.

Si registra un significativo miglioramento dell'efficienza operativa con il Cost to Income Ratio che cala al 52,36% (-3,82%), segnale di una gestione virtuosa dei costi operativi rispetto ai ricavi; il Margine di Intermediazione per dipendente cresce del 6,98% (312 mila €), evidenziando un aumento della produttività individuale.

La gestione dei rischi si attesta su livelli di eccellenza. L'incidenza degli impieghi verso clientela deteriorati lordi scende al 2,14% (dal 2,45% precedente), con un'incidenza delle deteriorate nette pressoché nulla (0,15%).

Di particolare rilievo è il presidio sulle sofferenze: le sofferenze nette rimangono allo 0,00%, supportate da una politica di accantonamento estremamente prudente (copertura sofferenze al 100,00%). Anche il tasso di copertura complessivo sulle deteriorate (93,03%) e sui crediti in bonis (0,97%) conferma una strategia prudente di gestione del rischio di credito.

Il coefficiente di patrimonializzazione CET 1 Capital Ratio sale al 37,59%, un valore ampiamente superiore ai requisiti regolamentari.

Risultati economici

Nelle tabelle e nei commenti che seguono, coerentemente agli schemi ufficiali del bilancio di esercizio, viene riportata la situazione di conto economico dell'esercizio 2025 nel confronto con la situazione di conto economico dell'esercizio 2024.

Conto economico riclassificato⁶

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi netti	117.871	117.871	0	0,0%
Commissioni nette	35.800	33.392	2.409	7,2%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	746	(8.927)	9.673	(108,4%)
Dividendi e proventi simili	2.183	1.428	755	52,8%
Margine di intermediazione	156.600	143.764	12.837	8,9%
Spese del personale	(49.863)	(50.206)	343	(0,7%)
Altre spese amministrative	(33.119)	(34.296)	1.177	(3,4%)
Ammortamenti operativi	(4.679)	(4.860)	181	(3,7%)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	3.361	14.830	(11.470)	(77,3%)
Risultato della gestione operativa	72.300	69.232	3.068	4,4%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(3.488)	2.772	(6.260)	(225,9%)
Altri proventi (oneri) netti	9.151	8.328	823	9,9%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	160	58	103	178,0%
Risultato corrente lordo	78.123	80.389	(2.266)	(2,8%)
Imposte sul reddito	(13.352)	(11.892)	(1.460)	12,3%
Risultato Netto	64.772	68.497	(3.725)	(5,4%)

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato

Voci C.E.	(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
	Margine di interesse	117.871	117.871
30.	Margine di interesse	117.871	117.871
	Commissioni nette	35.800	33.392
60.	Commissioni nette	35.800	33.392
	Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	746	(8.927)
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	263	237
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	70	50
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	177	(10.255)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività fin. valutate al fair value con impatto a CE	236	1.040
	Dividendi e proventi simili	2.183	1.428
70.	Dividendi e proventi simili	2.183	1.428
	Margine di intermediazione	156.600	143.764
120.	Margine di intermediazione	156.600	143.764
	Spese del personale	(49.863)	(50.206)
160a.	Spese amministrative - Spese per il personale	(49.863)	(50.206)
	Altre spese amministrative	(33.119)	(34.296)
160b.	Spese amministrative - Altre spese amministrative	(33.119)	(34.296)
	Ammortamenti operativi	(4.679)	(4.860)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.591)	(4.771)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(88)	(89)
	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	3.361	14.830
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	3.360	14.834
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	(4)
	Risultato della gestione operativa	72.300	69.232
	Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(3.488)	2.772
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.488)	2.772
	Altri proventi (oneri) netti	9.151	8.328
200.	Altri oneri/proventi di gestione	9.151	8.328
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
	Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	160	58
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	160	58
	Risultato corrente lordo	78.123	80.389
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	78.123	80.389
	Imposte sul reddito	(13.352)	(11.892)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(13.352)	(11.892)
	Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
	Risultato Netto	64.772	68.497

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	147.107	163.256	(16.149)	(9,9%)
- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	146.306	161.544	(15.239)	(9,4%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(29.236)	(45.385)	16.149	(35,6%)
Margine di interesse	117.871	117.871	0	0,0%

Al 31/12/2025 il margine di interesse (voce 30 del conto economico) si conferma pari a 117,871 milioni di Euro mantenendosi sul saldo del precedente esercizio. Nonostante la discesa dei tassi di mercato abbia ridotto gli interessi attivi, la Banca ha mantenuto un margine di interesse stabile a 117,871 milioni di Euro grazie alla contestuale riduzione del costo della raccolta (interessi passivi).

La tabella sotto riportata mostra l'andamento delle diverse componenti del margine di interesse: il margine di interesse primario da clientela, l'apporto derivante dal portafoglio titoli e dall'interbancario.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi con clientela	87.691	103.767	(16.076)	(15,5%)
Derivati di copertura	531	1.476	(945)	(64,0%)
Raccolta con clientela	(23.030)	(39.335)	16.305	(41,5%)
Titoli in circolazione	(2.212)	(4.480)	2.268	(50,6%)
Intermediazione con clientela	62.980	61.428	1.552	2,5%
Attività finanziarie	52.861	51.035	1.826	3,6%
Rapporti con banche	2.030	5.408	(3.378)	(62,5%)
Margine di interesse	117.871	117.871	-	0,0%

L'analisi delle componenti del Margine di Interesse evidenzia come la stabilità del risultato finale sia il risultato di dinamiche opposte tra i diversi settori operativi:

- **intermediazione Clientela (+2,5%):** la gestione commerciale ha mostrato resilienza, con un incremento di 1,552 milioni di Euro. Sebbene i proventi dagli impieghi siano flessi del 15,5%, la Banca ha preservato e incrementato la marginalità netta grazie alla riduzione degli oneri sulla raccolta diretta e sui titoli in circolazione;
- **attività finanziarie (+3,6%):** il comparto titoli del portafoglio di proprietà ha fornito un contributo in crescita (+1,826 milioni di euro), trainato dall'ottimizzazione dei volumi investiti e dai rendimenti delle attività finanziarie valutate al fair value e al costo ammortizzato.
- **rapporti Interbancari (-62,5%):** gli interessi netti mostrano un apporto in riduzione di 3,378 milioni di Euro. Il calo è ascrivibile al maggiore ricorso ai finanziamenti interbancari e alla minore remunerazione della liquidità in eccesso depositata presso la Capogruppo.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi netti	117.871	117.871	0	0,0%
Commissione nette	35.800	33.392	2.409	7,2%
Dividendi e proventi simili	2.183	1.428	755	52,8%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	263	237	26	10,9%
Risultato netto dell'attività di copertura	70	50	20	40,0%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	177	(10.255)	10.432	(101,7%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	236	1.040	(804)	(77,3%)
Margine di intermediazione	156.600	143.764	12.837	8,9%

Al 31/12/2025 il margine d'intermediazione (voce 120 di conto economico) ammonta a 156,600 milioni di Euro e registra l'incremento di 12,837 milioni di Euro sul saldo del precedente esercizio (+8,9%).

Si osserva, la crescita delle commissioni nette (voce 60 del Conto Economico) di 2.409 mila Euro (+7,2%) ed il minore impatto delle perdite da cessione e riacquisto di attività finanziarie di 10,432 milioni di Euro (-101,7%).

Crescono i dividendi e proventi simili di 755 mila Euro (+52,8%) mentre si riduce il contributo delle attività e passività valutate al fair value di 804 milioni di Euro (-77,3%).

Con riferimento alla voce dividendi (voce 70 del conto economico), l'importo incassato nell'esercizio è pari a 2.183 mila Euro e comprende il dividendo riconosciuto dalla Capogruppo sul capitale versato e quello ascrivibile alla partecipazione sottoscritta nella Banca D'Italia.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 del conto economico) si presenta con un saldo positivo di +263 mila Euro; in questo saldo confluiscono i risultati riferiti all'operatività in valuta.

Il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 del conto economico) che accoglie le differenze di valutazione tra le variazioni di fair value dei derivati di copertura dei mutui a tasso fisso, trattati in regime di hedge accounting e le variazioni di fair value degli stessi mutui, è positivo e ammonta a 70 mila Euro.

Il risultato da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 del conto economico) è positivo e pari a 177 milioni di Euro (-101,7%). La dinamica di questa voce comprende il risultato positivo derivante dalla cessione e riacquisto delle attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva, per 1,312 milioni di Euro, e le perdite nette derivanti dalla cessione e riacquisto dei titoli valutati al costo ammortizzato per 1,134 milioni di Euro che conseguono la movimentazione attuata, di ricomposizione del portafoglio titoli di proprietà, in relazione all'andamento dei tassi di mercato.

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie oggetto di valutazione al fair value (voce 110 di conto economico) è iscritto per un valore positivo di 236 mila Euro. La voce accoglie i risultati derivanti dalla valutazione e negoziazione dei titoli valutati obbligatoriamente al fair value fra i quali sono ricomprese le polizze assicurative ed i fondi immobiliari.

Entrando maggiormente nel dettaglio delle commissioni nette, il cui saldo di è attestato a 35,80 milioni di Euro, la tabella sotto riportata evidenzia l'andamento delle diverse componenti e mostra come l'incremento sia trainato da una decisa spinta del comparto bancassurance e dal dinamismo del credito alle famiglie.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Crediti di firma	559	529	29	5,5%
Finanziamenti	1.079	879	200	22,8%
Comm.ne messa a disposizione fondi	4.385	4.300	85	2,0%
Leasing	272	366	(94)	(25,7%)
Crediti al consumo	996	706	290	41,1%
Effetti e assegni	1.282	1.291	(9)	(0,7%)
Custodia e amministrazione titoli	1.904	1.723	181	10,5%
Retrocessioni risp. gestito	5.468	5.153	315	6,1%
Retrocessioni risp. assicurativo	5.999	5.067	931	18,4%
Servizi di incasso e pagamento	4.005	3.853	152	3,9%
Carte di debito	(30)	(128)	98	(76,6%)
Carte di credito	2.040	1.054	986	93,6%
Servizio POS	1.753	2.504	(751)	(30,0%)
Estero	287	278	8	3,0%
Gestione rapporti (c/c e d/r)	5.974	6.020	(45)	(0,8%)
Altro	(173)	(203)	30	(14,6%)
Commissioni nette	35.800	33.392	2.408	7,2%

Spicca il Comparto Assicurativo che registra +18,4% e rappresenta, con quasi 6 milioni di Euro, la prima voce per contributo assoluto alle commissioni, grazie al successo dei prodotti di "protezione" che hanno intercettato una domanda di sicurezza da parte dei clienti.

Prosegue la tendenza positiva del Risparmio Gestito (+6,1%), supportato da volumi di sottoscrizione importanti, e della componente Amministrazione Titoli che riflette il rinnovato interesse della clientela per i titoli di Stato (+10,5%).

Si osserva anche la vivacità, nel sostegno ai consumi e agli investimenti, del comparto dei finanziamenti (+22,8%) e del Credito al Consumo (+41,1%) con un contributo incrementale combinato di quasi 500 mila Euro. Per contro si osserva il calo del Leasing (-25,7%), coerentemente con la riduzione dei volumi contrattualizzati nel periodo.

I servizi di incasso e pagamento crescono del 3,9%, mentre la monetica con le carte di credito e di debito e dei POS registra l'incremento del +9,7%.

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	(82.982)	(84.502)	1.521	(1,8%)
- Spese per il personale	(49.863)	(50.206)	343	(0,7%)
- Altre spese amministrative	(33.119)	(34.296)	1.177	(3,4%)
Ammortamenti operativi	(4.679)	(4.860)	181	(3,7%)
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(3.488)	2.772	(6.260)	(225,9%)
- di cui su impegni e garanzie	(3.424)	2.292	(5.716)	(249,4%)
Altri oneri/proventi di gestione	9.151	8.328	823	9,9%
Costi operativi	(81.998)	(78.263)	(3.735)	4,8%

I costi operativi (voce 200 del conto economico) incidono per complessivi 81,998 milioni di Euro e registrano l'incremento di 3,735 milioni di Euro (+4,8%) sul saldo dell'esercizio 2024. A spiegare tale dinamica concorre l'andamento della voce degli accantonamenti su impegni e garanzie il cui saldo, negativo, si è attestato a 3.488 milioni di Euro; era positivo e pari a 2,772 milioni di Euro il saldo di questa voce nel precedente esercizio (2024).

Nello specifico, le spese amministrative (voce 160 del conto economico) chiudono l'esercizio a 82,982 milioni di Euro evidenziando la riduzione di 1,521 milioni di Euro (-1,8%).

L'analisi delle spese del personale evidenzia un lieve decremento dello 0,7% (-343 mila euro). Questo risultato è frutto di due dinamiche opposte che si sono quasi interamente compensate. Il saldo dell'esercizio beneficia dell'assenza dello stanziamento per il fondo prepensionamenti che nell'esercizio precedente (2024) aveva pesato per 1,844 milioni di Euro. Il risparmio derivante dal fondo è stato per buona parte riassorbito dagli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali e dalle dinamiche gestionali.

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali ed immateriali (voci 180 e 190 del conto economico) si attestano a 4,679 milioni di Euro, in riduzione di 181 mila Euro (-3,7%) rispetto all'esercizio 2024. Comprendono gli ammortamenti riferiti al "diritto d'uso" dei beni oggetti di locazione come previsto dal principio contabile IFRS 16 – Leases, per 1,968 milioni di Euro.

Gli altri accantonamenti/riprese (voce 170 del conto economico) chiudono con un saldo negativo pari a 3,488 milioni di Euro; il saldo di questa voce accoglie gli accantonamenti nella valutazione delle esposizioni fuori bilancio per margini, impegni e garanzie che derivano dal modello di impairment IFRS9 e gli adeguamenti previsti in relazione agli stanziamenti a fondi per rischi ed oneri.

Gli altri oneri e proventi di gestione (voce 200 del conto economico) chiudono l'esercizio con un saldo positivo di 9,151 milioni di Euro, in crescita rispetto al saldo dell'esercizio 2024. La voce comprende i recuperi fiscali dalla clientela, le spese legali e postali, le commissioni di istruttoria veloce (CIV) e le altre sopravvenienze attive.

Entrando nel dettaglio delle altre spese amministrative che hanno registrato la riduzione di 1,177 milioni di Euro (-3,4%), la tabella che segue ne dettaglia la composizione.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Spese certificazione bilancio	82	66	16	24,7%
Prestazioni professionali	2.038	2.223	(185)	(8,3%)
Sistema informatico ed elaborazione dati	5.697	5.688	8	0,1%
Informazioni e visure	700	800	(100)	(12,5%)
Utenze e riscaldamento	974	1.031	(57)	(5,5%)
Spese telefoniche	101	279	(178)	(63,7%)
Pulizia locali	703	654	49	7,5%
Spese di vigilanza	57	56	0	0,9%
Postali e trasporto	680	664	16	2,4%
Cancelleria, stampati e pubblicazioni	227	219	8	3,8%
Gestione contante	428	383	46	11,9%
Spese di manutenzione	2.162	2.241	(79)	(3,5%)
Noleggio/carburante auto aziendali	265	341	(76)	(22,4%)
Canoni locazione	137	133	4	2,8%
Canoni locazione altri	312	376	(64)	(17,0%)
Spese di pubblicità	1.171	1.286	(115)	(9,0%)
Spese di rappresentanza	760	700	60	8,6%
Premi assicurativi	433	446	(13)	(2,9%)
Rimborsi vari dipendenti	405	385	20	5,1%
Altre spese amm.ve	4.720	5.070	(350)	(6,9%)
Contributi associativi/altri	625	607	18	2,9%
Contributi SRF/DGS	1.073	2.124	(1.052)	(49,5%)
Imposte di bollo e sostitutiva	8.830	7.980	851	10,7%
Altre imposte	540	545	(5)	(1,0%)
TOTALE VOCE 160 b)	33.119	34.296	(1.177)	(3,4%)

Tra le voci che hanno manifestato le maggiori riduzioni in valore assoluto emerge la voce contributi SRF/DGS che si presenta con un calo di 1,052 milioni di Euro per il ridimensionamento della contribuzione ordinaria al Fondo di Garanzia dei Depositanti, a seguito del raggiungimento del target dell'1% dei depositi protetti.

Si riscontra anche una flessione della voce "Altre spese amministrative" (-350 mila euro), che nell'esercizio precedente includeva i costi straordinari sostenuti per festeggiare il 130° anniversario della Banca. Si decrementano anche le prestazioni professionali (-185 mila euro), le spese per informazioni e visure (-100 mila euro), i costi telefonici (-178 mila euro) e le spese di pubblicità (-115 mila euro).

Si osserva un incremento delle imposte di bollo e sostitutive (+851 mila euro). Si precisa che tale variazione non impatta sui costi operativi netti poiché trova compensazione tra i recuperi di spesa, alla voce 200 del Conto Economico.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	156.600	143.764	12.837	8,9%
Costi operativi	(81.998)	(78.263)	(3.735)	4,8%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	3.360	14.834	(11.474)	(77,3%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	161	54	107	197,8%
Risultato corrente lordo	78.123	80.389	(2.266)	(2,8%)

Il risultato corrente lordo a dicembre 2025 è pari a 78,123 milioni di Euro e registra la riduzione di 2,266 milioni di Euro sul risultato dell'esercizio 2024 (-2,8%).

La voce 130 del conto economico riferita alle rettifiche e riprese di valore nette per rischio di credito si ripresenta, anche per questo esercizio, straordinariamente positiva e pari a 3,360 milioni di Euro (-77,3%). Comprende le riprese di valore analitiche nette su crediti deteriorati per 4,181 milioni di Euro, le rettifiche di valore collettive su crediti verso la clientela in bonis per 276 mila Euro, le cancellazioni a perdita per 12 mila Euro e le rettifiche nette su esposizioni verso banche, titoli e attività finanziarie al fair value per 533 mila Euro.

Utile del periodo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	78.123	80.389	(2.266)	(2,8%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(13.352)	(11.892)	(1.460)	12,3%
Utile/Perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	64.772	68.497	(3.725)	(5,4%)
Utile/Perdita d'esercizio	64.772	68.497	(3.725)	(5,4%)

In coerenza con la dinamica del reddito imponibile, le imposte sul reddito sono quantificate in 13,352 milioni, a fronte del saldo di 11,892 milioni dello scorso esercizio (+12,3%).

L'utile netto di esercizio al 31/12/2025 è di 64,772 milioni di Euro, registrando una riduzione di 3,725 milioni di Euro rispetto al dato del precedente esercizio (-5,4%).

Aggregati patrimoniali

Nelle tabelle e nei commenti che seguono, coerentemente agli schemi ufficiali del bilancio di esercizio, viene riportata la situazione patrimoniale al 31/12/2025 della Banca, nel confronto con la situazione patrimoniale di fine 2024.

Stato patrimoniale riclassificato⁷

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	10.115	10.998	(883)	(8,0%)
Impieghi verso banche	262.740	295.525	(32.786)	(11,1%)
- di cui al fair value	9.374	8.964	410	4,6%
Impieghi verso la clientela	2.539.491	2.404.795	134.696	5,6%
- di cui al fair value	17.367	17.360	7	0,0%
Attività finanziarie	1.964.238	1.644.888	319.350	19,4%
Partecipazioni	209	209	-	0,0%
Attività materiali e immateriali	45.580	45.144	436	1,0%
Attività fiscali	12.615	14.589	(1.975)	(13,5%)
Altre voci dell'Attivo	67.600	79.821	(12.221)	(15,3%)
Totale Attivo	4.902.588	4.495.970	406.618	9,0%
Passivo				
Debiti verso banche	271.245	84.137	187.109	222,4%
Raccolta diretta	3.898.259	3.739.100	159.159	4,3%
- Debiti verso la clientela	3.796.489	3.636.094	160.394	4,4%
- Titoli in circolazione	101.771	103.006	(1.235)	(1,2%)
Altre passività finanziarie	119	213	(94)	(44,1%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	21.949	19.535	2.414	12,4%
Passività fiscali	5.060	3.658	1.402	38,3%
Altre voci del Passivo	89.518	91.206	(1.688)	(1,9%)
Totale passività	4.286.151	3.937.849	348.301	8,8%
Patrimonio netto	616.437	558.121	58.317	10,4%
Totale Passivo e patrimonio netto	4.902.588	4.495.970	406.618	9,0%

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

Attivo

Voci C.E.	(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
	Cassa e disponibilità liquide	10.115	10.998
10. (parziale)	Cassa e disponibilità liquide - Cassa	10.115	10.998
	Impieghi verso banche	262.740	295.525
10. (parziale)	Cassa e disponibilità liquide - Conti correnti e depositi a vista verso banche	11.138	15.057
20a. (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
20b. (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
20c. (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	9.374	8.964
30. (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
40a. (parziale)	Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (esclusi titoli di debito)	242.228	271.504
	Impieghi verso clientela	2.539.491	2.404.795
20a. (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
20b. (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
20c. (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	17.367	17.360
30. (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
40b. (parziale)	Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (esclusi titoli di debito)	2.526.213	2.390.873
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(4.089)	(3.438)
	Attività finanziarie	1.964.238	1.644.888
20a. (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito, Titoli di capitale, Quote di OICR e Strumenti derivati	16	34
20b. (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di Debito	-	-
20c. (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di Capitale, Titoli di Debito e Quote di O.I.C.R.	3.411	12.697
30. (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di Debito e Titoli di Capitale	1.019.736	693.162
40a. (parziale)	Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (titoli di debito)	-	-
40b. (parziale)	Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (titoli di debito)	936.863	935.466
50.	Derivati di copertura	4.213	3.530
	Partecipazioni	209	209
70.	Partecipazioni	209	209
	Attività materiali e immateriali	45.580	45.144
80.	Attività materiali	44.732	44.207
90.	Attività immateriali	848	936

Voci C.E.	(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
	Attività fiscali	12.615	14.589
100.	Attività fiscali	12.615	14.589
	Altre voci dell'attivo	67.600	79.821
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	67.600	79.821
	Totale attivo	4.902.588	4.495.970

Passivo

Voci C.E.	(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
	Debiti verso banche	271.245	84.137
10a.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	271.245	84.137
20. (Parziale)	Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso banche	-	-
30. (Parziale)	Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso banche	-	-
	Raccolta diretta	3.898.259	3.739.100
	- Debiti verso la clientela	3.796.489	3.636.094
10b.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	3.796.489	3.636.094
20. (Parziale)	Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso clientela	-	-
30. (Parziale)	Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso clientela	-	-
	- Titoli in circolazione	101.771	103.006
10c.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	101.771	103.006
	Altre passività finanziarie	119	213
20. (Parziale)	Passività finanziarie di negoziazione - Titoli di debito	-	-
20. (Parziale)	Passività finanziarie di negoziazione - Strumenti derivati	12	33
30. (Parziale)	Passività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-	-
40.	Derivati di copertura	107	180
	Fondi (Rischi, oneri e personale)	21.949	19.535
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.184	3.510
100.	Fondi per rischi e oneri	18.765	16.024
	Passività fiscali	5.060	3.658
60.	Passività fiscali	5.060	3.658
	Altre voci del passivo	89.518	91.206
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	89.518	91.206
	Totale passività	4.286.151	3.937.849
	Patrimonio netto	616.437	558.121
110.	Riserve da valutazione	12.381	9.672
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	526.224	466.894
150.	Sovrapprezzi di emissione	3.211	2.999
160.	Capitale	10.548	10.722
170.	Azioni proprie (-)	(700)	(663)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	64.772	68.497
	Totale passivo e patrimonio netto	4.902.588	4.495.970

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Debiti verso la clientela	3.796.489	3.636.094	160.395	4,4%
Debiti rappresentati da titoli	101.771	103.006	(1.235)	(1,2%)
Raccolta diretta	3.898.260	3.739.100	159.160	4,3%
Risparmio gestito	1.724.330	1.532.233	192.097	12,5%
Risparmio amministrato	1.357.142	1.199.640	157.502	13,1%
Raccolta indiretta	3.081.472	2.731.873	349.599	12,8%
Totale raccolta	6.979.732	6.470.973	508.759	7,9%

Al 31 dicembre 2025, la raccolta complessiva da clientela si attesta a 6.979,732 milioni di Euro, segnando una crescita del 7,9% rispetto all'esercizio precedente (+508,8 milioni di euro). L'incremento assoluto di oltre 508 milioni di Euro testimonia la capacità dell'Istituto di attrarre nuova liquidità e di consolidare il patrimonio della clientela esistente.

Sotto il profilo della composizione, la raccolta indiretta raggiunge i 3.081,472 milioni di Euro, registrando la crescita del +12,8% (pari a +349,6 milioni di euro), trainata sia dal risparmio gestito (+12,5%) che dal risparmio amministrato (+13,1%). Il peso percentuale della raccolta indiretta sul totale sale al 44,1% rispetto al 42,2% del 2024, riflettendo una maggiore propensione dei risparmiatori verso forme di investimento a valore aggiunto.

La raccolta diretta si presenta pari a 3.898,260 milioni di Euro, in incremento del 4,3% (pari a +159,2 milioni di euro). All'interno dell'aggregato, i debiti verso clientela, rappresentati per lo più dai conti correnti e dai depositi si confermano la voce con l'incidenza più alta sul totale della raccolta complessiva (54,4%).

Composizione % della raccolta	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Debiti verso la clientela	54,4%	56,2%	-1,8%
Debiti rappresentati da titoli	1,5%	1,6%	-0,1%
Raccolta diretta	55,9%	57,8%	(1,9%)
Risparmio gestito	24,7%	23,7%	1,0%
Risparmio amministrato	19,4%	18,5%	0,9%
Raccolta indiretta	44,1%	42,2%	1,9%
Totale raccolta	100,0%	100,0%	0,0%

Raccolta diretta

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	3.695.829	3.584.626	111.203	3,1%
Depositi a scadenza	71.881	31.833	40.048	125,8%
Pronti contro termine e prestito titoli	0	502	-502	-100,0%
Altra raccolta	28.779	19.133	9.646	50,4%
Debiti verso la clientela	3.796.489	3.636.094	160.395	4,4%
Obbligazioni	1.895	1.894	1	0,1%
Certificati di deposito	99.876	101.112	-1.236	-1,2%
Debiti rappresentati da titoli	101.771	103.006	-1.235	-1,2%
Raccolta diretta	3.898.260	3.739.100	159.160	4,3%

Entrando nel dettaglio della raccolta diretta si osservano le seguenti dinamiche:

- liquidità a vista e Depositi: La componente dei conti correnti e depositi a vista si conferma il pilastro della raccolta (94,8% di incidenza), crescendo di 111,2 milioni (+3,1%). Parallelamente, si registra una spiccata dinamicità dei depositi a scadenza, che segnano un incremento del 125,8% (+40 milioni di euro), segnale di una strategia di fidelizzazione basata sulla remunerazione vincolata della liquidità;
- altra raccolta e Impatti IFRS 16: La voce "Altra raccolta" sale a 28,8 milioni (+50,4%); tale variazione è influenzata dalla contabilizzazione delle passività finanziarie relative ai contratti di locazione e leasing, in conformità al principio IFRS 16, per un valore di 10,6 milioni di Euro;
- debiti rappresentati da titoli: Il comparto registra una lieve flessione del 1,2%, attestandosi a 101,8 milioni. In particolare, la voce "Obbligazioni" include lo strumento pari a 1,9 milioni sottoscritto con la Capogruppo Cassa Centrale Banca, finalizzato al rispetto dei requisiti normativi MREL interno e alla gestione delle passività ammissibili in ottica di risoluzione.

Composizione % della raccolta diretta	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Conti correnti e depositi a vista	94,8%	95,87%	-1,06%
Depositi a scadenza	1,8%	0,85%	0,99%
Pronti contro termine e prestito titoli	0,0%	0,01%	-0,01%
Altra raccolta	0,7%	0,51%	0,23%
Debiti verso la clientela	97,4%	97,25%	0,14%
Obbligazioni	0,0%	0,05%	0,00%
Certificati di deposito	2,6%	2,70%	-0,14%
Debiti rappresentati da titoli	2,6%	2,75%	-0,14%
Raccolta diretta	100,0%	100,00%	0,00%

Raccolta indiretta

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	1.724.330	1.532.234	192.096	12,5%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	594.535	505.152	89.383	17,7%
- Gestioni patrimoniali	374.876	312.844	62.032	19,8%
- Prodotti bancario-assicurativi	754.919	714.238	40.681	5,7%
Risparmio amministrato	1.357.142	1.199.640	157.502	13,1%
di cui:				
- Obbligazioni	1.159.017	1.032.128	126.889	12,3%
- Azioni	198.125	167.512	30.613	18,3%
Totale raccolta indiretta	3.081.472	2.731.874	349.598	12,8%

Il buon andamento della raccolta indiretta riflette l'efficacia delle strategie di consulenza e la capacità dell'Istituto di intercettare le opportunità offerte dai mercati finanziari.

Sotto il profilo della composizione, la struttura della raccolta indiretta rimane sostanzialmente stabile e bilanciata tra il peso del gestito (56%) e dell'amministrato (44%). Tale assetto testimonia una politica di diversificazione prudente, volta a ottimizzare il profilo rischio-rendimento dei portafogli della clientela.

Nello specifico:

- l'aggregato del risparmio gestito raggiunge 1.724,330 milioni di Euro (+12,5%), confermandosi la componente predominante con un'incidenza del 55,96%. Al suo interno spicca la dinamica delle Gestioni Patrimoniali (+19,8%) e dei Fondi Comuni e SICAV (+17,7%); prosegue, seppure in misura inferiore, anche la crescita dei prodotti bancario-assicurativi (+5,7%);
- il comparto del risparmio amministrato si è attestato a 1.357,142 milioni di Euro (+13,1%). L'apporto di nuovi flussi per 157,5 milioni conferma come la clientela abbia continuato a privilegiare il debito (pubblico e corporate), per stabilizzare i portafogli in un contesto di tassi ancora favorevoli.

La tabella sotto riportata evidenzia l'incidenza percentuale delle diverse componenti della raccolta indiretta.

Composizione % della raccolta indiretta	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Risparmio gestito	55,96%	56,09%	(0,1%)
di cui:			
- Fondi comuni e SICAV	19,29%	18,49%	0,8%
- Gestioni patrimoniali	12,17%	11,45%	0,7%
- Prodotti bancario-assicurativi	24,50%	26,14%	(1,6%)
Risparmio amministrato	44,04%	43,91%	0,1%
di cui:			
- Obbligazioni	37,61%	37,78%	(0,2%)
- Azioni	6,43%	6,13%	0,3%
Totale raccolta indiretta	100,00%	100,00%	0,0%

Impieghi verso la clientela

I crediti verso la clientela sono composti dalle consistenze degli impieghi economici, relativi ai prestiti erogati a clientela e dalle altre attività finanziarie classificate al costo ammortizzato conformemente ai principi contabili internazionali (voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale).

Sono inoltre considerate le attività valutate al fair value con impatto a conto economico, quali i contratti assicurativi di capitalizzazione ed i finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle BCC nell'ambito di interventi realizzati per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo (voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale).

Le erogazioni dell'esercizio hanno raggiunto i 551 milioni di Euro, dei quali 213 milioni di Euro destinati a famiglie consumatrici. Significative sono state le erogazioni di mutui casa alle famiglie, di finanziamenti destinati al settore primario e di prestiti erogati alle PMI con l'assistenza del Fondo Centrale di Garanzia.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Conti correnti	190.881	177.247	13.634	7,7%
Mutui	2.190.644	2.077.200	113.444	5,5%
Altri finanziamenti	140.781	132.739	8.042	6,1%
Attività deteriorate	3.907	3.687	220	6,0%
Impieghi al costo ammortizzato	2.526.213	2.390.873	135.340	5,7%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(4.089)	(3.438)	(651)	18,9%
Impieghi al fair value	17.367	17.360	7	0,0%
Totale impieghi verso la clientela	2.539.491	2.404.795	134.696	5,6%

Al 31/12/2025 gli impieghi netti verso la clientela si attestano a 2.539,491 milioni di Euro facendo registrare la crescita di 134,696 milioni di Euro rispetto al dato di inizio esercizio (+5,6%).

La crescita ha interessato principalmente la forma tecnica dei mutui che si presentano in incremento di 113,444 milioni di Euro (+5,5%).

Gli affidamenti di conto corrente crescono di 13,634 milioni di Euro (+7,7%), mentre gli "Altri finanziamenti", rappresentati dai finanziamenti per anticipi, dalle sovvenzioni non regolate in c/c, dai prestiti personali e dal portafoglio finanziario commerciale, mostrano l'incremento del 6,1%.

Le attività finanziarie al fair value si attestano a 17,367 milioni di Euro, sui valori di inizio esercizio. Queste ultime attengono ai contratti assicurativi di capitalizzazione per 17,013 milioni di Euro ed ai finanziamenti concessi per la risoluzione della crisi di alcune banche di credito cooperativo, per 354 mila Euro.

Nel saldo degli impieghi verso la clientela è ricompreso l'adeguamento, negativo, di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (voce 60 dell'attivo di stato patrimoniale), pari a 4,089 milioni di Euro.

Nella tabella sotto riportata è evidenziata l'incidenza percentuale sul totale delle diverse componenti.

Composizione impieghi	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Conti correnti	7,5%	7,4%	0,1%
Mutui	86,3%	86,4%	-0,1%
Altri finanziamenti	5,5%	5,5%	0,0%
Attività deteriorate	0,2%	0,2%	0,0%
Impieghi al costo ammortizzato	99,5%	99,4%	0,1%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	-0,2%	-0,1%	0,0%
Impieghi al fair value	0,7%	0,7%	0,0%
Totale impieghi verso la clientela	100,0%	100,0%	0,0%

I mutui si confermano la forma tecnica di finanziamento maggiormente significativa: l'incidenza sugli impieghi è del 86,3%.

Distribuzione degli impieghi

Nella tabella sotto riportata è evidenziata l'incidenza degli impieghi per settore economico nel confronto con il precedente esercizio.

Impieghi clientela per SAE	Incidenza % sul totale 31/12/2025	Incidenza % sul totale 31/12/2024	Variazione 2025-2024
Famiglie consumatrici	43,0%	41,8%	1,2%
Famiglie produttrici	12,5%	12,4%	0,1%
Società non finanziarie small business	7,3%	7,2%	0,1%
Società non finanziarie Imprese produttive	32,3%	33,1%	-0,8%
Istituzioni senza scopo di lucro	0,6%	0,7%	0,0%
Società finanziarie	0,8%	0,7%	0,1%
Altro	3,4%	4,0%	-0,7%
Totale	100,0%	100,0%	0,0%

Le Famiglie consumatrici si confermano il primo settore di esposizione, incrementando la propria incidenza di 1,2 punti percentuali e raggiungendo il 43,0% del totale impieghi. Sommate alle Famiglie produttrici (stabili al 12,5%), la componente legata ai nuclei familiari rappresenta oltre il 55% degli impieghi complessivi.

Le Società non finanziarie - Imprese produttive, pur restando il secondo pilastro del portafoglio creditizio con un'incidenza del 32,3%, registrano una lieve flessione rispetto al 2024 (-0,8%).

Le società non finanziarie di minori dimensioni (meno di 20 addetti) mantengono un peso sostanzialmente stabile (7,3%), a testimonianza della vicinanza dell'Istituto alle micro e piccole imprese del territorio.

Nella tabella sotto riportata è evidenziata il dettaglio degli impieghi per codice Ateco (saldo gestionali escluse le sofferenze).

Impieghi clientela per codice Ateco (saldo in migliaia di Euro)	Saldo 12/2025	Incidenza
AT001 - Industria	431.459	16,9%
B - Attività estrattive	2.719	0,1%
C - Attività Manifatturiere	303.141	11,9%
D - Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	2.122	0,1%
E - Fornitura di Acqua, Gestione di Reti Fognarie, Attività di trattamento	25.061	1,0%
F - Costruzioni	98.416	3,9%
AT002 - Altri	1.014.738	39,8%
A - Agricoltura, Silvicultura e Pesca	331.029	13,0%
G - Commercio Ingrosso e al Dettaglio	163.291	6,4%
H - Trasporto e Magazzinaggio	30.920	1,2%
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	152.342	6,0%
J - Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione	341	0,0%
K - Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica	6.074	0,2%
L - Attività Finanziarie e Assicurative	27.957	1,1%
M - Attività Immobiliari	132.324	5,2%
N - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	39.119	1,5%
O - Attività amministrative e di servizi di supporto	48009	1,9%
P - Amministrazione Pubblica e Difesa; Assicurazione Sociale Obbligatoria	167	0,0%
Q - Istruzione e formazione	3.990	0,2%
R - Attività per la salute umana e di assistenza sociale	30.336	1,2%
S - Attività Artistiche, Sportive, di Divertimento	11.092	0,4%
T - Altre Attività di Servizi	37.747	1,5%
AT003 - Famiglie e Residuali	1.102.614	43,3%
Totale	2.548.811	100,0%

L'analisi settoriale evidenzia un portafoglio caratterizzato da un elevato frazionamento del rischio. Il cluster 'Famiglie e Residuali' (AT003) si conferma la principale direttrice di impiego con un'incidenza del 43,3% (1.102,6 milioni i euro), garantendo resilienza ai cicli industriali.

L'esposizione verso il settore produttivo primario è significativa e riflette la vocazione territoriale: il settore Agricoltura, Silvicultura e Pesca rappresenta il 13,0% del totale impieghi (331 milioni di euro), confermandosi uno dei settori merceologici più rilevanti e storicamente legati all'Istituto.

Il Settore Manifatturiero con il 11,9% (303,1 milioni di euro) costituisce il cuore dell'esposizione industriale; se aggregato all'intero comparto Industria (AT001), che include energia e costruzioni, il settore raggiunge il 16,9% del totale, evidenziando il supporto alla trasformazione industriale e alle infrastrutture.

Il settore "Commercio all'ingrosso e dettaglio" (6,4%) e le "Attività di alloggio e ristorazione" (6,0%) pesano complessivamente per oltre il 12% degli impieghi, segnalando una forte esposizione verso i consumi e l'economia dei servizi.

Qualità del credito

La Banca, in funzione dell'intensità delle criticità riscontrate, classifica le esposizioni creditizie in una delle seguenti categorie:

- esposizioni in Bonis che a sua volta comprende i seguenti gradi di rischio:
 - bonis ordinario: esposizioni creditizie vantate nei confronti di clienti ritenuti solvibili e, quindi, in grado di fare fronte puntualmente al rimborso di tutti i loro debiti nel pieno rispetto delle modalità di rimborso contrattualmente previste;
 - bonis sotto osservazione: esposizioni creditizie che presentano le medesime caratteristiche delle esposizioni in "Bonis ordinario", ma che vengono comunque separate con un grado di rischio distinto, in ragione della rilevazione di lievi o precoci segnali di anomalie che da soli non sono considerati sufficienti per classificare l'esposizione tra i crediti deteriorati;
- esposizioni deteriorate che a sua volta comprende i seguenti gradi di rischio:
 - scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, per le quali l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi a livello di Gruppo, per oltre 90 giorni consecutivi, entrambe le soglie di materialità assoluta e relativa o che vengono classificate in tale grado di rischio per effetto dei meccanismi di propagazione;
 - inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
 - sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate.

In considerazione dell'approccio per singolo debitore adottato dal Gruppo, l'esposizione complessiva verso un debitore viene classificata come esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata tramite procedure informatiche automatizzate qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi, per oltre 90 giorni consecutivi, entrambe le seguenti soglie a livello di Gruppo:

- soglia di materialità assoluta pari a 100 Euro per le esposizioni al dettaglio (c.d. retail) e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (c.d. non retail);
- soglia di materialità relativa dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinato e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

Dal momento della inclusione di una determinata posizione nelle predette categorie delle esposizioni deteriorate, la Banca ne monitora l'evoluzione successiva. In particolare, provvede a rilevare analiticamente tutti gli eventi che influiscono sulla classificazione della posizione, quali ad esempio: trasferimenti ad altre categorie di crediti deteriorati, regolarizzazioni, cancellazioni. A tale fine rilevano, in particolare, le delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione con le quali si prende definitivamente atto della irrecuperabilità, totale o parziale, dei predetti crediti anche se sottoposti a procedure concorsuali.

La tabella che segue dettaglia la composizione dei crediti performing e non performing verso la clientela.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025				31/12/2024			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	56.041	(52.134)	3.907	93,03%	60.924	(57.236)	3687	93,90%
- Sofferenze	21.724	(21.724)	0	100,00%	21.244	(21.244)	0	100,00%
- Inadempienze probabili	32.508	(29.656)	2.852	91,23%	38.896	(35.802)	3095	92,00%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	1809	(754)	1055	41,68%	783	(191)	593	24,30%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	2.547.222	(24.915)	2.522.307	0,98%	2.411.533	(24.348)	2.387.186	1,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	2.603.263	(77.049)	2.526.214	2,96%	2.472.457	(81.584)	2.390.873	3,30%
Esposizioni non deteriorate al FV	17.367	-	17.367	0,00%	17.360	-	17.360	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	17.367	0	17.367	0,00%	17.360	-	17.360	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	2.620.630	(77.049)	2.543.581	2,94%	2.489.817	(81.584)	2.408.233	-3,28%
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	(4.089)		(4.089)	0,00%	(3.438)		(3.438)	0,00%
Impieghi verso la clientela	2.616.541	(77.049)	2.539.492	2,94%	2.486.379	(81.584)	2.404.795	3,30%

Al 31/12/2025 i crediti in bonis lordi, comprese le attività al fair value, ammontano a 2.620,630 milioni di Euro e registrano la crescita di 130,813 milioni di Euro; entrando nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2025, si osservano i seguenti andamenti:

- il valore lordo delle esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2025 si attesta a 56,041 milioni di Euro, registrando una riduzione di 4,883 milioni di Euro; l'incidenza sul totale degli impieghi verso la clientela si colloca al 2,14%, era del 2,45% al 31 dicembre 2024;
- il valore lordo delle sofferenze si presenta pari a 21,724 milioni di Euro, di poco superiore al saldo di inizio esercizio; l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi verso la clientela si colloca allo 0,83%, era dello 0,85% al 31 dicembre 2024;
- il valore lordo delle inadempienze probabili ammonta a 32,508 milioni di Euro, in riduzione di 6,388 milioni di Euro rispetto allo scorso anno. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi risulta pari al 1,24%, in riduzione rispetto al 1,56% del 2024;
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 1.809 mila Euro; l'incidenza sugli impieghi è dello 0,07%.

Con riferimento alle rettifiche di valore, si osserva che:

- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati si colloca al 93,03%, era pari al 93,9% alla fine dell'esercizio 2024;
- la copertura dei crediti in bonis è allo 0,98%, sui valori di fine 2024.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2025	31/12/2024
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	2,14%	2,45%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	0,83%	0,85%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	1,24%	1,56%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	0,15%	0,15%

Al 31/12/2025 si riscontra la riduzione dell'NPL Ratio Lordo dato dell'ammontare dei crediti lordi sul totale dei crediti, attestandosi al 2,14%. Come già evidenziato a spiegare questo andamento concorre il flusso nel complesso contenuto delle nuove esposizioni deteriorate che ha caratterizzato l'esercizio.

Concentrazione del credito

Alla data del 31/12/2025 risultano quattro esposizioni di rischio classificabili fra le "grandi esposizioni" secondo le definizioni delle norme di Vigilanza in materia.

Comprendono:

- l'esposizione verso la Repubblica Italiana per un importo nominale di 2.053,857 milioni di Euro (24,062 milioni il valore ponderato), riferita ai titoli di debito emessi o garantiti dallo Stato italiano, alle attività per imposte anticipate, ai crediti d'imposta, ai rapporti emessi a favore della clientela con garanzia statale o rientranti nel gruppo Tesoro dello Stato;
- l'esposizione nei confronti del Gruppo Cassa Centrale Banca per l'importo nominale di 328,192 milioni di Euro (1,705 milioni di Euro il valore ponderato), riconducibile sostanzialmente alla quota di partecipazione azionaria, ai depositi e conti correnti interbancari, ai derivati di copertura ed alle altre attività (ratei);
- l'esposizione nei confronti della Repubblica Federale di Germania, per l'importo nominale di 141,012 milioni di Euro (zero il valore ponderato), riconducibile ai titoli di debito del portafoglio di proprietà;
- l'esposizione nei confronti della Repubblica Francese, per l'importo nominale di 109,121 milioni di Euro (zero il valore ponderato), riconducibile ai titoli di debito del portafoglio di proprietà.

La tabella sotto riportata mostra, invece, la distribuzione degli utilizzi di affidamenti riferiti ai singoli soggetti prenditori di credito, esclusi gli intermediari bancari e assicurativi, nelle classi definite in base all'incidenza dell'esposizione sui fondi propri.

Al 31/12/2025 si osserva che, rispetto al precedente esercizio, diminuisce l'incidenza percentuale delle esposizioni della clientela ricomprese tra il 2% e il 3% dei Fondi Propri che passa dal 2% all' 1% e, conseguentemente, aumenta l'incidenza delle esposizioni inferiori all' 1% dei Fondi Propri che passa dal 93,8% al 95,1%.

Utilizzo affidamenti (incidenza sugli impieghi economici lordi)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Compreso tra il 2% e il 3% dei fondi propri	1,0%	2,0%	-1%
Compreso tra l'1% e il 2% dei fondi propri	3,9%	4,2%	-0,3%
Inferiore all'1% dei fondi propri	95,1%	93,8%	1,3%

La tabella che segue mostra invece l'incidenza dei primi clienti e gruppi di rischio sugli impieghi economici lordi con un calo dell'incidenza rispetto al 2024 per tutte le fasce.

Utilizzo affidamenti (incidenza sugli impieghi economici lordi)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Primi 10 clienti	3,8%	4,3%	-0,5%
Primi 20 clienti	6,1%	6,7%	-0,6%
Primi 50 clienti	10,9%	11,6%	-0,7%
Primi 10 gruppi di rischio	4,8%	5,1%	-0,3%
Primi 20 gruppi di rischio	7,8%	8,2%	-0,4%

Con riferimento alla mitigazione del rischio di credito, si precisa che il 60,43% degli impieghi economici lordi a clientela è assistito da garanzie reali (ipoteca e/o pegno).

Per altre informazioni attinenti il rischio di credito e le relative politiche di gestione si rinvia alla parte E, Sezione 1, della Nota Integrativa.

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	262.740	295.525	(32.786)	(11,1%)
- di cui al fair value	9.374	8.964	410	4,6%
Debiti verso banche	(271.245)	(84.137)	(187.109)	222,4%
Totale posizione interbancaria netta	(8.506)	211.389	(219.894)	(104,0%)

Al 31 dicembre 2025 la posizione interbancaria netta è negativa e pari a 8,506 milioni di Euro, era positiva e pari a 211,389 milioni di Euro al 31 dicembre 2024.

Nel dettaglio, i crediti verso banche si presentano con un saldo di 262,710 milioni di Euro, facendo registrare la riduzione di 32,786 milioni di Euro rispetto al fine 2024. All'interno del saldo confluisce il deposito vincolato detenuto presso la Capogruppo che alla data di fine esercizio si presenta con una consistenza di 186,3 milioni di Euro.

I debiti verso banche, pari a 271,245 milioni di Euro, mostrano un incremento di 187,109 milioni di Euro sul saldo di inizio anno.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio delle attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2025 il relativo stock totalizzava 1.603 milioni di Euro, in aumento di 167 milioni di Euro rispetto al saldo di 1.436 milioni di Euro di fine 2024.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	1.019.736	693.162	326.574	47,1%
Al costo ammortizzato	936.863	935.466	1.397	0,1%
Al FV con impatto a Conto Economico	3.411	12.697	(9.286)	(73,1%)
Totale attività finanziarie (Titoli)	1.960.010	1.641.325	318.685	19,4%
Derivati di copertura e di negoziazione	4.228	3.563	665	18,7%
Totale attività finanziarie	1.964.238	1.644.888	319.350	19,4%

Il totale delle attività finanziarie (titoli) si attesta a 1.960,010 milioni in incremento di 318,685 milioni di Euro rispetto al dato di inizio esercizio (+19,4%). Comprende il portafoglio delle attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 1.019,736 milioni di Euro, il portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato per 936,863 milioni di Euro e quello delle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per 3,411 milioni di Euro.

Nel 2025 la strategia di gestione del portafoglio è stata influenzata dall'evoluzione dei mercati finanziari, in particolare quello dei titoli governativi dell'area Euro. Dopo la fiammata inflattiva degli anni precedenti, il 2025 ha visto la BCE stabilizzare i tassi su livelli più neutrali. Nel 2025 la Banca Centrale Europea ha effettuato 4 tagli per totali 100 bp che comunque hanno spinto al rialzo i prezzi delle obbligazioni già in portafoglio. Abbiamo assistito a una progressiva riduzione dell'inversione della curva dei rendimenti, premiando chi ha mantenuto una scadenza media (duration) intermedia.

La Banca, pur avendo significative posizioni sui titoli governativi dei più importanti paesi dell'area Euro quali Germania e Francia, ha continuato a privilegiare i titoli governativi italiani. Al 31 dicembre 2025 la componente dei titoli indicizzati all'inflazione sono diminuiti e rappresentano circa il 14% del portafoglio totale obbligazionario, sono aumentati i titoli indicizzati attestandosi al 28%, mentre la restante componente a tasso fisso è leggermente scesa portandosi al 58%.

Nel corso dell'esercizio l'operatività sul portafoglio obbligazionario è stata finalizzata ad incrementare il rendimento medio, sfruttando il favorevole contesto di mercato.

A fine anno il peso dei titoli classificati "HTC Hold to Collect" (valutazione al costo ammortizzato) sul totale del portafoglio titoli è del 47,8% in diminuzione rispetto al dato del 57,0% di fine 2024. La restante parte del portafoglio titoli è per lo più classificata nel portafoglio "HTCS Hold to Collect and Sell" (valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) che si presenta con un'incidenza del 52,03%.

La movimentazione del portafoglio ha comportato un incremento della modified duration a 3,82 rispetto a 3,41 di inizio esercizio.

Nella tabella che segue è riportata la composizione delle attività finanziarie.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	1.842.009	1.531.742	310.267	20,26%
Al costo ammortizzato	910.795	926.745	(15.950)	(1,72%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	931.215	604.997	326.217	53,92%
Altri titoli di debito	44.987	27.355	17.633	64,46%
Al costo ammortizzato	26.068	8.721	17.348	198,93%
Al FV con impatto a Conto Economico	79	99	(19)	(19,56%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	18.840	18.535	305	1,64%
Titoli di capitale	69.881	77.694	(7.812)	(10,06%)
Al FV con impatto a Conto Economico	200	8.064	(7.864)	(97,52%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	69.682	69.630	52	0,07%
Quote di OICR	3.132	4.534	(1.403)	(30,93%)
Al FV con impatto a Conto Economico	3.132	4.534	(1.403)	(30,93%)
Totale attività finanziarie	1.960.010	1.641.325	318.685	19,42%

Nella tabella sotto riportata è evidenziata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio (valore nominale).

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	Peso	31/12/2024	Peso
Fino a 6 mesi	81.613	5,47%	136.264	10,33%
Da 6 mesi a un anno	41.600	2,79%	124.264	9,42%
Da un anno a 3 anni	371.210	24,88%	366.650	27,80%
Da 3 anni a 5 anni	412.370	27,64%	316.841	24,02%
Da 5 anni a 10 anni	510.896	34,24%	302.249	22,92%
Oltre 10 anni	74.230	4,98%	72.564	5,50%
Totale complessivo	1.491.919	100,0%	1.318.832	100,0%

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Nella voce 30 dell'attivo dello stato patrimoniale sono comprese le attività finanziarie che, in considerazione della natura e delle caratteristiche degli strumenti finanziari o per scelta della Banca, non sono classificate nelle categorie delle attività finanziarie detenute per negoziazione, oppure fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Rientrano in queste attività anche le partecipazioni detenute dalla Banca che non sono qualificabili come partecipazioni di controllo oppure di collegamento. Gli strumenti finanziari che rientrano nella voce "30" di bilancio sono valutati al valore equo (fair value), con iscrizione delle variazioni del valore di carico nel patrimonio netto.

Al 31/12/2025 la voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (portafoglio HTCS) si presenta con un saldo di 1.019,736 milioni di Euro e registra l'incremento di 326,574 milioni di Euro rispetto al saldo del precedente esercizio.

La tabella che segue ne evidenzia la composizione.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	Peso
Titoli di debito emessi dallo Stato italiano	725.230	71,12%
Titoli di debito emessi da Stati appartenenti all'area Euro, con rating Moody's pari a Aaa	64.154	6,29%
Titoli di debito emessi da Stati appartenenti all'area Euro, con rating Moody's inferiore a Aaa	126.004	12,36%
Titoli di debito emessi dall'Unione Europea	15.824	1,55%
Titoli debito emessi da Istituzioni Finanziarie Sovranazionali	713	0,07%
Titoli debito emessi da banche	18.126	1,78%
Titoli di debito emessi da aziende diverse da banche	0	0,00%
Titoli di capitale (strumenti di AT1) emessi da banche	1.099	0,11%
Partecipazioni societarie diverse dalle partecipazioni di controllo o di collegamento	68.586	6,73%
Totale attività al FV con impatto sulla redditività complessiva	1.019.736	100,00%

Al 31/12/2025 questo portafoglio risulta prevalentemente costituito da titoli dello Stato italiano (71,12%).

Le partecipazioni che non determinano controllo o collegamento, in linea con il saldo del precedente esercizio, ammontano a 68,586 milioni di Euro e comprendono la quota sottoscritta nel capitale della Capogruppo per 59,095 milioni di Euro; nell'esercizio le partecipazioni non sono state oggetto di movimentazione.

A fine 2025 la riserva di patrimonio netto, nella quale trovano collocazione gli scostamenti fra il fair value e il valore di libro delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, è di segno positivo e ammonta a 12,574 milioni di Euro (al netto della fiscalità anticipata per 4,278 milioni di euro), in aumento rispetto al saldo positivo del 31/12/2024 che risultava pari a 9,876 di Euro. La variazione positiva della riserva è stata determinata in via prevalente dall'andamento dei corsi dei titoli obbligazionari con vita residua entro i 5 anni.

Al 31 dicembre la "modified duration" dei titoli obbligazionari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva è pari a 2,93, in aumento dal 2,80 di fine 2024.

Le attività finanziarie al costo ammortizzato

Alla voce 40 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (portafoglio HTC) sono iscritti i titoli di debito per un importo pari a Euro 936,863 milioni.

Rispetto al precedente esercizio, il portafoglio registra un lieve aumento di 1,397 milioni di Euro.

Nella tabella seguente è evidenziato il relativo dettaglio.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	Peso
Titoli di debito emessi dallo stato italiano	791.722	84,51%
Titoli di debito emessi da Stati appartenenti all'area Euro, con rating Moody's pari a Aaa	76.855	8,20%
Titoli di debito emessi da Stati appartenenti all'area Euro, con rating Moody's inferiore a Aaa	42.218	4,51%
Titoli di debito emessi da Banche e società veicolo e subordinati	6.120	0,65%
Titoli di debito emessi da aziende diverse da banche	19.948	2,13%
Totale attività finanziarie al costo ammortizzato	936.863	100,00%

A fine 2025 il portafoglio risulta prevalentemente costituita da titoli dello Stato italiano (84,51%).

La "modified duration" dei titoli obbligazionari al costo ammortizzato è pari a 4,69, in aumento rispetto al 3,81 di fine 2024.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono inseriti gli strumenti finanziari riferiti ad azioni e fondi comuni.

La tabella seguente ne dettaglia la composizione.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	Peso
Azioni quotate in mercati regolamentati	200	5,85%
Titoli di debito emessi da banche e cartolarizzazioni	79	2,33%
Fondi Comuni Investimento mobiliare aperti	779	22,84%
Fondi Comuni Investimento mobiliare chiusi	1.384	40,56%
Fondi Comuni Investimento immobiliari chiusi	970	28,42%
Totale attività al FV con impatto a Conto Economico	3.412	100,00%

Derivati di copertura

Nelle voci 50 dell'attivo e 40 del passivo dello stato patrimoniale sono rilevati i saldi positivi e negativi (al fair value) dei derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso erogati alla clientela, per i quali è stato applicato il criterio dell' hedge accounting previsto dal principio contabile di cui allo IAS 39.

Il saldo dei derivati di copertura al 31/12/2025 è pari a 4,213 milioni, con riferimento al valore dell'attivo ed a 107 mila Euro relativamente al valore iscritto nel passivo; a fine 2024 i valori erano rispettivamente pari a 3,530 milioni di Euro e 180 mila Euro.

Le coperture poste in essere dalla Banca hanno il fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap". Nel corso del 2025 non sono state stipulate nuove operazioni di copertura di mutui a tasso fisso erogati alla clientela.

In relazione all'operatività in derivati, sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Nella tabella seguente sono evidenziate le attività/passività con valutazione al fair value riferite ai derivati in essere alla data di fine esercizio.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Derivati di negoziazione (voce 20 a. Attivo)	16	34	-18	-52,9%
Derivati di copertura attivi (voce 50 Attivo)	4.213	3.530	683	19,3%
Totale attività	4.229	3.564	665	18,7%
Passività di negoziazione (voce 20 Passivo)	12	33	-21	-63,6%
Derivati di copertura passivi (voce 40 Passivo)	107	180	-73	-40,6%
Totale passività	119	213	-94	-44,1%
Altre attività/passività finanziarie nette	4.110	3.351	759	22,6%

Alla voce 20 a) dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è iscritto il valore attribuito, al termine dell'esercizio, all'esposizione relativa ai contratti a termine su valute (outright), per 16 mila Euro.

La voce 20 del passivo dello stato patrimoniale "Passività finanziarie di negoziazione", pari a 12 mila Euro, accoglie l'esposizione relativa a contratti swap per i quali è stata interrotta la relazione di copertura con mutui a tasso fisso in regime di hedge accounting.

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	209	209	-	0,0%
Attività Materiali	44.732	44.207	525	1,2%
Attività Immateriali	848	936	(88)	-9,4%
Totale immobilizzazioni	45.789	45.353	436	1,0%

Al 31 dicembre 2025 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si attesta a 45,789 milioni di Euro, in incremento di 436 mila Euro rispetto a dicembre 2024.

La voce partecipazioni, pari a 209 mila Euro, è riferita alle partecipazioni che a livello consolidato hanno le caratteristiche per essere considerate partecipazioni in società controllate e collegate. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della Capogruppo o della singola banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Le attività materiali si presentano con un saldo di 44,732 milioni di Euro, in incremento di 525 mila Euro rispetto al dato di inizio esercizio (+1,2%).

Le attività immateriali ammontano a Euro 848 mila Euro; in questa voce è rilevato l'avviamento che deriva dall'operazione di acquisizione di 4 sportelli dalla ex Banca Monsile avvenuta nell'esercizio 2013.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	4.927	3.620	1.306	36,1%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	13.838	12.404	1.434	11,6%
- Controversie legali e fiscali	448	354	93	26,4%
- Oneri per il personale	7.533	8.919	(1.386)	(15,5%)
- Altri	5.858	3.131	2.727	87,1%
Totale fondi per rischi e oneri	18.765	16.024	2.740	17,1%
Tattamento di Fine rapporto	3.184	3.510	-326	-9,29%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	21.949	19.534	2.414	12,4%

Al 31/12/2025 il totale dei fondi che comprende i fondi per rischi ed oneri e il fondo per il trattamento di fine rapporto del personale si attesta a 21,949 milioni di Euro, in incremento di 2,414 milioni di Euro rispetto al pregresso esercizio (+12,4%).

I Fondi per rischi ed oneri evidenziano un saldo di 18,765 milioni di Euro, in aumento di 2,740 milioni di Euro sul 2024 (+17,1%). Risultano così composti:

- impegni e garanzie rilasciate, pari a 4,927 milioni di Euro; il fondo accoglie gli accantonamenti sugli impegni e le garanzie rilasciate conformemente al modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del principio contabile IFRS 9;
- controversie legali e fiscali, pari a 448 mila Euro; questo fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive;
- oneri per il personale, pari a 7,533 milioni di Euro. La voce accoglie:
 - l'importo di 2,212 milioni di Euro riferito ai premi da riconoscere al personale dipendente nell'ambito del sistema incentivante aziendale;
 - il premio di risultato di 4,360 milioni di Euro previsto dalla contrattazione collettiva calcolato sui risultati del Gruppo e della Banca nell'esercizio 2025;
 - i premi di anzianità da riconoscere al personale al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio, pari a 961 mila Euro;
- altri fondi, pari a 5,858 milioni di Euro; la voce accoglie:
 - il saldo residuo della beneficenza e mutualità di 5,254 milioni di Euro;
 - l'importo di 342 mila Euro per somme che la Banca potrebbe essere tenuta a riconoscere alla clientela;
 - la passività di 262 mila Euro in relazione alla sopravvenuta onerosità del contratto di servicing nell'ambito dell'operazione Eurovita.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale; ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto contabile ammonta a 616,437 milioni di Euro e confrontato con il dato del precedente esercizio risulta in aumento di 58,317 milioni di Euro (+10,4%).

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Capitale	10.548	10.722	(174)	(1,6%)
Azioni proprie (-)	(700)	(663)	(37)	5,5%
Sovrapprezzi di emissione	3.211	2.999	213	7,1%
Riserve	526.224	466.894	59.330	12,7%
Riserve da valutazione	12.381	9.672	2.710	28,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	64.772	68.497	(3.725)	(5,4%)
Totale patrimonio netto	616.437	558.121	58.317	10,4%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve positive relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 12,574 milioni di Euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 560 mila Euro, nonché le riserve attuariali negative su piani previdenziali a benefici definiti per -753 mila Euro. L'incremento delle riserve rispetto al 31 dicembre 2024 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nel corso dell'esercizio.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2025, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 596.032 mila Euro ed è composto esclusivamente da capitale di elevata qualità.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 596 mila Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è altresì tenuto conto degli effetti del vigente regime transitorio di cui all'art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento UE 2024/1623, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 8.177 mila Euro. Tale disciplina è volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31/12/2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI prevista dal richiamato Regolamento UE, attraverso la sterilizzazione degli stessi. L'aggiustamento del CET1 che prevede la re-inclusione nello stesso dell'impatto delle componenti non realizzare dei suddetti profitti e perdite è previsto nel periodo compreso tra il 30/09/2024 e il 31/12/2025 nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio.

L'opzione è simmetrica, ossa il filtro viene applicato, secondo la medesima percentuale, alle perdite e agli utili non realizzati.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2025	31/12/2024
Capitale primario di classe 1 - CET 1	596.032	543.686
Capitale di classe 1 - TIER 1	596.032	543.686
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	1.585.444	1.672.942
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1/Totale attività di rischio ponderate)	37,59%	32,50%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1/Totale attività di rischio ponderate)	37,59%	32,50%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri/Totale attività di rischio ponderate)	37,59%	32,50%

I fondi propri al 31/12/2025 registrano l'incremento di 52,346 milioni di Euro rispetto al dato di fine 2024; la dinamica riscontrata è riconducibile perlopiù all'apporto positivo dell'utile dell'esercizio per la quota prevista di 55,403 milioni di Euro.

Lo scorso 18 dicembre 2024 la Banca Centrale Europea ha notificato alla Capogruppo l'esito delle richieste di autorizzazione preventiva alla riduzione di fondi propri per rimborso e/o riacquisto di strumenti di capitale primario di classe 1, accettando tutte le istanze presentate raccolte dalle banche del Gruppo.

La BCE ha valutato positivamente le domande inoltrate riscontrando il rispetto delle condizioni previste dall'art. 78, par. 1, lettera b del Regolamento UE n. 575/2013 e dell'art. 32, par. 2 del Regolamento Delegato UE n. 241/2014, sia a livello consolidato sia di singola Banca Affiliata.

Nello specifico la Banca ha ottenuto autorizzazione al riacquisto/rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1 sino ad importo massimo di 1.700.000,00 Euro per la durata di un anno.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 37,59% (32,50% al 31/12/2024); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - T1 ratio) ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pure pari al 37,59% (32,50% al 31/12/2024).

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2025 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati.

Il rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario elaborato alla data di fine esercizio evidenzia l'assorbimento netto di liquidità per 4,803 milioni di Euro, rispetto ai 4,441 milioni di Euro di liquidità assorbiti nel precedente esercizio.

Si osserva come l'attività operativa evidenzi un saldo negativo netto di 3,265 milioni di Euro, con le attività finanziarie che hanno assorbito liquidità per 404,386 milioni di Euro e le passività finanziarie che hanno generato liquidità per 321,253 milioni di Euro.

A tale proposito si precisa infatti che, nell'esercizio, per quanto riguarda l'attivo, si è incrementata la consistenza del portafogli dei titoli di 319 milioni di Euro e degli impieghi verso la clientela di 135 milioni di Euro, coperta, sul fronte del passivo, oltre che dall'apporto del capitale circolante netto, dalla crescita dei debiti verso banche per 187 milioni di Euro e della raccolta diretta di 159 milioni di Euro.

L'attività di investimento ha generato liquidità per 1.184 mila Euro e l'attività di provvista ha assorbito liquidità per 2.686 mila Euro.

	2025	2024
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	79.868	61.013
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-404.386	211.337
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	321.253	-275.313
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-3.265	-2.963
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata	2183	1481
2. Liquidità assorbita	-1.035	-607
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	1.148	874
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-2.686	-2352
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	-4.803	-4.441
Riconciliazione		
Voci di bilancio	2025	2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	26.056	30.497
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-4.803	-4.441
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	21.253	26.056

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Relazione sulla gestione
Banca Prealpi SanBiagio

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Capitolo

4

La struttura operativa

La rete distributiva

La Banca dispone al 31 dicembre 2025 di 68 sportelli attivi in sette province (Treviso, Belluno, Venezia, Pordenone, Padova, Vicenza, Udine) e in due regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia).

In data 09/06/2025 è stata aperta la filiale di Castelfranco Veneto (TV), in Via Borgo Treviso, 159.

A seguito della nuova apertura di filiale, la Banca conta ora 205 comuni per competenza territoriale, così come definiti dalle norme di vigilanza, uno dei quali presente in Trentino Alto Adige, nella provincia di Trento.

Zona	N. sportelli	N. Comuni di competenza
Provincia di TV	33	83
Provincia di BL	3	20
Provincia di VE	18	37
Provincia di PN	3	20
Provincia di PD	8	29
Provincia di VI	1	5
Provincia di UD	2	7
Provincia di RO	0	3
Provincia di TN	0	1
Totale	68	205

Il modello distributivo

Nel 2025 è proseguita per l'attivazione del Modello distributivo target di "Gruppo".

L'iniziativa ha l'obiettivo di rafforzare la capacità della Banca di esprimere a pieno il proprio potenziale commerciale, segmentando e portafogliando i clienti con modalità uniforme nell'ambito del Gruppo.

L'attività si sviluppa riguardo ai seguenti ambiti:

- nuova Area Commerciale in Capogruppo: Creazione di una nuova struttura organizzativa dedicata allo sviluppo dell'attività commerciale e della presenza del Gruppo sul territorio;
- coordinamento commerciale: Sviluppare le sinergie fra Capogruppo, banche affiliate e società prodotta coordinando le priorità dell'azione commerciale e perseguendo il miglioramento della relazione con la clientela;
- sviluppo territoriale: Indirizzare lo sviluppo territoriale delle banche affiliate verso territori ad alto potenziale;
- business Intelligence: Definizione, implementazione e supporto all'adozione, di strumenti utili allo sviluppo commerciale;
- modelli distributivi target: Proposta di soluzioni organizzative adeguate a garantire un'evoluzione dello sviluppo commerciale delle banche del Gruppo.

Sono stati sviluppati i nuovi supporti informatici di supporto all'attività commerciale, fra cui "customer inside". I nuovi strumenti forniranno una visione tempestiva sull'andamento commerciale della rete e della Banca sulla base di logiche definite a livello di Gruppo.

Il nuovo CRM (Customer Relationship Management)

Nel corso del mese di ottobre 2025 è stato adottato il software (CRM Omnia) con il quale viene gestito il nuovo CRM di Gruppo.

Questo strumento permetterà di migliorare la relazione con il cliente, fornendo i servizi/prodotti in linea con le esigenze dello stesso.

L'attività si sviluppa riguardo ai seguenti ambiti:

- centralità del Cliente (Client-Centricity): Il CRM permette di passare da una gestione basata sul prodotto a una basata sulla conoscenza profonda del cliente, integrando i dati provenienti dagli sportelli fisici con quelli del digital banking (Inbank);
- supporto alla Pianificazione Commerciale: Fornisce strumenti di analisi predittiva per identificare i bisogni dei Soci e dei clienti, migliorando l'efficacia delle campagne commerciali e la consulenza personalizzata;
- integrazione con la Product Governance: Il sistema è strettamente connesso ai processi di product governance per garantire che i prodotti finanziari siano proposti al corretto "Target Market", in conformità con le normative ESMA;
- focus sul Wealth Management: Il CRM è lo strumento abilitante per il potenziamento dei servizi di gestione del risparmio, permettendo ai consulenti di monitorare costantemente i portafogli e le esigenze di protezione delle famiglie.

Tra i canali di comunicazione, sia commerciali che informativi, si è ritenuto di utilizzare lo strumento della "Direct Email Marketing" (DEM), quale mezzo più efficiente per rimanere in contatto con la propria audience ed è in previsione di attivare per il 2026 anche il canale whatsapp.

La forza della DEM sta nel fatto che si inviano proposte commerciali direttamente dal mittente al destinatario, permettendo così di proporre offerte commerciali personalizzate in base al target.

Al fine di "realizzare" il buon fine del canale comunicativo ed evitare che le mail vengano considerate "spam", è stata avviata la certificazione dei recapiti della clientela (mail/numero telefono cellulare). Al momento il nostro Istituto ha certificato il 54% dei clienti in perimetro (l'obiettivo è quello di avvicinarsi il più possibile al 100%).

Gli altri canali distributivi

Lo sviluppo del self banking e dei canali telematici è oggetto di particolare attenzione, al fine di offrire canali distributivi alternativi allo sportello tradizionale, nonché servizi evoluti a costi contenuti.

Tutte le filiali della Banca sono dotate di ATM "WEB" tramite i quali è possibile accedere, oltre che alle tradizionali operazioni di prelievo, anche ai servizi di pagamento di canoni/bollettini e ricariche telefoniche, alla predisposizione di bonifici ed interrogazione on line dei rapporti del cliente.

Inoltre, in quasi tutte le filiali, sono presenti gli ATM "evoluti" che offrono al cliente i servizi di cassa self, ovvero la possibilità di eseguire operazioni di versamento contante e assegni sul rapporto di conto corrente sul quale la carta di debito/tessera "cash in" risulta abilitata.

Presso i comuni di Fregona e Ponso, in località Pertegada e presso Fossalunga di Vedelago ove la Banca non è presente con uno sportello tradizionale, sono stati allestiti degli ATM "evoluti" con funzionalità di cassa self senza la presenza di alcun operatore; sono altresì disponibili ATM stagionali attivati presso alcune strutture turistiche del litorale.

In generale, le casse "automatiche" rappresentano un investimento in grado di ridurre il tempo d'attesa allo sportello e di ampliare l'arco temporale della giornata disponibile per l'operatività.

Allo scopo di incentivare l'utilizzo del canale "self", prosegue, inoltre, l'emissione di nuove e più sicure tipologie di carte abilitate alle sole operazioni di versamento contanti e assegni da utilizzarsi presso gli ATM evoluti. Tali carte, destinate in particolar modo alla clientela "non consumatore", permettono alle aziende di effettuare le operazioni di cassa evitando lo sportello e riducendo di molto i tempi di attesa.

Nell'ambito dei servizi di banca virtuale, al 31/12/2025, la Banca conta, nel complesso, 86.272 postazioni di internet banking per la quasi totalità servite dal servizio di info@banking, la modalità per ricevere la documentazione direttamente sulla postazione di Inbank e non in forma cartacea. Le postazioni destinate alla clientela retail sono 64.550, quelle destinate alle aziende o enti sono 14.991 ed infine quelle rilasciate per la gestione delle carte prepagate 5.712 e delle carte di debito (ultimo prodotto nato a seguito introduzione obbligo gestione carta di debito dal 10/2025) 134; inoltre, la Banca fornisce un servizio di Corporate Banking Passivo a 885 clienti.

Da alcuni anni, inoltre, è stato attivato il servizio di APP Notify, ovvero l'APP che permette di ricevere le notifiche per l'accesso e le disposizioni eseguite tramite Inbank, in sostituzione dell'SMS; circa 65.700 clienti hanno già attivato l'APP Notify. Il servizio APP Notify è attivo anche per ricevere alert di sicurezza in caso di utilizzo delle carte di debito emesse dalla Banca.

Prosegue l'attività in capo al cliente, all'interno del servizio di Internet Banking, di aggiornamento dei documenti di identità (quando scaduti) e i questionari antiriciclaggio: tramite una segnalazione di alert il cliente è invitato a dar corso alle attività entro 30gg dalla segnalazione, previo blocco operatività tramite canale telematico (APP e WB).

È proseguita l'operatività Trading dell'App Inbank (piattaforma iOS e Android) tramite la quale i clienti abilitati al servizio Trading on-line hanno la possibilità di operare utilizzando lo smartphone. Dall'App sono disponibili tutte le principali funzionalità già attive sul canale web, ad esempio: vista in dettaglio del dossier, composizione del portafoglio, la storicità degli ordini eseguiti, i mercati, i profitti...

Nell'esercizio è proseguita la possibilità di richiedere prestiti personali per il tramite della società di credito al consumo del Gruppo Prestipay S.p.A., direttamente dalla postazione Inbank del cliente. Al momento il cliente viene indirizzato al sito Prestipay, tuttavia nel corso del 2026 verrà sviluppato un sistema grazie al quale il cliente troverà già i dati anagrafici compilati, con una conseguente maggiore rapidità nella richiesta del prestito. È proseguito nel corso dell'anno anche il collocamento del prestito FAST, ossia la possibilità di richiedere un prestito fino a 5.000 Euro con approvazione pressoché immediata, e l'offerta dei prodotti GREEN.

Anche nel corso del 2025 è risultato attivo il servizio di Cessione del Quinto dello stipendio e della pensione sempre per il tramite della società di credito al consumo del Gruppo Prestipay S.p.A., allargando così la base della clientela finanziabile anche alla clientela ultra-ottantenne.

Tra i diversi servizi fruibili tramite Inbank è stato messo a disposizione, già da alcuni anni, il servizio CBILL che consente agli utenti la consultazione ed il pagamento delle proprie bollette, come ad esempio i c.d. bollettini PagoPA che stanno diventando il sistema di pagamento più utilizzato dai cittadini e dalle imprese per il versamento di imposte, tasse e altri oneri applicati dagli Enti pubblici. In relazione alle novità normative intervenute, la piattaforma Inbank, inoltre, permette alla clientela di trasmettere e ricevere fatture elettroniche. Si è concluso il processo di adeguamento dei bonifici Istant: infatti ora i clienti possono eseguire indistintamente bonifici ordinari o Istant, usufruendo delle stesse condizioni economiche. Si precisa che l'utilizzo degli Istant permette alla clientela di scambiare denaro in circa 10 secondi.

Nel corso del 2024 il Gruppo Cassa Centrale ha sottoscritto un accordo commerciale con WORDLINE ITALIA per il collocamento del servizio POS. Tale accordo consente l'utilizzo dei modelli di terminale più evoluti attualmente disponibili nel mercato relativamente ai quali, nel corso del 2025, si è proceduto alla relativa sostituzione.

Le continue innovazioni in ambito pagamenti, le mutevoli esigenze della clientela sia Consumer che Business e la nascita/affermazione di un numero sempre maggiore di Fintech, obbligano la Banca a ricercare strumenti e competenze che gli consentano di restare sul mercato con un'offerta adeguata.

Il personale

Il personale in servizio al 31 dicembre 2025 è costituito da 525 dipendenti e risulta composto da 284 uomini e 241 donne.

Rispetto al 31 dicembre 2024 si contano 38 assunzioni e 16 uscite, con un incremento quindi dell'organico complessivo di 22 unità.

I dipendenti con contratto a tempo parziale sono 40, mentre il personale in servizio con contratto a tempo determinato è composto da 6 risorse. I contratti di somministrazione, stipulati con agenzie per il lavoro autorizzate e legati ad esigenze straordinarie e/o temporanee, sono pari a 3.

L'età media del personale risulta di 46 anni.

Nell'ambito della formazione del personale la Banca, nel corso dell'esercizio, ha somministrato 40.910 ore di formazione complessiva.

Nel dettaglio, è stata svolta un'azione formativa di aggiornamento rivolta a coloro che esercitano attività di intermediazione finanziaria e assicurativa, in materia di MIFID II e di IVASS, ottemperando pertanto agli obblighi formativi previsti dalla normativa vigente; inoltre, per ampliare ulteriormente il numero di soggetti abilitati all'intermediazione finanziaria ed assicurativa, la Banca ha completato i percorsi formativi in aula ed "e-learning" di prima formazione MIFID e IVASS.

Sempre in tema di consulenza in materia di investimenti, per fornire supporto alla crescita dei Gestori Front Office verso il ruolo di Gestori Privati, è stato erogato il percorso formativo dal titolo "Percorso finanza base" organizzato in collaborazione con Cassa Centrale.

Per assicurare la conoscenza delle tematiche Antiriciclaggio, oltre alle attività formative previste dal Piano Formativo AML 2025, si sono svolte diverse sessioni formative interne rivolte al personale della rete commerciale.

Vista l'importanza delle tematiche di sostenibilità, si è continuata l'azione formativa a tutto il personale in ambito ESG e sulle tematiche della parità di genere, ciò a seguito della conferma, ottenuta dall'ente certificatore, della certificazione sulla Parità di Genere.

A seguito delle implementazioni dei nuovi applicativi "CRM Omnia" e della nuova "Pratica Elettronica di Fido" si è provveduto ad organizzare ed erogare formazione interna a tutto il personale interessato all'utilizzo dei nuovi sistemi.

Per ottimizzare le opportunità di consulenza della clientela, sono state organizzate diverse sessioni formative di approfondimento sul collocamento dei prodotti assicurativi.

La Banca ha partecipato alla formazione organizzata da Cassa Centrale e da Federazione del Nord Est su tematiche trasversali al conoscere bancario, manageriali ed operative.

Per quanto riguarda il percorso di crescita e sviluppo di conoscenze, si evidenzia la formazione rivolta alle figure junior neoassunte, per le quali è stato strutturato un percorso formativo specifico, articolato in più giornate.

Infine, la Banca ha dato seguito all'attività di prima formazione e/o aggiornamento in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro; alle attività sopra descritte si aggiungono numerosi corsi e-learning di approfondimento o di aggiornamento di specifici aspetti normativi o procedurali.

Relazione sulla gestione
Banca Prealpi SanBiagio

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Capitolo

5

Il presidio dei rischi
e il sistema
dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La Banca, ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

5.1 - Organi aziendali e revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Svolge tali compiti in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **Soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

5.2 - Funzioni e strutture di controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer (CAO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- direzione Compliance con a capo il *Chief Compliance Officer (CCO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- direzione Risk Management, con a capo il *Chief Risk Officer (CRO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

5.2.1 - Funzione internal audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e all'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. Special Investigation) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk-based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

5.2.2 - Funzione compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di forme di presidio specializzato denominate Presidi Specialistici e/o supporti specializzati, ai quali può essere demandato lo svolgimento (totale o parziale) di specifiche attività nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio e di individuazione delle relative procedure.

5.2.3 - Funzione risk management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, compresi il Modello Risk Based e la metodologia di stima delle quote di garanzia incrociata, assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- è responsabile dell'analisi e della valutazione del processo di Model Governance assicurando il corretto svolgimento dell'attività di controllo delle fasi di processo nonché la supervisione del corrispondente flusso di reporting;
- è responsabile della proposta di politiche e procedure adeguate alla declinazione operativa del processo di Model Risk Management (MRM);
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- coordina l'intero processo di richiesta di riduzione dei Fondi Propri per le Banche affiliate e il Gruppo nel suo complesso. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza (comprehensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- coordina l'intero processo di richiesta di rimborso e/o riacquisto delle passività ammissibili ai fini MREL individuale e consolidato per la Capogruppo e le Banche affiliate. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Risoluzione (comprehensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);

- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- individua le azioni correttive necessarie al superamento di eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'esecuzione del proprio programma di attività annuale, comunica alle strutture owner tali azioni e monitora periodicamente lo stato di implementazione ed il rispetto delle scadenze, da parte delle strutture owner, delle azioni correttive;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla normativa interna di gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Intervento, Piano di Aggregazione);
- predisporre e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- coordina i processi di gestione del risanamento e della risoluzione;
- gestisce le riunioni periodiche del Comitato Gestione dei Rischi, coinvolgendo ove necessario le altre Direzioni interessate per la predisposizione dei materiali relativi ai temi esaminati dal Comitato Gestione dei Rischi; ciascun Servizio della Direzione contribuisce attivamente per le materie di propria competenza;

- valuta il presidio dei Referenti interni e della relativa struttura operativa della Direzione Risk Management delle Società del Gruppo Bancario che hanno esternalizzato la funzione Risk Management, formulando un giudizio che confluisce all'interno della Valutazione SCI Risk Management. Il giudizio contribuisce alla definizione della valutazione trimestrale della Direzione Risk Management sul posizionamento di ciascuna Società rispetto ai principali processi rientranti nel proprio ambito di monitoraggio;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito dello svolgimento dei propri ruoli e responsabilità, la Funzione Risk Management, inoltre, cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo che qualitativo. La Funzione Risk Management garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, misurata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica regolare e trasparente.

A tal fine, la Funzione individua, analizza, misura e monitora le esposizioni del Gruppo secondo metodologie e sistemi idonei e coadiuva gli Organi aziendali nella definizione delle politiche e dei processi di gestione dei rischi climatici e ambientali.

Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Per le Banche affiliate, nel suo ruolo di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, effettua il monitoraggio ed il controllo di tali rischi, e verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. A tal fine:

- concorre alla definizione della normativa in materia di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

5.2.4 - Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;

- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività affinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2025, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

5.3 - Controlli di linea

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Specifiche attività di controllo in ordine alla corretta attuazione dei controlli di linea ed al rispetto delle deleghe operative sono assegnate all'**Ufficio Ispezzionato**.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

5.4 - Rischi cui la banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si è o si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale, nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'esaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Funzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Sulla base delle attività svolte sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione

di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio di differenziale creditizio derivante da attività diverse dalla negoziazione (CSRBB)

Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato dello strumento finanziario, connesse a fattori legati al mercato di riferimento, alla liquidità o ad altre caratteristiche specifiche, che non sono catturate da un altro quadro prudenziale esistente come l'IRRBB o il rischio di credito inteso come passaggio a default.

Rischio Sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio di minaccia, realizzazione ed escalation di eventi avversi associati a guerre, terrorismo e tensioni tra Stati e attori politici che influenzano il corso pacifico delle relazioni internazionali.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischi climatici e ambientali⁸

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

5.5 – Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

⁸ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di secondo livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

Relazione sulla gestione
Banca Prealpi SanBiagio

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Capitolo

6

Altre informazioni
sulla gestione

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

In ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 2528 cod. civ., ultimo comma, si informa che il Consiglio di Amministrazione della Banca ha confermato, nell'esercizio 2025, gli indirizzi orientati a favorire l'ampliamento della base sociale; il numero di nuove ammissioni ha superato il numero di Soci usciti, questi ultimi per effetto della perdita dei requisiti Socio previsti dallo statuto, come in seguito descritto.

Nel 2025 il sovrapprezzo delle azioni è rimasto invariato nella misura di Euro 100 per ciascuna azione sottoscritta da nuovi Soci. L'indirizzo di mantenere immutato l'importo del sovrapprezzo, anche per l'anno 2025, corrisponde alla volontà espressa dal Consiglio di Amministrazione di favorire l'ingresso di nuovi Soci nella compagine sociale della Banca.

Al 31 dicembre 2025 la compagine sociale della Banca è costituita da n. 19.811 Soci, con un aumento netto di 446 Soci, rispetto al 31/12/2024; i Soci persone fisiche sono 18.502, i Soci persone giuridiche 1.309.

Nel corso dell'esercizio sono entrati a far parte della base sociale n. 868 soggetti, di cui n. 860 persone fisiche e n. 8 società o associazioni. I Soci usciti sono stati n. 422, di cui 396 per perdita dei requisiti previsti dallo statuto.

La composizione per fasce di età dei Soci ammessi nell'anno 2025 è formata da: n. 193 Soci di età non superiore a 30 anni; n. 187 Soci di età compresa fra 31 e 45 anni; n. 130 Soci di età compresa fra 46 e 55 anni; n. 350 Soci di età superiore a 55 anni.

I comuni di residenza (o operatività) che hanno evidenziato le maggiori presenze di soggetti ammessi mostrano: Cappella Maggiore con 52 Soci, Veduggio con 51 Soci, Conegliano con 48 Soci, Vittorio Veneto con 42 Soci, Portogruaro con 40 Soci, Cavallino Treponti con 33 Soci, Belluno con 32 Soci, Pieve di Soligo con 30 Soci.

Con riferimento alle normative di vigilanza e fiscale che stabiliscono l'obbligo di operatività prevalente con i Soci, si evidenzia come, nell'esercizio 2025, le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione nulla siano state superiori al 50% del totale delle attività stesse.

Si precisa infatti che la media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare è pari al 70,42%.

N. Soci	Totale
Numero Soci al 1° gennaio 2025	19.365
Numero Soci: ingressi	868
Numero Soci: uscite	422
Numero Soci al 31 dicembre 2025	19.811

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁹, il quale al 31 dicembre 2025 è pari a 1,32%.

⁹ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale".

Adesione gruppo IVA

In data 27 dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

Informazioni sugli aspetti ambientali

La Banca ha sempre riservato la necessaria attenzione ai temi del rispetto dell'ambiente e della tutela del territorio, che hanno trovato concretizzazione mediante una gestione volta ad evitare sprechi energetici e attenta nell'utilizzo dei materiali di consumo e al corretto smaltimento dei rifiuti.

Gli impianti fotovoltaici installati dalla Banca presso la sede direzionale di Tarzo, le altre sedi e varie filiali continuano a produrre benefici in termini di risparmio energetico. La potenza attualmente installata è di circa 220 kw, ma sono in corso di valutazione nuovi progetti di potenziamento, che prevedono la sostituzione e la nuova installazione di pannelli fotovoltaici sugli immobili della Banca, che permetteranno di incrementare ulteriormente la potenza installata.

In ottica di risparmio energetico e di uso di energia proveniente da fonti rinnovabili, la Banca sta portando avanti da tempo un progetto di riconversione degli impianti ancora funzionanti a gasolio e di loro sostituzione con moderni impianti a pompa di calore, sia per il riscaldamento che per il raffrescamento, che contribuirà alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

La Banca inoltre ha completato la conversione delle forniture di energia elettrica mediante la sottoscrizione di nuovi contratti di approvvigionamento con certificazione di energia "verde", cioè prodotta da fonti rinnovabili.

Nelle filiali oggetto di manutenzione straordinaria, si sta provvedendo alla riqualificazione degli impianti di illuminazione artificiale, con sostituzione dei corpi illuminanti esistenti a neon, con nuovi e più efficienti sistemi di illuminazione a LED, e dove necessario anche alla sostituzione dei gruppi frigo vetusti con nuove unità a maggior efficienza.

Laddove è stato necessario sostituire i serramenti esterni, si è provveduto con l'installazione di nuovi sistemi a maggior efficienza energetica.

Per lo svolgimento della propria attività la Banca produce rifiuti che non presentano particolari rischi inquinanti per l'ambiente. Tra questi, la carta è il rifiuto principale, la cui eliminazione avviene tramite una società specializzata che adotta procedure di lavorazione per il riciclo.

Con riferimento ai rifiuti "speciali", connessi al materiale di consumo per il funzionamento delle apparecchiature elettroniche, la Banca ne effettua lo smaltimento "differenziato" avvalendosi di una società autorizzata.

Per quanto riguarda le funzioni di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ai sensi del D. Lgs. 81/2008, la Banca si avvale di una società specializzata che, in coordinamento con gli uffici tecnici incaricati, a tutela della salute di dipendenti e clienti, effettua periodici controlli sui presidi di sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Azioni proprie

Al 31 dicembre 2025 la Banca detiene azioni proprie per 699.558 Euro.

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Rapporti con parti correlate

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che, con riferimento ai finanziamenti concessi, nel corso del 2025 è stata segnalata una operazione effettuata verso soggetti ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché del vigente "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati", si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2025 è stata effettuata una **operazione verso soggetti collegati** diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Esenzione dalla rendicontazione individuale di sostenibilità in quanto parte di un gruppo la cui società madre redige una rendicontazione consolidata di sostenibilità

Il Decreto Legislativo 125/2024, attuativo della Direttiva 2022/2464/UE (CSRD) e recentemente modificato dalla L. n. 118/2025 - richiede ad alcune categorie di imprese di includere in un'apposita sezione della relazione sulla gestione le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione.

Tali imprese sono individuate attraverso criteri dimensionali e di attività operativa/servizi offerti.

In particolare, ai fini della valutazione dell'applicabilità e delle tempistiche di entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione in argomento, rilevano per la banca le definizioni di "ente di interesse pubblico" (art. 16, comma 1, del D.Lgs. 39/2010) e di "impresa di grandi dimensioni" (definita dallo stesso D.Lgs. 125/2024).

La Banca rientra nella definizione di "ente di interesse pubblico" in quanto banca e in quella di "impresa di grandi dimensioni" avendo superato per due esercizi consecutivi, almeno due dei seguenti limiti:

- totale dello stato patrimoniale: Euro 25.000.000;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: Euro 50.000.000;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250;

L'entrata in vigore dei citati obblighi di rendicontazione è prevista:

- dall'esercizio 2024 per le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico che, alla data di chiusura del bilancio, superano il numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio (ulteriore, quindi, rispetto al limite dei 250 dipendenti previsto dalla definizione di "imprese di grandi dimensioni");
- dall'esercizio 2027 per le imprese di grandi dimensioni diverse da quelle di cui al punto precedente.

La Banca è quindi sottoposta agli obblighi di rendicontazione individuale a partire dall'esercizio oggetto della presente Relazione.

Il Decreto, tuttavia, prevede l'esonero dagli obblighi di rendicontazione individuale nel caso in cui le informazioni richieste siano incluse dalla società madre nella rendicontazione consolidata di sostenibilità redatta in conformità ai requisiti del Decreto stesso.

A questo proposito, si noti che la Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A - con sede legale a Trento - redige una rendicontazione consolidata di sostenibilità in cui sono inclusi anche i dati della Banca stessa.

La rendicontazione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca è parte integrante della Relazione finanziaria annuale consolidata, in una sezione dedicata.

La Relazione viene pubblicata sul sito web di Capogruppo al seguente link: [Bilanci e Relazioni | Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano](#).

La Banca risulta quindi esentata dagli obblighi di rendicontazione individuale a norma dell'articolo 7, comma 1 del D.Lgs. 125/2024.

Si noti, tuttavia, che tale esenzione non esclude gli obblighi di pubblicazione – in conformità alle formalità di cui all'art. 6 del Decreto – di copia della rendicontazione consolidata di sostenibilità redatta dalla Capogruppo. Tali obblighi devono essere espletati dalla Banca negli stessi termini concessi alla Capogruppo per il deposito della citata rendicontazione consolidata di sostenibilità (ossia con tempistiche analoghe a quelle richieste dal Codice Civile per il deposito del bilancio individuale).

Gestione della resilienza operativa

Il rapido cambiamento del panorama digitale e l'evoluzione del quadro normativo, con l'introduzione del Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario, hanno richiesto un cambiamento paradigmatico per prevenire in maniera ancora più efficace gli eventi di business interruption e preservare nel tempo la continuità dei propri servizi critici.

Le attività di aggiornamento della Business Impact Analysis (BIA) sono state concluse secondo la pianificazione, consentendo la finalizzazione delle analisi da parte delle Banche affiliate e Società del Gruppo in perimetro entro la fine dell'anno. Rispetto all'anno precedente il perimetro di analisi è stato esteso a tutti i processi previsti dalla tassonomia di Gruppo.

Come ogni anno, i Referenti di Continuità Operativa delle Banche del Gruppo hanno partecipato ai workshop formativi specifici organizzati da Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di rendere gli stessi consapevoli delle novità introdotte e delle modalità di conduzione della Business Impact Analysis (BIA) e Risk Impact Assessment (RIA), oltre che sensibilizzarli sulla tematica.

La Strategia di Resilienza Operativa Digitale, documento previsto dal Regolamento DORA, predisposto dalla Capogruppo partendo dalle attività implementate nel corso dell'anno con valenza per l'intero Gruppo, ha evidenziato possibili elementi di implementazione atti a rafforzare ulteriormente le posture del Gruppo rispetto alle tematiche di resilienza.

Inoltre, è stato portato all'attenzione degli Organi aziendali competenti l'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa, che definisce le strategie per gestire e superare efficacemente le interruzioni e le minacce che possono compromettere la continuità operativa dell'organizzazione.

Relativamente ai test, come previsto dal Piano dei Test 2025, nel corso dell'anno sono state realizzate con successo le verifiche di continuità operativa, comprensive del test di Disaster Recovery, con i rispettivi fornitori.

Infine, è stato predisposto da Capogruppo e distribuito a tutto il personale del Gruppo un programma di formazione aggiornato che prevede i principi basilari in ambito Resilienza Operativa, che i dipendenti delle Banche affiliate devono svolgere entro il primo trimestre 2026.

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati ex d.Lgs. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre o recepire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, anche tramite apposito rinvio alla normativa interna in materia di whistleblowing, adeguati canali informativi che, nelle modalità previste da detta normativa interna: i) garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato, degli eventuali altri soggetti eventualmente coinvolti, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione, ii) consentano ai soggetti individuati come possibili segnalanti dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, di presentare una segnalazione relativa a comportamenti di qualsiasi natura (anche omissivi) seriamente sospetti di violazioni ai sensi della normativa interna di riferimento;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante e di tutti i soggetti indicati dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, per motivi collegati - direttamente o indirettamente - alla segnalazione di potenziali violazioni previste dalla normativa interna in materia di Whistleblowing.

La Banca ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello della Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di governance e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli

e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Banca si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Il Modello della Banca è aggiornato alle più recenti novità normative aventi ad oggetto integrazioni e/o modifiche rilevanti ai reati presupposto.

Relazione sulla gestione
Banca Prealpi SanBiagio

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Capitolo

7

Fatti di rilievo avvenuti
dopo la chiusura
dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Implicazioni in merito allo scenario geopolitico

Lo scenario geopolitico continua a essere significativamente influenzato dal conflitto in Ucraina nonché dai frequenti conflitti militari in Medio Oriente, aggravati nel febbraio 2026 dagli ulteriori conflitti verificatisi nell'area e che hanno coinvolto Stati Uniti, Israele ed Iran. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. La Banca, con il supporto delle competenti strutture della Capogruppo, monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, la dotazione patrimoniale e i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e non deteriorati consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi garantendo adeguata resilienza all'interno di un orizzonte temporale ragionevolmente prevedibile.

Relazione sulla gestione
Banca Prealpi SanBiagio

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Capitolo

8

Prevedibile evoluzione
della gestione

L'avvio del 2026 è segnato da una profonda e persistente incertezza. La politica adottata dall'Amministrazione Statunitense di rinegoziazione dei dazi applicati all'importazione verso i partner commerciali ha generato volatilità sui mercati finanziari e innescato dinamiche che potranno impattare negativamente alcuni settori economici anche nel corso del 2026.

Lo scenario geopolitico rimane fortemente condizionato dal conflitto in Ucraina, dai ricorrenti conflitti militari in Medio Oriente e da ulteriori scontri in altre zone extra-europee. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. La Banca ne monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, l'ampia disponibilità di liquidità strutturale, l'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati e i margini di flessibilità nel posizionamento di rischio di tasso a disposizione della Banca consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi.

Le principali Banche Centrali a livello mondiale nel corso del 2026 monitoreranno lo scenario macroeconomico e finanziario adeguando il proprio approccio di politica economica.

In tale contesto, la Banca continuerà a indirizzare la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una situazione in continuo rapido mutamento, e a presidiare il complessivo profilo di rischio. Al tempo stesso, proseguiranno le iniziative mirate ad aumentare il grado di diversificazione dei ricavi, in uno scenario che vede progressivamente ridursi il contributo del margine di interesse alla redditività delle banche italiane.

Sul fronte degli **impieghi**, la Banca prevede una crescita moderata dei volumi, pur a fronte di una domanda da parte delle imprese ancora debole. Il focus strategico rimarrà orientato al sostegno delle famiglie, in un mercato caratterizzato da un'elevata intensità competitiva tra gli intermediari.

In merito alla **raccolta**, l'obiettivo risiede nell'ulteriore sviluppo dei volumi diretti, unitamente al potenziamento del risparmio gestito e assicurativo. La strategia punterà sulla diversificazione dei portafogli della clientela, quale leva fondamentale per mitigare la volatilità dei mercati.

Sotto il profilo economico, sebbene il **margine di interesse** sia atteso in flessione a causa della riduzione della forbice creditizia, si prevede una dinamica positiva del **margine da servizi**, sostenuta dall'attività di consulenza e dai ricavi della componente commerciale. In tale ambito, risulterà determinante l'implementazione del nuovo modello di CRM (Customer Relationship Management), strumento essenziale per affinare la profilazione della clientela e permettere un approccio proattivo, personalizzato e ad alto valore aggiunto.

L'andamento dei **costi operativi** rifletterà gli investimenti tecnologici di Gruppo e i corrispettivi dovuti alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. La gestione rimarrà focalizzata sul recupero di efficienza mediante l'automazione dei processi di back-office, con l'obiettivo di sollevare le filiali dai carichi amministrativi e liberare risorse da destinare alla consulenza. L'incremento degli oneri per il personale, legato ai rinnovi del CCNL, sarà presidiato attraverso una razionalizzazione degli organici e un ricambio generazionale volto a valorizzare nuove competenze professionali.

Per quanto concerne la **qualità del credito**, la Banca confermerà politiche di accantonamento improntate alla massima prudenza. Dopo un triennio eccezionale caratterizzato da riprese di valore (Voce 130 positiva), si stima una normalizzazione del costo del rischio, con rettifiche nette attese su livelli fisiologici, in linea con le medie storiche di settore.

Sulla base di tali premesse, pur prevedendo un utile lordo in contrazione rispetto ai massimi storici dell'ultimo biennio — per effetto dell'andamento della forbice creditizia e della normalizzazione delle rettifiche — la Banca conferma la propria capacità di generare flussi reddituali solidi. La robusta patrimonializzazione (**CET1 Ratio**) consentirà di assorbire lo scenario di incertezza, garantendo il costante sostegno creditizio al territorio e un'adeguata remunerazione del capitale.

Relazione sulla gestione
Banca Prealpi SanBiagio

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Capitolo

9

Proposta di destinazione
del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro 64.771.719.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 85,3% degli utili netti annuali).	Euro 55.263.131
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto.	Euro 1.943.152
A rivalutazione del valore nominale delle azioni ai sensi dell'art. 53, comma 1. lettera c) dello Statuto nella misura del 1,35% (il valore della singola azione salirà quindi da 3,71 Euro a 3,76 euro).	Euro 139.482
Ai fini di beneficenza o mutualità.	Euro 6.500.000
A distribuzione di dividendi ai Soci, nella ragione del 6,5% ragguagliata al capitale effettivamente versato.	Euro 625.954
Ad incremento della Riserva per il riacquisto delle azioni della Società, ai sensi dell'art. 22, comma 5, già costituita per Euro 1.350.000.	Euro 300.000

Riserva Riacquisto Azioni Proprie

Si precisa che in data 10 dicembre 2025 la Banca Centrale Europea ha notificato alla Capogruppo l'esito delle richieste di autorizzazione preventiva alla riduzione di fondi propri per rimborso e/o riacquisto di strumenti di capitale di classe 1 e di classe 2, emessi ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013, accettando tutte le istanze presentate dalle banche del Gruppo.

Nello specifico, la Banca ha ottenuto l'autorizzazione al riacquisto e rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1 sino ad importo massimo di 2.000.000 Euro, a valere per l'esercizio 2026. L'importo di Euro 2.000.000 comprende l'ammontare di 1.650.000 Euro riferito alla consistenza della Riserva per il riacquisto azioni ai sensi dell'articolo 22 comma 5 dello statuto sociale che al 31/12/2025 risulta già costituita per 1.350.000 Euro ed è prevista incrementarsi di 300.000 con la destinazione dell'utile 2025.

Signori Soci,

premesso quanto sopra, sottoponiamo al Vostro esame e proponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2025 come esposto negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico, nel prospetto della redditività complessiva, nei prospetti delle variazioni del patrimonio netto, nel prospetto di rendiconto finanziario, nonché nella nota integrativa.

Tarzo, 23 marzo 2026

per il Consiglio di Amministrazione
della Banca Prealpi SanBiagio Credito Cooperativo s.c.:
Il Presidente
Carlo Antiga

Relazione sulla gestione
Banca Prealpi SanBiagio

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Capitolo

10

Considerazioni
conclusive

Care Socie, cari Soci,

nella società contemporanea si osserva una progressiva crescita delle disuguaglianze, sia territoriali che sociali: opportunità, investimenti, reddito, servizi tendono a concentrarsi in pochi "poli" territoriali e a vantaggio soprattutto di alcuni ceti sociali.

Ad esempio, le statistiche sull'evoluzione demografica ci dicono non solo che i piccoli Comuni perdono residenti più dei grandi Comuni, ma anche che tra le stesse grandi aree metropolitane ci sono differenze notevoli: a fronte di un aumento della popolazione registrato dal 2011 al 2020 dalle aree metropolitane di Milano, Roma e Bologna, si è verificata una forte riduzione di popolazione nelle aree metropolitane di Messina, Reggio Calabria e Genova.

Il processo di polarizzazione territoriale appare quindi favorire poche aree fortemente competitive.

Un fenomeno analogo si registra in ambito sociale.

Nel 2024, in Italia, il 23,1% della popolazione era a rischio di povertà o esclusione sociale (in aumento rispetto al 2023). L'ammontare di reddito percepito dalle famiglie più abbienti è 5,5 volte quello percepito dalle famiglie più povere. Tra il 1980 e il 2022 l'1% più ricco della popolazione ha visto aumentare il suo reddito dal 5 al 14%. Tendenzia opposta per il 50% più povero che ha visto abbassarsi il reddito dal 22 al 15%.

Secondo uno studio recente, circa il 40% delle disuguaglianze di reddito in Italia sono spiegate dalla disuguaglianza dei punti di partenza sulla quale impattano la famiglia, il genere, il paese o la regione in cui si risiede. Tutti fattori che hanno in comune la circostanza di essere ereditati e di essere fuori dal controllo dell'individuo.

Questo pericoloso processo di frammentazione - territoriale, sociale ed economico - rischia di incidere sulla stessa tenuta democratica del paese.

È impossibile, infatti, proteggere la democrazia se non si garantisce e si promuove la democrazia economica.

Le BCC contribuiscono a "parificare le opportunità". A evitare la progressiva marginalizzazione di zone del paese. A favorire l'inclusione e lo sviluppo.

E in questa missione l'appartenenza al Gruppo Cassa Centrale rappresenta un moltiplicatore di valore, al servizio delle persone e del territorio. Un valore che si traduce nella capacità di fare sistema e di mantenere vivi, anche nei contesti meno centrali, presidi di prossimità, partecipazione e coesione.

Per questi obiettivi ha lavorato, e continuerà a lavorare, la nostra Banca. Per promuovere fiducia e futuro. In modo concreto.

Il Consiglio di Amministrazione

Tarzo, 23 marzo 2026

Relazione del Collegio Sindacale

Bilancio chiuso
al 31 dicembre 2025

**RELAZIONE del COLLEGIO SINDACALE
al BILANCIO CHIUSO al 31 dicembre 2025**

Signori soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge. Il progetto di bilancio d'esercizio che è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 e successivi aggiornamenti (8° aggiornamento del 17.11.2022), è composto da sei distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società DELOITTE & TOUCHE S.p.A., e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	4.902.588.116
Passivo	€	4.286.150.929
Patrimonio netto	€	551.665.468
Utile dell'esercizio	€	64.771.719

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	78.123.241
Imposte sul reddito esercizio operatività corrente	€	13.351.522
Utile dell'esercizio	€	64.771.719

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con apposite informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta. La nota

integrativa, oltre ad indicare i criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Inoltre, contiene le indicazioni e le notizie in ordine alle operazioni con le parti correlate.

La relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione, redatta in base alle norme di Legge, contiene un'analisi chiara, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca Prealpi SanBiagio, nonché dell'andamento e del risultato dell'attività. La stessa fornisce, inoltre, una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la Banca è esposta ed è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del Codice civile e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Unitamente al bilancio dell'anno 2025 sono stati riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2024.

Sul bilancio nel suo complesso la società di revisione DELOITTE & TOUCHE S.p.A. ha emesso il proprio giudizio, ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. n. 39 del 27.01.2010, conseguente alla sua funzione di revisione legale dei conti. Da quanto riportato nella relazione del soggetto incaricato della revisione legale il Bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Inoltre la società di revisione ha emesso la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, contenente anche la dichiarazione relativa all'indipendenza ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014. La conferma annuale dell'indipendenza è stata trasmessa anche separatamente al Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile della Banca, unitamente alla comunicazione dei corrispettivi ai sensi del Code of Ethics for Professional Accountants dello IESBA.

Il Collegio Sindacale ha incontrato gli esponenti della società di revisione DELOITTE & TOUCHE S.p.A. alla quale è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e gli approfondimenti richiesti. Da tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale non essendo incaricato della revisione legale, ha svolto sul bilancio le attività di vigilanza previste nella Norma 3.8. delle “Norme di comportamento del Collegio sindacale di società non quotate” consistenti in un controllo sintetico complessivo volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. La verifica della rispondenza ai dati contabili spetta, infatti, all’incaricato della revisione legale.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione; alle Istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Abbiamo verificato che gli amministratori hanno dichiarato la conformità alle norme di riferimento che disciplinano la redazione del bilancio d’esercizio. Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell’art. 2423, co. 5, c.c..

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

I Sindaci hanno altresì accertato, che il progetto di bilancio di esercizio al 31.12.2025 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo verificando come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e alla tutela del patrimonio della Banca Prealpi SanBiagio. I Sindaci hanno avuto inoltre periodici incontri con la Direzione Generale e con i referenti delle diverse Funzioni della Banca allo scopo di ricevere informazioni sullo stato delle principali operazioni aziendali oltre che sul funzionamento dei processi operativi.

Nel corso dell'anno 2025 il Collegio Sindacale ha effettuato diverse verifiche, talvolta articolate su più giornate, e nei relativi verbali è riportata l'attività di vigilanza e controllo eseguita.

Il Collegio ha altresì mantenuto un costante collegamento con i Referenti delle Funzioni esternalizzate di Internal Audit, di Compliance, di Antiriciclaggio e Risk Management, al fine di acquisire un continuo flusso di informazioni che ha consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica. Il Collegio ha inoltre esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai reports predisposti nel corso dell'anno 2025 dalle Funzioni esternalizzate di Risk Management, di Antiriciclaggio, di Compliance e di Internal Audit.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di Vigilanza.

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, effettuate nel corso del 2025, sono state descritte nella Parte H della Nota Integrativa, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla Relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante l'anno 2025 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati. Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti

collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della Banca alla loro effettuazione ed il Collegio Sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

I Sindaci hanno ricevuto le necessarie informazioni relative alle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati e sull'andamento delle esposizioni riconducibili ad essi.

Il Collegio dà atto:

- che per l'attuazione della propria politica sulla parità di genere, la Banca ha adottato un sistema di gestione conforme alle Linee Guida della PdR 125/2022, istituendo un Comitato Guida per la Parità di Genere e nominando un presidio operativo a cui ha affidato la responsabilità dell'attuazione della presente Politica, tramite l'elaborazione di un piano strategico;
- che la Banca ha recepito la normativa di Gruppo in ambito ESG, funzionale anche per rispondere pienamente alle richieste delle autorità di vigilanza e alle innovazioni normative. A tale proposito, la Banca si è dotata di un assetto organizzativo e di Governance in ambito sostenibilità con l'identificazione dei ruoli, principalmente la Cabina di Regia ESG, il Responsabile ESG ed il Referente ESG, con relative responsabilità;
- per quanto riguarda la redazione della rendicontazione di sostenibilità, la Banca, pur rientrando tra i soggetti obbligati, risulta esonerata dall'obbligo in quanto le informazioni richieste sono incluse nella rendicontazione di Capogruppo;
- il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato l'adozione di una Policy per la gestione dell'attività filantropica al fine di ottimizzare, perfezionare e definire in maniera rigorosa le politiche che regolano le assegnazioni di liberalità, traducendo e adattando al proprio contesto le politiche ESG e gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030); i valori alla base della Policy trovano le loro fondamenta nell'art. 2 dello Statuto di Banca Prealpi SanBiagio, secondo cui l'azione dell'Istituto è volta a perseguire una "crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera", nonché nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo e nel Piano di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale.

Con riferimento alla funzione dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, e attribuita al Collegio Sindacale, si

informa che nel corso del 2025 non sono emersi profili di particolare problematicità o rischio che debbano essere evidenziati nella presente relazione. I Sindaci ritengono che l'impianto regolamentare adottato dalla Banca, funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reati previsti dal citato Decreto, risulti complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2025, ha svolto in conformità alle Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circolare n. 285 del 17/12/2013 della Banca d'Italia l'attività di autovalutazione sulla propria composizione e sul proprio funzionamento, finalizzata a valutare la sua idoneità allo svolgimento dell'incarico. I risultati emersi da tale attività non hanno evidenziato alcuna criticità di sorta con riguardo ai diversi profili di valutazione.

In ossequio all'articolo 2403 del Codice civile ed alla regolamentazione secondaria alla quale la Banca è soggetta, il Collegio Sindacale:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto Sociale, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. Il Collegio Sindacale, inoltre, non è venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri con i responsabili stessi. La struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo

Amministrativo nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e all'evoluzione normativa. La struttura organizzativa inoltre appare adeguata alle dimensioni della Banca e alle sue caratteristiche operative;

5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché con i particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta. A tale proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle Funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

6) ha vigilato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, sull'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

7) ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dal D.Lgs n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia di antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;

8) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Inoltre, il Collegio Sindacale:

1) non ha effettuato segnalazioni all'organo di amministrazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-octies D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14;

2) non ha ricevuto segnalazioni da parte del soggetto incaricato della revisione legale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-octies D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14;

3) non ha ricevuto segnalazioni da parte dei creditori pubblici ai sensi e per gli effetti di cui art. 25-novies D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del Codice civile, si comunica che nel corso dell'esercizio 2025 il Collegio non ha ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale:

- in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 2 della Legge 59/92 e dell'articolo 2545 Codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere Cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione redatta dagli stessi Amministratori;

- ai sensi dell'art.2528 del c.c. dà atto che gli Amministratori, nella Relazione sulla gestione, hanno fornito le informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci;

- ai sensi dell'art. 2513 del c.c. dà atto che gli Amministratori hanno quantificato e attestato che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente;

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2025 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Tarzo, 13 aprile 2026

Il Collegio Sindacale

Remo Spagnol

Pietro Antonio Cremasco

Mariella Uliana

Three handwritten signatures are shown, each on a horizontal line. The first signature is 'Remo Spagnol', the second is 'Pietro Antonio Cremasco', and the third is 'Mariella Uliana'.

Schemi di bilancio

Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'Attivo		31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	21.252.597	26.055.645
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	30.167.084	39.054.149
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.926	34.182
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	30.151.158	39.019.967
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.019.736.086	693.162.332
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.705.304.694	3.597.842.997
	a) crediti verso banche	242.228.370	271.504.417
	b) crediti verso clientela	3.463.076.324	3.326.338.580
50.	Derivati di copertura	4.212.664	3.529.647
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(4.089.104)	(3.437.975)
70.	Partecipazioni	209.038	209.038
80.	Attività materiali	44.732.057	44.207.328
90.	Attività immateriali	848.092	936.387
	- di cui: - avviamento	848.092	848.092
100.	Attività fiscali	12.614.555	14.589.303
	a) correnti	3.559.377	4.862.602
	b) anticipate	9.055.178	9.726.701
120.	Altre attività	67.600.353	79.821.288
Totale dell'Attivo		4.902.588.116	4.495.970.139

Stato Patrimoniale Passivo

Voci del Passivo e del patrimonio netto		31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.169.504.667	3.823.236.905
	a) debiti verso banche	271.245.269	84.136.712
	b) debiti verso clientela	3.796.488.719	3.636.094.395
	c) titoli in circolazione	101.770.679	103.005.798
20.	Passività finanziarie di negoziazione	12.444	32.712
40.	Derivati di copertura	106.719	180.352
60.	Passività fiscali	5.060.338	3.658.398
	a) correnti	-	-
	b) differite	5.060.338	3.658.398
80.	Altre passività	89.518.251	91.206.452
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.183.873	3.510.338
100.	Fondi per rischi e oneri	18.764.637	16.024.318
	a) impegni e garanzie rilasciate	4.926.548	3.620.307
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	13.838.089	12.404.011
110.	Riserve da valutazione	12.381.495	9.671.858
140.	Riserve	526.223.899	466.894.295
150.	Sovrapprezzi di emissione	3.211.404	2.998.731
160.	Capitale	10.548.228	10.721.752
170.	Azioni proprie (-)	(699.558)	(663.056)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	64.771.719	68.497.084
Totale del Passivo del patrimonio netto		4.902.588.116	4.495.970.139

Conto Economico

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	147.107.335	163.255.986
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	146.305.549	161.544.163
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(29.236.465)	(45.385.165)
30.	Margine di interesse	117.870.870	117.870.821
40.	Commissioni attive	39.829.334	37.206.290
50.	Commissioni passive	(4.028.953)	(3.814.468)
60.	Commissioni nette	35.800.381	33.391.822
70.	Dividendi e proventi simili	2.182.784	1.428.209
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	263.009	237.082
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	70.380	50.282
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	177.078	(10.254.703)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.134.933)	(9.674.819)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.312.011	(579.884)
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	235.631	1.040.071
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	235.631	1.040.071
120.	Margine di intermediazione	156.600.133	143.763.584
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	3.360.277	14.834.114
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.365.935	14.840.949
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.658)	(6.835)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	362	(3.723)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	159.960.772	158.593.975
160.	Spese amministrative:	(82.981.771)	(84.502.459)
	a) spese per il personale	(49.862.637)	(50.206.092)
	b) altre spese amministrative	(33.119.134)	(34.296.367)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.488.347)	2.771.641
	a) impegni e garanzie rilasciate	(3.423.938)	2.292.141
	b) altri accantonamenti netti	(64.409)	479.500
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.590.630)	(4.771.151)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(88.295)	(88.537)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	9.151.312	8.327.912
210.	Costi operativi	(81.997.731)	(78.262.594)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	160.200	57.636
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	78.123.241	80.389.017
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(13.351.522)	(11.891.933)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	64.771.719	68.497.084
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	64.771.719	68.497.084

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	64.771.719	68.497.084
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	44.992	77.325
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.757	11.623
70. Piani a benefici definiti	11.235	65.702
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	2.664.645	2.746.780
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.664.645	2.746.780
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.709.637	2.824.105
180. Redditività complessiva (Voce 10+200)	67.481.356	71.321.189

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2025

	Esistenze al 31/12/24	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/25	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2025	Patrimonio netto al 31/12/25
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options			
Capitale:															
a) Azioni ordinarie	10.721.752	X	10.721.752	56.632	X	X	85.893	(316.049)		X	X	X	X	X	10.548.228
b) Altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-		X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	2.998.731	X	2.998.731	-	X	X	254.446	(41.773)		X	X	X	X	X	3.211.404
Riserve:															
a) Di Utili	466.978.936	-	466.978.936	59.308.151	X	21.453	-	-		-	X	X	X	X	526.308.540
b) Altre	(84.641)	-	(84.641)	-	X	-	-	X		-	X	-	-	X	(84.641)
Riserve da valutazione	9.671.858	-	9.671.858	X	X	-	X	X		X	X	X	X	2.709.637	12.381.495
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X		X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	(663.056)	X	(663.056)	X	X	X	-	(36.502)		X	X	X	X	X	(699.558)
Utile (Perdita) di esercizio	68.497.084	-	68.497.084	(59.364.783)	(9.132.301)	X	X	X		X	X	X	X	64.771.719	64.771.719
Patrimonio netto	558.120.664	-	558.120.664	-	(9.132.301)	21.453	340.339	(394.324)	-	-	-	-	-	67.481.356	616.437.187

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2024

	Esistenze al 31/12/23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/24	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/24
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2024		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock Options	
Capitale:														
a) Azioni ordinarie	10.442.134	X	10.442.134	521.212	X	X	82.509	(324.103)		X	X	X	X	10.721.752
b) Altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-		X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	2.658.199	X	2.658.199	-	X	X	383.548	(43.016)		X	X	X	X	2.998.731
Riserve:														
a) Di Utili	415.467.675	-	415.467.675	51.479.048	X	32.213	-	-		-	X	X	X	466.978.936
b) Altre	(84.641)	-	(84.641)	-	X	-	-	X		-	X	-	-	(84.641)
Riserve da valutazione	6.847.753	-	6.847.753	X	X	-	X	X		X	X	X	2.824.105	9.671.858
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X		X	-	X	X	-
Azioni proprie	(568.687)	X	(568.687)	X	X	X	744	(95.113)		X	X	X	X	(663.056)
Utile (Perdita) di esercizio	59.858.032	-	59.858.032	(52.000.260)	(7.857.772)	X	X	X		X	X	X	68.497.084	68.497.084
Patrimonio netto	494.620.465		-494.620.465			32.213	466.801	(462.232)						558.120.664

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	79.868.329	61.012.689
- Risultato d'esercizio (+/-)	64.771.719	68.497.084
- Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	763.198	(682.673)
- Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(70.381)	(50.282)
- Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	5.890.557	1.885.531
- Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.678.925	4.859.688
- Accantonamenti netti a fondi rischi e oneri e altri costi/ricavi (+/-)	9.841.107	4.862.126
- Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	843.238	960.436
- Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- Altri aggiustamenti (+/-)	(6.850.034)	(19.319.221)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(404.386.126)	211.337.849
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.085.447	35.511
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(319.073.455)	218.160.719
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(107.086.497)	(9.095.937)
- Altre attività	14.688.379	2.237.556
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	321.252.914	(275.312.640)
- Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	342.114.622	(315.511.167)
- Passività finanziarie di negoziazione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre passività	(20.861.708)	40.198.527
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(3.264.883)	(2.962.102)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.182.784	1.481.102
- Vendite di partecipazioni	-	-
- Dividendi incassati su partecipazioni	2.182.784	1.428.209
- Vendite di attività materiali	-	52.893
- Vendite di attività immateriali	-	-
- Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.034.663)	(607.204)
- Acquisti di partecipazioni	-	-
- Acquisti di attività materiali	(1.034.663)	(607.204)
- Acquisti di attività immateriali	-	-
- Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.148.121	873.898

	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- Emissioni/acquisti di azioni proprie	(53.985)	4.569
- Emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- Distribuzione dividendi e altre finalità	(2.632.301)	(2.357.772)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(2.686.286)	(2.353.203)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(4.803.048)	(4.441.406)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	26.055.644	30.497.051
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(4.803.048)	(4.441.406)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	21.252.597	26.055.644

Nota Integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

PARTE A

Politiche contabili

A.1 – Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimo-

nio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell’esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d’esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2025 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell’economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell’attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l’attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diverse incertezze, quali le politiche commerciali connesse ai dazi, l’andamento dell’inflazione e dei tassi di interesse nonché i rischi geopolitici e le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un’ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico

e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo della Banca, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2025 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2024 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Per gli eventi successivi si rimanda a quanto più analiticamente esposto nella Relazione sulla gestione al Capitolo 7.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability, che richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2025.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2025:

- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments, che riguardano principalmente il trattamento contabile delle passività finanziarie regolate mediante sistemi di pagamento elettronici. Con riferimento alle medesime modifiche IFRS7 e IFRS9: "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7", che hanno l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements);
- Annual Improvements Volume 11: il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7, IFRS 9 Financial Instruments, IFRS 10 Consolidated Financial Statements e IAS 7 Statement of Cash Flows.

Entrando più nel dettaglio delle modifiche introdotte dall'amendmet IFRS9 si segnala che l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato il documento "Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments (Amendments to IFRS 9 and IFRS 7)", quale esito finale della fase di "post-implementation review" sui requisiti di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

Le modifiche, che troveranno applicazione obbligatoria a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2026, introducono chiarimenti e nuovi obblighi di informativa con particolare riguardo a:

- classificazione delle attività finanziarie: vengono fornite linee guida per la valutazione dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test SPPI). Lo IASB ha chiarito che i flussi di cassa non sono considerati coerenti con un "basic lending arrangement" se indicizzati a variabili non riconducibili al rischio di credito o al rischio tasso (come il prezzo di una commodity o una quota di ricavi del debitore). Per le attività che prevedono una modifica del timing o dell'ammontare dei flussi di cassa al verificarsi di un "contingent event" (incluse le clausole ESG-linked), la valutazione deve considerare tutti gli scenari contrattualmente possibili: i flussi sono SPPI compliant se, in ogni scenario, non risultano significativamente diversi da quelli di uno strumento finanziario identico privo di tale clausola;
- informativa di bilancio (Disclosure): al fine di migliorare la comprensione dell'effetto delle clausole contrattuali legate a "contingent event" non direttamente correlati ai basic lending risk and cost, sono stati introdotti specifici obblighi informativi. Per le attività valutate al costo ammortizzato o al FVOCI e per le passività valutate al costo ammortizzato (incluse quelle ESG-linked), dovranno essere fornite informazioni qualitative sulla natura dell'evento, dati quantitativi (es. un range) sulle possibili variazioni dei flussi di cassa e il relativo valore contabile.

In tale quadro, la Banca ha condotto un'analisi mirata a identificare gli strumenti finanziari potenzialmente interessati dalle novità normative (esposizioni creditizie, investimenti in titoli obbligazionari e strumenti finanziari del passivo), con specifico approfondimento sulla natura e significatività delle clausole medesime, finalizzata alla verifica del rispetto dei requisiti SPPI (Solely Payments of Principal and Interest) e alla valutazione di eventuali impatti correlati alla prima applicazione dell'aggiornamento del principio contabile (First Time Adoption).

Gli approfondimenti condotti hanno identificato strumenti finanziari che presentano clausole di aggiustamento dei flussi di cassa tali da far rientrare i medesimi strumenti all'interno del perimetro di applicazione degli Amendments.

Tra le fattispecie esaminate rientrano prevalentemente:

- finanziamenti in pool;
- finanziamenti relativi a prodotti che contengono clausole ESG-linked o con meccanismi di indicizzazione connessi a parametri quali, a titolo esemplificativo: risorse energetiche, mobilità sostenibile, formazione dipendenti, sostenibilità ambientale e governance e trasparenza;
- attività finanziarie relative a strumenti obbligazionari;
- passività finanziarie.

Gli approfondimenti condotti sulla natura e significatività delle clausole contingenti contenute all'interno degli strumenti esaminati, hanno consentito di concludere che le caratteristiche contrattuali analizzate non alterano la natura di basic lending arrangement degli stessi, coerentemente con i requisiti richiesti dall'IFRS 9 (parr. B4.1.8A ss.) e con conseguente superamento del test SPPI.

Pertanto, sulla base delle analisi attualmente disponibili, si ritiene che tali strumenti finanziari continueranno a soddisfare i requisiti per la classificazione fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Le attività attualmente in corso riguardano prevalentemente la pianificazione degli interventi di natura organizzativa e tecnica nonché l'adeguamento della normativa interna correlata.

Gli amministratori, sulla base delle attività preliminari svolte, non si attendono effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 18 "Presentation and Disclosure in Financial Statements", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento;
- IFRS 19 "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS;
- modifiche allo IAS 21 "Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency", che propone di migliorare le informazioni per gli investitori delle entità che operano o presentano le informazioni relative alla posizione finanziaria e risultati con una valuta iperinflazionata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 14 ottobre 2025 dal titolo "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità.

Inoltre, l'ESMA raccomanda l'importanza di fornire adeguate informazioni che consentano di comprendere le implicazioni dirette dei rischi e delle incertezze geopolitiche sulla rendicontazione finanziaria.

Nel 2025 persistono aspetti di elevata incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, con particolare riferimento al prolungamento dei conflitti armati, in primis il conflitto Russia-Ucraina e l'allargamento degli scontri in Medio Oriente, oltre agli interventi militari più limitati effettuati dagli Stati Uniti. Tali situazioni si innestano in un quadro complessivo condizionato dalla politica protezionista americana che vede l'imposizione di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell'area Euro che nei confronti del resto del mondo. A partire dall'ultimo trimestre 2024, inoltre, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che vede una crescente competizione da parte dei produttori prevalentemente non europei, unitamente alla minore competitività dell'Italia in tale settore. Tale contesto non risulterebbe mitigato dalle recenti revisioni normative del Parlamento Europeo, che hanno posticipato l'abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli precedentemente previsto a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale, evidenziando a fine 2025 i primi segni di rilancio.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una robusta politica restrittiva; tuttavia, a partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata gradualmente in area neutrale dalla Banca Centrale Europea, tenuto conto del progressivo raggiungimento del livello target di inflazione. Considerati i livelli del tasso di inflazione e il percorso di crescita dell'area Euro, non si ravvedono immediati interventi da parte della Banca Centrale in materia di aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, considerando il quadro di elevata incertezza sopra evidenziato, eventuali e contenuti cambiamenti di politica monetaria non rappresenterebbero elementi di volatilità di primaria importanza, tenuto conto del contesto macroeconomico e finanziario.

In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva riconducibile al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze connesse alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita a fronte dell'introduzione della politica protezionistica americana e dell'innalzamento delle tensioni geopolitiche: tra i settori che potrebbero essere maggiormente condizionati in tale contesto si possono annoverare ad esempio il comparto agro-alimentare, il settore vitivinicolo e alcuni comparti della manifattura caratterizzati da un elevato utilizzo di energia.

Inoltre, permangono elementi di incertezza anche per i settori legati al comparto immobiliare stante la sostanziale conclusione dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che sta comportando il ritorno ad un quadro di supporto più ordinario.

Dal momento che gli elementi di aleatorietà illustrati influenzano il sistema di misurazione dei rischi, particolarmente complesso nell'attuale contesto di incertezze presenti nei mercati, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi.

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici del modello di svalutazione IFRS9.

Il nuovo modello IFRS9, in linea con il precedente aggiornamento, contempla inoltre alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali sviluppata nel corso del primo semestre del 2024, e aggiornata nel corso del primo trimestre 2025, e ulteriori variabili quali l'effetto dei rischi fisici e di transizione sul processo di recupero (LGD) e sul valore degli immobili (haircut sul valore dei collateral).

Da un punto di vista macroeconomico, caratterizzato da un'elevata incertezza connessa soprattutto all'evoluzione del contesto internazionale, l'attività economica dell'area Euro vede una stima di crescita per il 2025 pari al +1,4% (in rialzo rispetto alle stesse stime intermedie del 2025). Nel consueto bollettino di dicembre 2025, la BCE ha rivisto in aumento le precedenti proiezioni annuali di variazione del PIL in termini reali attestandole all'1,2% per il 2026 e all'1,4% sia per il 2027 che per il 2028. Tale revisione è giustificata da un quadro economico dell'area Euro più resiliente rispetto alle attese, caratterizzato da un aumento dei redditi delle famiglie, dall'incremento della spesa pubblica, dal miglioramento delle condizioni di finanziamento e da un sostanziale mantenimento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano ancorché su livelli minori. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2026-2028 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi, dall'aumento dei redditi disponibili reali e dagli investimenti del PNRR, pari rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,9%, in sostanziale conferma delle precedenti stime e a fronte di una crescita del 2025 stimata in +0,6%. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,4% per il 2026, all'1,6% e 1,9% rispettivamente per il 2027 e 2028.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, la Banca ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9 di calibrazione prudenziale dei parametri LGD-EAD rispetto ai modelli IFRS 9 aggiornati a maggio 2025 e calibrati sulle serie storiche al 31 dicembre 2024, che costituiva il precedente scenario macroeconomico rilasciato da Prometeia, caratterizzato da elementi più conservativi rispetto al successivo aggiornamento.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario illustrato nel precedente paragrafo.

In tale contesto di incertezza la Banca ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delinerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza. Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto e come più ampiamente esposto nel paragrafo precedente, con effetto sulla rendicontazione consolidata del 31 dicembre 2025, il sistema degli overlay di Gruppo è stato aggiornato apportando:

- la dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroeconomico 2023 (legati all'evoluzione dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea e relativa politica monetaria restrittiva);
- la conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- l'introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2026-2027, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni impiegate nel recente passato.

Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili al 31 dicembre 2024 apportando alcuni correttivi conservativi per talune componenti del modello di LGD e di EAD tenendo conto delle serie storiche disponibili al 30 giugno 2025. In tale sede il parametro CCF (Credit Conversion Factor) è stato calibrato in coerenza con il nuovo framework CRR3, che prevede la sterilizzazione dei CCF negativi, comportando effetti negativi sull'aspettativa di utilizzo delle linee off-balance e delle relative perdite attese. Infine, a valere dal 31 dicembre 2025 è stata prevista l'introduzione di un correttivo sulle PD IFRS 9 volto a recepire gli effetti prospettici del nuovo score transazionale nella misurazione del merito creditizio per il segmento Small Business, anticipando i potenziali impatti del modello di rating in fase di aggiornamento.

Inoltre, in continuità con quanto introdotto su giugno 2025, sono stati mantenuti affinamenti che riguardano l'introduzione dell'effetto relativo a prepayment (rimborso anticipato delle esposizioni rateali) nonché alcuni trattamenti conservativi che mirano a migliorare la classificazione delle esposizioni creditizie all'interno dello stage 2, fra cui l'estensione del back-stop delle soglie di significativo incremento del rischio di credito al 300% al comparto persone fisiche, nonché l'avvio di un processo di diversificazione delle curve di PD multi-periodali ad origine.

Permangono altresì gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto la Banca ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo (2050) derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, i nuovi modelli in uso consentono di differenziare le curve di PD in ottica geo-settoriale, anche mediante l'uso degli stessi modelli satellite della Banca e con-

templando le specifiche proiezioni di scenario. Tutto ciò determina effetti sia sulla stage allocation che sulla computazione delle perdite attese di taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie, determinando una specifica calibrazione della LGD legata ai crediti garantiti dallo Stato.

Per quanto riguarda i settori ritenuti particolarmente rischiosi, il processo di classificazione in stage del portafoglio performing ha continuato a manifestare gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale soglia massima di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento all'attuale impostazione e ai criteri di staging allocation è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking. In questo contesto il criterio della Low-Credit Risk Exemption (LCRE – quale esenzione del SICR) utilizza una valutazione puramente basata sulle PD a dodici mesi previste dal principio IFRS 9.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale stimata sui dati interni.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto.

L'analisi di sensitivity retrospettiva condotta sui portafogli crediti verso la clientela, riferita agli aggiornamenti implementati sui modelli IFRS 9 di Gruppo e all'aggiornamento del framework di overlay evidenzia un impatto sul portafoglio crediti in stage 2 pari 6,98 % e a 1,09 % di copertura del portafoglio performing (di cui 0,53% di coverage espresso dal modello IFRS 9).

La determinazione delle perdite attese, come sopra riportato, è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti.

La Banca sulla base delle informazioni e degli eventi noti alla data di riferimento del bilancio 2025, compresa l'evoluzione dei rischi geopolitici, ha tempo per tempo tenuto conto di tali aspettative nella calibrazione del modello che determina le perdite attese.

Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento anche alla luce delle evidenze storiche disponibili, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie della Banca possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Nel corso del 2026, i modelli di valutazione saranno ricalibrati nell'ordinario processo di aggiornamento dei set informativi disponibili, sia con riferimento a fonti dati interne che a nuovi scenari macroeconomici; pertanto, il livello delle perdite attese nonché la determinazione degli stadi di rischio potrebbero subire variazioni, rispetto a quanto emerso al 31 dicembre 2025. Come di consueto, la qualità del portafoglio creditizio sarà monitorata con attenzione e saranno introdotti eventuali nuovi correttivi ritenuti necessari.

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2025. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Impairment test degli avviamenti

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" e dai principi IAS/IFRS, la Banca ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2025, in quanto trascorsi 6 mesi dalla precedente valutazione, tenendo conto delle proiezioni finanziarie a disposizione del management della Banca. Sono state, inoltre, sottoposte a valutazione le partecipazioni di controllo significative nell'ambito del Gruppo.

L'impairment test ha confermato che il valore recuperabile dell'avviamento iscritto nel bilancio della Banca è maggiore del valore contabile dello stesso. Pertanto, non si è proceduto a svalutare l'avviamento iscritto nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

g) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche SpA, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 21/05/2023, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2023-2031.

i) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Contributi Pubblici Ricevuti

Nell'articolo 35 del Decreto Legge n. 34/2019 (Decreto "Crescita"), convertito dalla Legge n. 58/2019, è stata introdotta una riformulazione della disciplina di trasparenza delle erogazioni pubbliche contenuta nell'articolo 1, commi 125-129 della Legge n. 124/2017. La riformulazione ha indicato come oggetto degli obblighi di trasparenza le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, "non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria", effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni nonché dai soggetti di cui all'articolo 2-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013.

Alla luce di tale riformulazione, ulteriori chiarimenti interpretativi intervenuti con la circolare Assonime n. 32 del 23 dicembre 2019 hanno con-

fermato che oggetto dell'obbligo di trasparenza sono le attribuzioni di vantaggi economici derivanti da un rapporto bilaterale tra un soggetto pubblico e uno specifico beneficiario. Sono espressamente escluse le somme percepite dall'impresa a titolo di corrispettivo per una prestazione svolta o a titolo di retribuzione per un incarico ricevuto oppure dovute a fine risarcitori. Sono altresì esclusi i vantaggi economici ricevuti in applicazione di un regime generale, quali ad esempio agevolazioni fiscali o contributi accessibili a tutti i soggetti che soddisfano determinate condizioni.

In considerazione di quanto sopra, nell'esercizio 2025 non risultano per la Banca fattispecie da segnalare.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other (non riconducibili quindi ai business model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica

del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuo-

vo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese

calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquisite o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario

di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la

durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite durature di valore, tenuto conto del valore pro-quota del patrimonio netto.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di

investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei Soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100. "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60. "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Nel dare attuazione ai principi previsti dalla legge 9 agosto 2023 n. 111, il D.Lgs. 27 dicembre 2023 n. 209 ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 14 dicembre 2022, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale (c.d. "Global Minimum Tax" o nel seguito anche GMT) per i grandi gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Il Titolo II di tale decreto ha introdotto un regime di imposizione minima globale (c.d. "Global Minimum Tax") allineato alle c.d. Regole GloBE concepite a livello internazionale in sede OCSE al fine di contrastare la concorrenza fiscale dannosa tra Stati.

La normativa in oggetto si applica, in linea di principio, dagli esercizi che decorrono a partire dal 1° gennaio 2024, nei confronti di gruppi nazionali e multinazionali con ricavi risultanti da bilancio consolidato della controllante capogruppo superiori a 750 milioni di Euro in almeno due dei quattro esercizi precedenti a quello considerato.

La Global Minimum Tax mira a garantire un'imposizione effettiva almeno pari al 15% per ogni giurisdizione in cui i predetti gruppi sono localizzati, attraverso l'applicazione di un'imposta integrativa nei casi in cui il c.d. "Effective Tax Rate" in una data giurisdizione, a valle degli aggiustamenti previsti dalle regole di cui al citato Titolo II e ai rispettivi decreti attuativi, risulti inferiore alla suddetta aliquota di tassazione minima.

Nel corso del 2024, la normativa in oggetto è stata integrata dal Decreto Ministeriale 20 maggio 2024, avente ad oggetto la disciplina dei regimi transitori semplificati (c.d. "Transitional Safe Harbours" o "TSH"), nonché dal Decreto Ministeriale 1° luglio 2024 sulla c.d. "imposta minima nazionale".

Con specifico riguardo al Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia che con la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze rilasciata in data 17 febbraio 2025 rubricata "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 - carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi" è stato chiarito che le banche affiliate partecipanti ai gruppi bancari cooperativi in virtù di un "contratto di coesione" riflesso nel bilancio consolidato, non rientrano nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto la Capogruppo non detiene un rapporto partecipativo di controllo (equity interest), essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Limitando il perimetro normativo al gruppo industriale costituito dalla Capogruppo e dalle sue controllate, come definito sulla base del rapporto partecipativo di controllo propriamente detto e quindi senza tenere conto dell'accordo di coesione, lo stesso con efficacia dal 1° gennaio 2024 quale Gruppo Multinazionale che supera la soglia di ricavi di 750 milioni di Euro per due dei quattro esercizi precedenti rientra nel campo di applicazione della GMT ed è quindi potenzialmente impattato dalla stessa, avendo riguardo, oltre all'Italia, all'ulteriore giurisdizione del Lussemburgo, ove è presente la società controllata Neam.

Sulla base delle analisi svolte per il Gruppo Cassa Centrale Banca, identificato in base al rapporto di controllo partecipativo, l'esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro nelle due giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo) alla data di chiusura dell'esercizio è valutata essere nulla in quanto, in entrambe le giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo), risulta superato il c.d. Simplified ETR Test, applicato tenuto conto dei chiarimenti OCSE ad oggi disponibili.

Si precisa infine, che il Gruppo, ad oggi, sta monitorando i continui sviluppi della normativa sia a livello globale che nazionale, anche al fine di porre in essere i necessari processi di gestione della GMT.

10 - Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));

- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie"

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Previdenze Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a. in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b. lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti con copertura oggetto di overlay oltre predefinite soglie di copertura sono trasferiti in stage 2;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano low credit risk i rapporti performing che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS9 non superiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti low credit risk sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio probability of default ed exposure at default (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro loss given default (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

A valere dal 31 dicembre 2025 sono stati introdotti ulteriori criteri di allocazione per i titoli riferiti a cartolarizzazioni SRT oggetto di Impairment ai sensi dell'IFRS 9. Nello specifico:

- allocazione in stage 2 nel caso in cui si verifichi l'attivazione della cascata dei pagamenti a favore dei titoli senior ovvero l'attivazione delle condizioni di rivalutazioni contrattuali del service;
- classificazione in stage 3 qualora una valutazione dei flussi di rimborso della cartolarizzazione evidenzi una riduzione potenziale di oltre il 10% rispetto all'ultimo business plan.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconosci-

mento di una perdita attesa fino a scadenza;

- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 100.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piani di risanamento definiti nell'ambito degli strumenti previsti dal nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza ai fini del superamento della crisi;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di impairment.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della

partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono semestralmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono

sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito degli interventi normativi vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha stimato la presenza di una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti di imposta, ai soli fini di valutazione della posta in bilan-cio, al business model Hold to Collect (HTC). Questa considerazione

risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond e in caso di stipula di contratti di cessione con controparti appartenenti al Gruppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari e non ha nessuna attività finanziaria, oggetto di trasferimento di portafogli nei precedenti esercizi, che risulti ancora iscritta nell'attivo di bilancio alla data del 31 dicembre 2025. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del Fair Value” del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell’attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l’attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (dealer, market maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell’utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l’utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l’utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all’interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove:
 - nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - si sia verificato significativo volume di transazioni nell'ultimo mese;
 - il flottante del titolo sia superiore al livello minimo previsto da Borsa Italiana per l'ammissione alla quotazione sul mercato Euronext Milan.
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari;
- livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili;

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

 - obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari over the counter (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato;
- livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli junior di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari Additional Tier 1 per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano in parte input non osservabili su mercati attivi.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato un modello di pricing Shifted Black, con una funzione di distribuzione cumulata della variabile sottostante che assume una distribuzione di tipo log-normale.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (credit valuation adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. debt valuation adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - minimum transfer amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) discounted cash flow (DCF); ii) dividend discount model (DDM); iii) appraisal value;
- metodo del patrimonio netto rettificato (adjusted net asset value o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati partendo dal net asset value (NAV), rettificato tramite un "premio di liquidità" che va a cogliere le peculiari caratteristiche di illiquidità degli asset detenuti dai fondi. In base alla tipologia di fondo, il "premio di liquidità" può essere inteso come "rischio di mancato smobilizzo" o come "costo opportunità".

La rettifica rispetto al NAV avviene tramite modelli interni che hanno come input i dati contenuti nelle relazioni di gestione e nei business plan del fondo e le curve di sconto di mercato.

Sono esclusi dall'applicazione del "premio di liquidità" fondi di nuova istituzione o che non raggiungono determinate soglie di materialità.

Per le ragioni di cui sopra, il valore così determinato e utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

La valutazione al 31/12/2025 dei prodotti di investimento assicurativo tiene conto, oltre che del modello in precedenza descritto, anche del valore comunicato dalle singole compagnie e corrispondente al capitale rivalutato, rimborsabile a richiesta.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, laddove le tecniche di valutazione adottate rendano possibile l'effettuazione di tale esercizio. In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate, da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita), da finanziamenti per i quali è fallito il test SPPI e da titoli Additional Tier 1 (AT1) emessi da Banche di Credito Cooperativo.

Si specifica, nell'ambito dei titoli di capitale sottoposti a valutazione tramite modelli, che la partecipazione in Cassa Centrale Banca, il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio risulta pari a 59.095 mila Euro, è stato stimato sulla base del metodo "Dividend Discount Model" (DDM), nella sua versione Excess Capital.

Il modello di valutazione, che parte dall'input non osservabile rappresentato dalle proiezioni economiche e patrimoniali desunte dal Piano Strategico 2026-2028, relative al perimetro societario che ricomprende la Capogruppo e le sue controllate giuridiche dirette, ha fatto emergere una forchetta di valutazione che ha consentito di confermare il precedente fair value della partecipazione stessa pari a 58,458 Euro ad azione.

Più in dettaglio il Terminal Value, costruito a partire dalle proiezioni economiche e patrimoniali sopra descritte, rappresenta il potenziale valore attuale riconosciuto da un soggetto terzo al termine del periodo di proiezione esplicito, calcolato sulla base delle correnti condizioni di mercato.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	778	216	29.174	8.646	201	30.207
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	16	-	-	34	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	778	200	29.174	8.646	166	30.207
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	950.054	-	69.682	613.043	10.489	69.630
3. Derivati di copertura	-	4.213	-	-	3.530	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	950.832	4.428	98.855	621.690	14.219	99.837
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	12	-	-	33	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	107	-	-	180	-
Totale	-	119	-	-	213	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value					di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value
1. ESISTENZE INIZIALI	30.207	-	-	30.207	69.630	-	-	-
2. AUMENTI	1.472	-	-	1.472	68	-	-	-
2.1. Acquisti	175	-	-	175	12	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	1.017	-	-	1.017	43	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	1.017	-	-	1.017	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	767	-	-	767	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	43	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	281	-	-	281	13	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DIMINUZIONI	2.506	-	-	2.506	16	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	397	-	-	397	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	1.601	-	-	1.601	6	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	1.601	-	-	1.601	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	1.601	-	-	1.601	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	508	-	-	508	16	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	29.174	-	-	29.174	69.682	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.705.305	941.338	14.957	2.847.281	3.597.843	943.956	216	2.790.099
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	179			254	186			229
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	3.705.483	941.338	14.957	2.847.535	3.598.029	943.956	216	2.790.328
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.169.505			4.169.503	3.823.237			3.823.293
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	4.169.505	-	-	4.169.503	3.823.237	-	-	3.823.293

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – Informativa sul c.d. day one profit/loss

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	10.115	10.998
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	11.138	15.057
Totale	21.253	26.056

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 62 mila Euro, mentre la sottovoce "Conti correnti e depositi a vista presso banche" comprende rapporti in valuta estera per 8.244 mila Euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	16	-	-	34	-
1.1 Di negoziazione	-	16	-	-	34	-
1.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	16	-	-	34	-
Totale (A+B)	-	16	-	-	34	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B) sottovoce 1.1 "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela o con le controparti di sistema. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
- di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
- di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
- di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI	-	-
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	16	34
Totale (B)	16	34
Totale (A+B)	16	34

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	79	-	-	99
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	79	-	-	99
2. TITOLI DI CAPITALE	-	200	-	7.897	166	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	778	-	2.354	749	-	3.785
4. FINANZIAMENTI	-	-	26.740	-	-	26.323
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	26.740	-	-	26.323
Totale	778	200	29.174	8.646	166	30.207

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- mezzanine per 20 mila Euro;
- junior per 59 mila Euro.

La voce finanziamenti include:

- polizze assicurative per 16.148 mila Euro;
- finanziamento in Veneto Sviluppo S.p.a. per sostenere lo sviluppo di PMI residenti nella regione Veneto per 865 mila Euro;
- finanziamenti relativi ad interventi di sistema per la risoluzione della crisi di alcune banche di credito cooperativo per 141 mila Euro;
- finanziamento dedicato (IPS) nei confronti della capogruppo Cassa Centrale Banca per 9.374 mila Euro;
- finanziamenti nei confronti della società veicolo rientrante nell'operazione di cartolarizzazione denominata Buonconsiglio 3 per 178 mila Euro;
- finanziamenti nei confronti della società veicolo rientrante nell'operazione di cartolarizzazione denominata Buonconsiglio 4 per 35 mila Euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. TITOLI DI CAPITALE	200	8.064
- di cui: banche	-	3.219
- di cui: altre società finanziarie	-	-
- di cui: società non finanziarie	200	4.845
2. TITOLI DI DEBITO	79	99
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	79	99
- di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	3.132	4.534
4. FINANZIAMENTI	26.740	26.323
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	865	1.028
c) Banche	9.374	8.964
d) Altre società finanziarie	16.502	16.332
- di cui: imprese di assicurazione	16.148	15.851
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	30.151	39.020

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- azionari per 1.384 mila Euro;
- bilanciati per 778 mila Euro;
- immobiliari per 970 mila Euro.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	950.054	-	-	613.043	10.489	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	950.054	-	-	613.043	10.489	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	69.682	-	-	69.630
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	950.054	-	69.682	613.043	10.489	69.630

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Al punto 2. "Titoli di capitale" sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano sottoscritti direttamente nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo di Garanzia Istituzionale per 347 mila Euro; gli strumenti aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi da Banco Emiliano, Cr Altipiani, Bcc Don Rizzo e Bcc Valdinievole detenuti indirettamente tramite Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 748 mila Euro; le interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali, in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS9 si è applicato l'opzione OCI (senza ricircolo a conto economico) per 68.587 mila Euro.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. TITOLI DI DEBITO	950.054	623.532
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	931.215	604.997
c) Banche	18.840	17.939
d) Altre società finanziarie	-	-
- di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	596
2. TITOLI DI CAPITALE	69.682	69.630
a) Banche	68.264	68.259
b) Altri emittenti:	1.417	1.371
- altre società finanziarie	763	747
- di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	654	624
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
- di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	1.019.736	693.162

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	950.136	-	-	-	-	81	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	950.136	-	-	-	-	81	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	623.634	-	-	-	-	102	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	242.228	-	-	-	-	242.228
1. Finanziamenti	242.228	-	-	-	-	242.228
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	242.228	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	242.228	-	-	-	-	242.228

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	271.504	-	-	-	-	271.504
1. Finanziamenti	271.504	-	-	-	-	271.504
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	271.467	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	37	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	37	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	271.504	-	-	-	-	271.504

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I depositi a scadenza di cui al punto 1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 37.960 mila Euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca S.p.a.; il deposito vincolato acceso nei confronti di Cronos S.p.a., newco costituita per la soluzione della crisi di Eurovita S.p.a. pari a 12.896 mila Euro; il deposito vincolato con Cassa Centrale Banca S.p.a. come quota ex-post nell'ambito del sistema di tutela istituzionale (IPS) per 5.027 mila Euro; altro deposito vincolato con Cassa Centrale Banca S.p.a. per 186.345 mila Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	2.522.306	3.907	-	-	-	2.596.299	2.387.186	3.687	-	-	-	2.508.198
1.1. Conti correnti	190.881	935	-	X	X	X	177.247	771	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	2.190.644	2.922	-	X	X	X	2.077.200	2.797	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	27.698	18	-	X	X	X	24.199	14	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	113.083	32	-	X	X	X	108.540	105	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	933.779	3.084	-	941.338	14.957	8.753	935.466	-	-	943.956	216	10.396
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	933.779	3.084	-	941.338	14.957	8.753	935.466	-	-	943.956	216	10.396
Totale	3.456.085	6.991	-	941.338	14.957	2.605.052	3.322.651	3.687	-	943.956	216	2.518.595

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra i crediti verso clientela figurano crediti in valuta estera per 282 mila Euro.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- finanziamenti per anticipi sbf per 22.989 mila Euro;
- altre sovvenzioni per 55.228 mila Euro;
- crediti f.di di terzi in amm.ne per 17.185 mila Euro;
- finanziamenti import/export per 17.650 mila Euro;
- altri finanziamenti per 63 mila Euro.

La sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" comprende, per 383 mila Euro, i titoli emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation S.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana e della Bcc Irpinia, della Bcc Crediveneto e della Bcc di Teramo. I titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Nella stessa voce confluiscono i titoli senior derivanti dalla cessione pro-soluto di sofferenze, per 2.701 mila Euro, Marmarole SPV (cessione del 2018), per 2.460 mila Euro, Buonconsiglio 3 S.r.l. (cessione del 2020), per 576 mila Euro, Buonconsiglio 4 S.r.l. (cessione del 2021).

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	933.779	3.084	-	935.466	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	910.795	-	-	926.745	-	-
b) Altre società finanziarie	3.036	3.084	-	8.721	-	-
- di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	19.948	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	2.522.306	3.907	-	2.387.186	3.687	-
a) Amministrazioni pubbliche	11.070	-	-	13.343	-	-
b) Altre società finanziarie	19.718	-	-	16.080	-	-
- di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	1.062.514	2.122	-	1.036.165	2.223	-
d) Famiglie	1.429.004	1.785	-	1.321.597	1.464	-
Totale	3.456.085	6.991	-	3.322.651	3.687	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	933.855	988	-	7.121	-	76	-	4.037	-	-
Finanziamenti	2.619.666	-	169.816	56.041	-	11.638	13.310	52.134	-	1.761
Totale 31/12/2025	3.553.521	988	169.816	63.162	-	11.714	13.310	56.171	-	1.761
Totale 31/12/2024	3.411.926	921	210.227	60.924	-	7.540	20.457	57.236	-	2.428

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E - "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

Al 31 dicembre 2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente ad un valore netto pari a 121.823 mila Euro e sono ripartiti come segue:

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Nuovi finanziamenti	111.610	-	10.506	5.697	-	632	480	4.878	-
Totale 31/12/2025	111.610	-	10.506	5.697	-	632	480	4.878	-
Totale 31/12/2024	170.654	-	16.066	6.073	-	750	1.196	4.807	-

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Voci/Valori	Fair Value 31/12/2025			VN 31/12/2025	Fair Value 31/12/2024			VN 31/12/2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair value	-	4.213	-	53.080	-	3.530	-	58.271
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.213	-	53.080	-	3.530	-	58.271

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.213	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4.213	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	-	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	(4.089)	(3.438)
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	(4.089)	(3.438)
Totale	(4.089)	(3.438)

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
SCOUTING S.P.A. (*)	BELLARIA IGEA MARINA (RN)	BELLARIA IGEA MARINA (RN)	4,88%	4,88%
ALLITUDE S.P.A. (*)	TRENTO	TRENTO	0,09%	0,09%

(*) Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

Si precisa che, a partire dall'esercizio 2019, le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nei bilanci individuali della Capogruppo e delle singole entità del gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce 70 "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. L'influenza

notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della Capogruppo o della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
SCOUTING S.P.A. (*)	59		2
ALLITUDE S.P.A. (*)	150		3
Totale	209	0	4

(*): Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del gruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano.

Il fair value delle partecipazioni non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotate.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della Nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della Nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ESISTENZE INIZIALI	209	209
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	209	209
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio, in merito alla voce in oggetto, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	34.147	35.798
a) Terreni	3.699	3.699
b) Fabbricati	27.387	28.462
c) Mobili	1.208	1.395
d) Impianti elettronici	60	58
e) Altre	1.792	2.184
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	10.406	8.224
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	10.113	7.902
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	293	321
Totale	44.553	44.022
- di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	179	-	-	254	186	-	-	229
a) Terreni	36	-	-	36	36	-	-	36
b) Fabbricati	143	-	-	218	150	-	-	193
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	179	-	-	254	186	-	-	229
- di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	179	-	-	254	186	-	-	229

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La determinazione del fair value degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente (CRIF S.p.A.). Le valutazioni forniteci confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	3.699	67.334	15.851	1.704	13.853	102.441
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	30.970	14.456	1.646	11.347	58.419
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	3.699	36.364	1.395	58	2.506	44.022
B. AUMENTI:	-	5.036	192	40	391	5.659
B.1 Acquisti	-	468	192	40	335	1.035
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	10	-	-	-	10
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	4.558	-	-	56	4.614
C. DIMINUZIONI:	-	3.899	379	37	812	5.127
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	3.367	379	37	808	4.591
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	2	-	-	-	2
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	2	-	-	-	2
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	530	-	-	4	534
D. RIMANENZE FINALI NETTE	3.699	37.501	1.208	60	2.085	44.553
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	31.969	14.835	1.682	12.073	60.559
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	3.699	69.469	16.043	1.743	14.158	105.112
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

- la sottovoce "B.1 Acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:
 - ex filiale di Tarzo per 251 mila Euro;
 - sede distaccata di Fossalta di Portogruaro per 100 mila Euro;
 - sede di Tarzo per 40 mila Euro;
 - filiale di Este via Brunelli per 77 mila Euro.

Di seguito viene riportato una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	Vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	Indefinita
Fabbricati	34
Arredi	7
Mobili	9
Macchine/attrezzature varie	5
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5
Automezzi	4
Impianti di ripresa fotografica/allarme	4
Macchinari CED	3
Casseforti/armadi blindati	5

Si specifica che per gli asset rientranti nel perimetro di applicazione dell'IFRS16, il piano di ammortamento del diritto d'uso è determinato sulla base degli accordi contrattuali previsti dal contratto di locazione.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6-bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
ESISTENZE INIZIALI NETTE	7.858	321	-	-	44	-	-	8.224
Di cui:								
- Costo storico	13.559	705	-	28	109	3	-	14.404
- Fondo ammortamento	(5.701)	(384)	-	(28)	(65)	(3)	-	(6.180)
Incrementi	4.558	129	-	-	-	-	-	4.687
Decrementi del costo storico	(2.829)	(71)	-	-	(1)	-	-	(2.900)
Decrementi del fondo ammortamento	2.310	67	-	-	-	-	-	2.376
Ammortamenti	(1.808)	(153)	-	-	(19)	-	-	(1.980)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	10.089	293	-	-	25	-	-	10.406
Di cui:								
- Costo storico	15.288	763	-	28	109	3	-	16.190
- Fondo ammortamento	(5.199)	(470)	-	(28)	(84)	(3)	-	(5.784)

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	36	150
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	7
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	7
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	36	143
E. Valutazione al fair value	36	218

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento valutati al costo.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	848	X	848
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	-	-	88	-
- di cui: software	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	88	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	88	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	848	88	848

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita;
- sono utilizzate le seguenti aliquote di ammortamento per le attività a vita definita:
 - software 25%;
 - intangibili derivanti dall'acquisizione di sportelli bancari 10%.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Tutte le altre attività immateriali a durata definita costituite da attività "intangibili" relative all'acquisizione di sportelli bancari risultano alla data di riferimento del bilancio completamente ammortizzate.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. ESISTENZE INIZIALI	848	-	-	88	-	936
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	848	-	-	88	-	936
B. AUMENTI	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	88	-	88
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	88	-	88
- Ammortamenti	X	-	-	88	-	88
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	848	-	-	-	-	848
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. RIMANENZE FINALI LORDE	848	-	-	-	-	848
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F.Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

In base alla previsione contenuta nello IAS36, paragrafo 134 lettera a) si precisa che il valore contabile dell'avviamento ammonta a 848 mila Euro.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
Crediti	3.424	641	4.065	3.424	514	3.938
Immobilizzazioni materiali	742	113	855	716	113	828
Fondi per rischi e oneri	2.379	501	2.880	3.122	548	3.670
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	12	-	12	-	-	-
Altre voci	702	116	818	729	122	851
Totale	7.259	1.371	8.630	7.990	1.297	9.287

In contropartita del patrimonio netto	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
Riserve negative attività finanziarie HTCS	342	83	425	354	86	439
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	342	83	425	354	86	439

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 4.065 mila Euro. L'art. 1 comma 76 della legge 30 dicembre 2025 n. 199, procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro;

Tra le "Altre voci" della tabella sopra riportata, figurano le attività per imposte anticipate rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di business combination IFRS3 per 691 mila Euro, tutte relative ad attività materiali.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contro partita del conto economico	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	341	16	357	264	13	277
Totale	341	16	357	264	13	277

In contro partita del patrimonio netto	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
Riserve positive attività finanziarie HTCS	3.686	1.017	4.703	2.588	794	3.382
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	3.686	1.017	4.703	2.588	794	3.382

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili a:

- saldo attivo delle plusvalenze/minusvalenze su finanziamento IPS nei confronti di Cassa Centrale per 264 mila Euro;
- recupero extracontabile dell'avviamento per 93 mila Euro.

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	9.287	13.893
2. AUMENTI	165	38
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	38	38
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	38	38
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	127	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	822	4.643
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	822	4.643
a) rigiri	822	4.643
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	8.630	9.287

Le imposte anticipate sono rilevate soltanto nella misura in cui esista la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi, tenendo in considerazione la vigente normativa fiscale.

La valorizzazione delle imposte anticipate è stata operata ai fini IRES con aliquota pari al 27,5% e ai fini IRAP con aliquota pari al 7,57% per le annualità 2026-2027-2028, ed al 5,57% per le annualità successive.

Le variazioni delle imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a (657) mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- ammortamenti su attività materiali non deducibili.

La voce 2.2 "Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali" è inerente all'incremento delle aliquote IRAP per le annualità 2026-2028 per effetto dell'art. 1 comma 74 della legge 30 dicembre 2025 n. 199.

10.3-bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	3.938	8.403
2. AUMENTI	127	-
3. DIMINUZIONI	-	4.465
3.1 Rigiri	-	4.465
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	4.065	3.938

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle menzionate svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

La voce 2. "Aumenti" è relativa all'incremento delle aliquote IRAP per le annualità 2026-2028 per effetto dell'art. 1 comma 74 della legge 30 dicembre 2025 n. 199.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	277	163
2. AUMENTI	80	114
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	80	114
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	80	114
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	357	277

Le imposte differite rilevate a conto economico nell'esercizio per 80 mila Euro, sono riferite al recupero extracontabile dell'avviamento per 16 mila Euro ed alle plusvalenze/minusvalenze sul finanziamento FVTP IPS con Cassa Centrale per 65 mila Euro.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	439	1.230
2. AUMENTI	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	14	791
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	14	791
a) rigiri	14	791
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	425	439

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio per (14) mila Euro si riferiscono a svalutazioni di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	3.382	2.788
2. AUMENTI	1.322	594
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.322	594
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.322	594
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	4.703	3.382

Le imposte differite rilevate nell'esercizio per 1.322 mila Euro si riferiscono a valutazioni positive di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti	(7.966)	(4.655)	-	(12.621)
Acconti versati/crediti d'imposta	9.584	4.696	-	14.281
Ritenute d'acconto subite	374	-	-	374
Altri crediti d'imposta	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	1.526	-	-	1.526
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	3.519	41	-	3.559
- di cui Saldo a debito della voce 60 a) del Passivo	-	-	-	-
- di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'Attivo	3.519	41	-	3.559
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
- di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'Attivo	3.519	41	-	3.559

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili. Sono differenze temporanee deducibili le voci generate da valori non dedotti nei precedenti esercizi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili;
- riporto delle perdite fiscali.

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. "imposte anticipate qualificate" – L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d'imposta e pari 4.065 mila Euro. A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate sopra menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Muovendo da tali presupposti sono state individuate le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, è stata verificata la capacità di assorbimento delle medesime.

Ciò premesso, la banca al 31 dicembre 2025 presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 9.055 mila Euro, di cui 8.630 mila rilevate in contropartita del conto economico. Di queste, 4.065 mila rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

L'analisi svolta ha evidenziato come, sulla residua quota di DTA non trasformabili in crediti di imposta rilevate in contropartita del conto economico, pari 4.565 mila Euro, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	55.636	66.963
Partite viaggianti - altre	1	1
Partite in corso di lavorazione	1.759	2.858
Debitori diversi per operazioni in titoli	4	3
Clienti e ricavi da incassare	893	475
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	2.228	3.598
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	1.754	1.477
Anticipi a fornitori	19	1.306
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	22
Altri debitori diversi	5.307	3.118
Totale	67.600	79.821

La sottovoce “Partite in corso di lavorazione” è relativa principalmente a scarico contante in attesa della presa in carico da parte del corriere per 1.066 mila Euro, fatture fornitori in attesa di imputazione a costo per 206 mila Euro, prelievi su nostro bancomat/eurocheque per 179 mila Euro.

La sottovoce “Altri debitori diversi” è principalmente composta da ratei attivi su intercompany per 3.177 mila Euro, da ricavi di competenza dell’anno 2025 per 1.150 mila Euro.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	X	X	X	0	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	271.245	X	X	X	84.137	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	10.319	X	X	X	514	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	260.927	X	X	X	5.616	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	78.007	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	78.007	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	271.245	-	-	271.245	84.137	-	-	84.137

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I debiti verso banche alla riga 2.2 "Depositi a scadenza" si riferiscono ad operazioni di raccolta con controparte la Capogruppo Cassa Centrale Banca.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025					Totale 31/12/2024				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	3.695.829	X	X	X	3.584.626	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	71.881	X	X	X	31.833	X	X	X		
3. Finanziamenti	-	X	X	X	502	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	502	X	X	X		
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Debiti per leasing	10.609	X	X	X	8.368	X	X	X		
6. Altri debiti	18.170	X	X	X	10.765	X	X	X		
Totale	3.796.489	-	-	3.796.489	3.636.094	-	-	3.636.094		

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 8.613 mila Euro.

La sottovoce 6. "Altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione per 17.775 mila Euro;
- assegni bancari interni per 26 mila Euro;
- partite in corso di lavorazione per 324 mila Euro;
- altri debiti per 45 mila Euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. Obbligazioni	1.895	-	-	1.894	1.894	-	-	1.951
1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre	1.895	-	-	1.894	1.894	-	-	1.951
2. Altri titoli	99.876	-	-	99.876	101.111	-	-	101.111
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	99.876	-	-	99.876	101.111	-	-	101.111
Totale	101.771	-	-	101.769	103.006	-	-	103.062

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A - Politiche contabili, A.4 - Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 99.876 mila Euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
ESISTENZE INIZIALI	8.002	321	-	-	45	-	-	8.368
Nuovi contratti	4.446	124	-	-	-	-	-	4.570
Rimborsi	(1.742)	(152)	-	-	(19)	-	-	(1.913)
Altri movimenti non monetari*	89	4	-	-	-	-	-	92
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(506)	(3)	-	-	-	-	-	(509)
RIMANENZE FINALI	10.289	294	-	-	26	-	-	10.609

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
Entro 12 mesi	1.745	136	-	-	19	-	-	1.900
Tra 1-5 anni	5.457	158	-	-	7	-	-	5.621
Oltre 5 anni	3.087	-	-	-	-	-	-	3.087
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	10.289	294	-	-	26	-	-	10.609

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggior pari a 10.609 mila Euro, di cui 1.900 mila Euro entro un anno, 5.621 mila Euro tra uno e cinque anni e 3.087 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2025 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 2.148 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair Value			Fair Value*	VN	Fair Value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	12	-	X	X	-	33	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	12	-	X	X	-	33	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	12	-	X	X	-	33	-	X
Totale (A+B)	X	-	12	-	X	X	-	33	-	X

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla voce B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce per 12 mila Euro a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela o con le controparti di sistema; detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/25			VN 31/12/2025	Fair Value 31/12/24			VN 31/12/2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	107	-	1.814	-	180	-	2.359
1) Fair value	-	107	-	1.814	-	180	-	2.359
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	107	-	1.814	-	180	-	2.359

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione "dell' hedge accounting", utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Specifica						Fair Value	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	107	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	107	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura relativa ai Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso, in relazione a mutui emessi alla clientela, i cui derivati presentano un fair value negativo di 107 mila Euro.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede pertanto alla compilazione della presente sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione, non si procede pertanto alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	7.466	14.662
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	6.385	1.803
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.937	3.274
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	4.989	4.534
Debiti verso il personale	5.139	5.564
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	360	653
Altre partite in corso di lavorazione	769	698
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	837	489
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	21
Saldo partite illiquide di portafoglio	58.739	56.987
Partite viaggianti passive	14	4
Creditori diversi - altre	2.884	2.518
Totale	89.518	91.206

La sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e dopo incasso.

La sottovoce "Debiti verso il personale" accoglie il debito dei prepensionamenti futuri, l'importo relativo alle ferie maturate e non godute, quello relativo al welfare aziendale ed al rateo sul premio Inail.

La sottovoce "Creditori diversi" è principalmente composta da ratei passivi intercompany per 2.145 mila Euro.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ESISTENZE INIZIALI	3.510	4.281
B. AUMENTI	124	140
B.1 Accantonamento dell'esercizio	124	140
B.2 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	451	911
C.1 Liquidazioni effettuate	423	803
C.2 Altre variazioni	28	108
D. RIMANENZE FINALI	3.184	3.510
Totale	3.184	3.510

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta da:

- interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 112 mila Euro;
- imposta sostitutiva per 13 mila Euro.

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende:

- utili attuariali pari a 15 mila Euro;
- imposta sostitutiva per 13 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(311)	(680)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	112	140
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(423)	(820)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	(15)	(91)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,40%	3,38%
- Tasso di inflazione atteso	1,70%	1,80%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvergono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 3,40%;
- tasso annuo di inflazione: 1,70%;
- tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 2,50%;
 - Altre qualifiche: 1,00%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- invalidità: Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO.

Le frequenze annue di anticipazione (2,00%) e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturite dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 3.077.505 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 3.296.039 mila Euro;
- un tasso di inflazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 3.253.511 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 3.114.745 mila Euro;
- un tasso di turnover di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 3.190.078 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 3.177.434 mila Euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	4.927	3.620
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi e oneri	13.838	12.404
4.1 controversie legali e fiscali	448	354
4.2 oneri per il personale	7.533	8.919
4.3 altri	5.858	3.131
Totale	18.765	16.024

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" è composta da:

- fondo beneficenza e mutualità 5.254 mila Euro;
- premi da corrispondere al personale per 7.533 mila Euro;

- controversie di natura legale per 448 mila Euro;
- possibili richieste di rimborso commissioni da parte della clientela per 341 mila Euro;
- contratto di servicing con Cronos S.p.A. per 262 mila Euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	12.404	12.404
B. AUMENTI	-	-	13.059	13.059
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	6.450	6.450
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	109	109
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	6.500	6.500
C. DIMINUZIONI	-	-	11.625	11.625
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	7.434	7.434
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	4.191	4.191
D. RIMANENZE FINALI	-	-	13.838	13.838

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" è relativa al rilascio dell'attualizzazione per il passaggio a debito certo degli incentivi all'esodo accantonati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinato ad accantonamento del fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 "Utilizzi nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati per 6.758 mila Euro ed al rilascio per accantonamenti costituiti in eccesso per 676 mila Euro.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/25
Impegni a erogare fondi	1.622	1.241	1.187	-	4.050
Garanzie finanziarie rilasciate	393	308	176	-	876
Totale	2.015	1.549	1.363	-	4.927

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A - Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	5.254	2.946
3. Rischi e oneri del personale	7.533	8.919
4. Controversie legali e fiscali	448	354
5. Altri fondi per rischi e oneri	603	185
Totale	13.838	12.404

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" è costituita da:

- controversie legali e fiscali per 448 mila Euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, ecc. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili.

Riguardo all'ammontare degli esborsi, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

- Oneri del personale per 7.533 mila Euro.

L'importo si riferisce a oneri relativi a premi di anzianità/fedeltà per 961 mila Euro che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio. Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale".

All'accantonamento del premio aziendale e del premio di produttività stimato per il 2026 per 6.572 mila Euro.

- Fondo beneficenza e mutualità per 5.254 mila Euro.

Tale fondo trae origine dallo statuto sociale (art.49); lo stanziamento al fondo beneficenza viene annualmente determinato, in sede di destinazione degli utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

- Altri per 603 mila Euro.

L'importo si riferisce allo stanziamento stimato per le richieste di rimborso degli oneri up-front sulle estinzioni anticipate dei finanziamenti CCD per 171 mila Euro; allo stanziamento per il riconoscimento del contratto di servicing con Cronos S.p.A. come contratto oneroso ai sensi del principio contabile IAS 37 per 262 mila Euro; allo stanziamento stimato per eventuali richieste di rimborso delle commissioni relative ad una tipologia contrattuale sull'apertura di credito estero per 70 mila Euro; allo stanziamento stimato per richieste di rimborso su commissioni di particolari carte di credito per 100 mila Euro.

Per tutte quelle poste il cui esborso è stato stimato inferiore all'anno non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività; per tutte le altre l'attualizzazione è stata determinata in base alla curva dei tassi swap per le stime di un anno e alla curva zero coupon per quelle superiori all'anno.

Sezione 11 - Azioni rimborsabili - Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci di bilancio	31/12/2025			31/12/2024		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	2.843.232	-	2.843.232	2.905.897	-	2.905.897
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.843.232	-	2.843.232	2.905.897	-	2.905.897
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	(188.560)	-	(188.560)	(179.690)	-	(179.690)
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	(188.560)	-	(188.560)	(179.690)	-	(179.690)
Totale A+B	2.654.672	-	2.654.672	2.726.207	-	2.726.207

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 10.548 mila Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	2.726.207	-
- Interamente liberate	2.905.897	-
- Non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(179.690)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.726.207	-
B. AUMENTI	22.948	-
B.1 Nuove emissioni	22.948	-
- A pagamento:	22.948	-
- Operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- Conversione di obbligazioni	-	-
- Esercizio di warrant	-	-
- Altre	22.948	-
- A titolo gratuito:	-	-
- A favore dei dipendenti	-	-
- A favore degli Amministratori	-	-
- Altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	212	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	94.483	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	94.483	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	2.654.672	-
D.1 Azioni proprie (+)	188.560	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.843.232	-
- Interamente liberate	2.843.232	-
- Non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voce	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	2.654.672	2.726.207
Valore	3,71	3,69
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Il valore nominale delle azioni è cambiato da 3,69 a 3,71 Euro per effetto della destinazione dell'utile d'esercizio 2024 a rivalutazione delle azioni per 57 mila Euro.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	530.409	530.409	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	(4.100)	(4.100)	B: per copertura di perdite
Totale	526.309	526.309	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

A tal proposito si sottolinea che la riserva legale include la quota parte vincolata relativa al riallineamento fiscale ex art.110 D.L. n.104/2020, pari a 2.010 mila Euro.

La riserva legale include la Riserva extraprofiti ex art. 26, comma 5-bis, del d.l. 104/2023 per un ammontare di 10.759 mila Euro accantonato in sede di approvazione della destinazione del risultato d'esercizio al 31/12/2023 in adesione alla previsione del citato decreto legge. Si precisa che la Riserva extraprofiti non ha registrato alcuna movimentazione nel corso del 2025, considerando quanto previsto nel nuovo comma 5-ter del menzionato decreto n. 104/2023 per effetto di quanto disposto all'art. 1 comma 68 della legge 30 dicembre 2025 n. 19.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Riserve di utili: altre informazioni

Voci di patrimonio netto Art. 2427 C. 7-bis	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2025 e nei tre periodi precedenti	
			Per coperture Perdite	Per altre ragioni
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)				
Capitale sociale:	10.548	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni		1.057
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	3.211	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		168
Riserve (voce 140 Passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	530.409	per copertura di perdite		non ammesso in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo				
Altre Riserve di utili	-4.100	per copertura di perdite		non ammesso in quanto indivisibile
Riserve altre	-85	per copertura di perdite		non ammesso in quanto indivisibile
Azioni proprie (voce 170 Passivo Stato Patrimoniale):	-700	negativa per natura		
Riserve di valutazione (voce 110 Passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	560	per copertura di perdite		non ammesso in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption: deemed cost		per copertura di perdite		non ammesso in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum.Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.574	secondo IAS/IFRS		
Riserva per copertura flussi finanziari		secondo IAS/IFRS		
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)		secondo IAS/IFRS		
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-753	secondo IAS/IFRS		
Altre riserva di valutazione		secondo IAS/IFRS		
Totale	551.665		0	1.225

Le "Altre riserve di utili" accolgono:

- gli effetti generati dalla transazione ai principi contabili internazionali per (5.230) mila Euro;
- la riserva da IAS 8 per (167) mila Euro;
- la riserva derivante dalla cessione delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico per (118) mila Euro;
- la riserva per azioni proprie per 1.415 mila Euro.

Le "Riserve altre" accolgono le riserve da fusione di cui all'IFRS3.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	737.657	42.877	2.090	-	782.624	760.046
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.617	-	-	-	3.617	2.747
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	2.221	1	-	-	2.222	3.949
e) Società non finanziarie	642.183	35.506	1.447	-	679.136	666.491
f) Famiglie	89.636	7.371	643	-	97.650	86.859
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	67.495	5.133	205	-	72.832	70.452
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	300	-	-	-	300	300
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	1.124	-	-	-	1.124	1.138
e) Società non finanziarie	54.573	4.739	145	-	59.456	58.156
f) Famiglie	11.498	394	60	-	11.952	10.858

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende:

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 782.558 mila Euro;
- impegni nei confronti del fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per interventi deliberati per 66 mila Euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende:

- garanzie rilasciate di natura commerciale/finanziaria per 72.832 mila Euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2025	Valore nominale Totale 31/12/2024
1. Altre garanzie rilasciate	11.742	11.762
- di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	11.742	11.762
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
- di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Tra gli altri impegni e le altre garanzie rilasciate si riportano le seguenti:

- impegni verso il fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 11.292 mila Euro;
- impegni verso il fondo temporaneo del Credito Cooperativo per 450 mila Euro.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	82.009	110.385
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	522.979	418.177
4. Attività materiali	-	-
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci sono stati iscritti, nell'ambito delle operazioni di finanziamento e deposito con banche, titoli per 296.566 mila Euro e finanziamenti per 308.421 mila Euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	-
a) Acquisti	-
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) Vendite	-
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	-
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	3.173.298
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. Titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. Altri titoli	-
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.225.122
1. Titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. Altri titoli	1.225.122
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	1.225.122
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	1.948.176
4. ALTRE OPERAZIONI	2.928.974

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 9.591 mila Euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- attività di ricezione e trasmissione ordini per 1.204.644 mila Euro;
- gestioni patrimoniali per 374.876 mila Euro;
- prodotti assicurativi a contenuto finanziario/previdenziale per 754.919 mila Euro;
- altre quote di OICR per 594.535 mila Euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	4.213	-	4.213	4.213	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	4.213	-	4.213	4.213	-	-	X
Totale 31/12/2024	3.530	-	3.530	3.530	-	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2025	Ammontare netto 31/12/2024
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	107	-	107	107	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	107	-	107	107	-	-	X
Totale 31/12/2024	180	-	180	180	-	X	-

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca S.p.a. ed Iccrea Banca S.p.a., contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal regolamento (UE) n.575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del titolo II – Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la Banca e la sua controparte", overossia degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni credi-

torie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi”.

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti.

La Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca S.p.a. ed Iccrea Banca S.p.a. un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nei giorni di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n.170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C

Informazioni
sul conto economico

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	22	249	-	271	235
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	22	249	-	271	235
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	24.258	-	X	24.258	19.126
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	28.581	90.854	-	119.435	139.334
3.1 Crediti verso banche	-	6.025	X	6.025	7.160
3.2 Crediti verso clientela	28.581	84.829	X	113.410	132.174
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	531	531	1.476
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	2.613	2.613	3.084
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	-	-
Totale	52.861	91.103	3.143	147.107	163.256
- di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.957	-	1.957	2.862
- di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella voce "derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti Verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti e depositi per 6.024 mila Euro;
- altri finanziamenti per mille Euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 5.462 mila Euro;
- mutui per 72.463 mila Euro;
- anticipi SBF per 1.282 mila Euro;
- altri finanziamenti per 5.622 mila Euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	184	240

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(27.024)	(2.212)	X	(29.236)	(45.384)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(3.995)	X	X	(3.995)	(1.569)
1.3 Debiti verso clientela	(23.029)	X	X	(23.029)	(39.334)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.212)	X	(2.212)	(4.481)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	-
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(1)	(1)
Totale	(27.024)	(2.212)	-	(29.236)	(45.385)
- di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(235)	X	X	(235)	(108)

Nella voce "Derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

Nella colonna "Debiti", relativamente alla sottovoce 1.3 "Debiti verso clientela", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 21.374 mila Euro;
- depositi per 1.401 mila Euro;
- operazioni di pronti contro termine passive per 19 mila Euro;
- passività finanziarie di cui all'IFRS 16 per 235 mila Euro.

Nella colonna "Titoli", relativamente alla sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", sono riportati gli interessi passivi riferiti ad obbligazioni emesse per 108 mila Euro e a certificati di deposito per 2.104 mila Euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Interessi passivi su passività in valuta	-	(5)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	578	1.500
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(47)	(24)
C. Saldo (A-B)	531	1.476

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	5.669	5.227
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	1.715	1.668
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	1.715	1.668
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	3.953	3.559
- di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
- di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	259	242
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	259	242
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	18.554	17.938
1. Conti correnti	5.965	6.008
2. Carte di credito	719	900

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
3. Carte di debito e altre carte di pagamento	4.021	3.053
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	3.291	3.250
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	4.557	4.726
i) Distribuzione di servizi di terzi	9.276	8.054
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	5.999	5.067
3. Altri prodotti	3.277	2.987
- di cui: gestioni di portafogli individuali	1.967	1.886
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	651	597
- di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	4.929	4.696
- di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	19	18
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	473	435
- di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
- di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	39.829	37.206

I ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio sono pari a 11.496 mila Euro (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

In ottemperanza a quanto richiesto dal paragrafo 116 b) dell'IFRS 15, si fornisce informativa circa i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti all'inizio dell'esercizio che sono pari a 258 mila Euro.

In ottemperanza a quanto richiesto dal paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, si fornisce informativa circa i ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni di fare adempite negli anni precedenti che sono pari a 169 mila Euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	9.234	11.585
1. Gestioni di portafogli	-	-
2. Collocamento di titoli	-	3.559
3. Servizi e prodotti di terzi	9.234	8.025
B) OFFERTA FUORI SEDE	-	-
1. Gestioni di portafogli	-	-
2. Collocamento di titoli	-	-
3. Servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	42	28
1. Gestioni di portafogli	-	-
2. Collocamento di titoli	-	-
3. Servizi e prodotti di terzi	42	28

2.2-bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2025			31/12/2024		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	5.669	-	5.669	5.227	-	5.227
b) Corporate Finance	-	-	-	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-	-	-	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	259	-	259	242	-	242
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	18.554	-	18.554	17.938	-	17.938
l) Distribuzione di servizi di terzi	9.276	-	9.276	8.054	-	8.054
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	118	534	651	92	504	597
q) Operazioni di finanziamento	4.929	-	4.929	4.696	-	4.696
r) Negoziazione di valute	19	-	19	18	-	18
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	318	155	473	240	195	435
Totale	39.142	689	39.829	36.507	699	37.206

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(374)	(350)
- di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(359)	(335)
- di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
- di cui: gestione di portafogli individuali	(15)	(15)
- Proprie	(15)	(15)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(191)	(159)
d) Servizi di incasso e pagamento	(2.887)	(2.723)
- di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(1.853)	(1.770)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(38)	(24)
- di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	(1)
j) Altre commissioni passive	(539)	(559)
Totale	(4.029)	(3.814)

I costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio sono pari a (61) mila Euro (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	203	-	231	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.975	-	1.187	-
D. Partecipazioni	4	-	10	-
Totale	2.183	-	1.427	1

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende dividendi distribuiti da:

- Cassa Centrale Banca per 1.577 mila Euro;
- Banca d'Italia per 397 mila Euro;
- Mediocredito Trentino per mille Euro.

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- Allitude S.p.A. per 3 mila Euro;
- Scouting S.p.A. per 2 mila Euro.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	255
4. STRUMENTI DERIVATI	-	-	-	-	8
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	8
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	8
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
- di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	263

Nel "Risultato netto" del punto 3. "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli Utili e le Perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	802	32
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	147	1.465
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	950	1.497
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(55)	(1.267)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(824)	(179)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(879)	(1.446)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	70	50
- di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476	(1.611)	(1.135)	33	(9.708)	(9.675)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	2	(187)	(186)
1.2 Crediti verso clientela	476	(1.611)	(1.135)	32	(9.520)	(9.489)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.343	(31)	1.312	384	(964)	(580)
2.1 Titoli di debito	1.343	(31)	1.312	384	(964)	(580)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	1.819	(1.642)	177	417	(10.672)	(10.255)
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano variazioni di valore su attività e passività finanziarie designate al fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	956	2.043	(1.727)	(1.036)	236
1.1 Titoli di debito	18	-	(8)	-	10
1.2 Titoli di capitale	33	2.043	-	(1.036)	1.040
1.3 Quote di O.I.C.R.	415	-	(1.594)	-	(1.179)
1.4 Finanziamenti	490	-	(125)	-	364
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	956	2.043	(1.727)	(1.036)	236

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(25)	-	-	-	-	-	30	-	-	-	5	(12)
- Finanziamenti	(25)	-	-	-	-	-	30	-	-	-	5	(28)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(8.213)	(7.234)	(12)	(24.112)	-	-	4.207	11.163	27.562	-	3.361	14.853
- Finanziamenti	(8.171)	(7.210)	(12)	(23.380)	-	-	4.112	10.994	27.562	-	3.894	15.006
- Titoli di debito	(42)	(24)	-	(732)	-	-	96	169	-	-	(533)	(154)
Totale	(8.238)	(7.234)	(12)	(24.112)	-	-	4.237	11.163	27.562	-	3.366	14.841

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(87)	-	-	-	-	-	81	-	-	-	(6)	(7)
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(87)	-	-	-	-	-	81	-	-	-	(6)	(7)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate riprese da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 0,4 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	(48.359)	(48.823)
a) Salari e stipendi	(33.890)	(33.846)
b) Oneri sociali	(8.414)	(7.104)
c) Indennità di fine rapporto	(2.009)	(1.867)
d) Spese previdenziali	-	-
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(124)	(140)
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- A contribuzione definita	-	-
- A benefici definiti	-	-
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.461)	(1.354)
- A contribuzione definita	(1.461)	(1.354)
- A benefici definiti	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	(2.460)	(4.512)
2) Altro personale in attività	(311)	(188)
3) Amministratori e sindaci	(1.193)	(1.195)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(49.863)	(50.206)

Nella sottovoce "c) indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla legge n. 296/2006 per 255 mila Euro, la quota di TFR destinata al fondo integrativo di categoria per 1.754 mila Euro.

La voce "2) Altro personale in attività" è riferita alle spese sui contratti di lavoro atipici:

- contratti di lavoro interinale per 295 mila Euro;
- contratti di "collaborazione" per 16 mila Euro.

Nella voce "3) Amministratori e Sindaci" sono compresi i compensi degli Amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile per 885 mila Euro e del Collegio Sindacale per 308 mila Euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	502	493
a) Dirigenti	6	8
b) Quadri direttivi	76	71
c) Restante personale dipendente	420	415
ALTRO PERSONALE	4	4

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. Accantonamento premio fedeltà	(77)	(121)
2. Assicurazioni	(877)	(846)
3. Oneri incentivati all'esodo	(305)	(2.168)
4. Buoni pasto	(769)	(775)
5. Corsi di formazione	(235)	(187)
6. Altri benefici	(197)	(416)
Altri benefici a favore di dipendenti	(2.460)	(4.512)

Nel corso dell'anno 2025 non sono stati sottoscritti nuovi accordi per incentivazioni collettive all'esodo dei dipendenti. Gli importi contabilizzati al punto "3. Oneri incentivati all'esodo" sono relativi ad accordi individuali.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Spese ICT	(4.608)	(4.505)
Tasse e tributi (altro)	(9.370)	(8.525)
Spese per servizi professionali e consulenze	(4.447)	(4.501)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(1.440)	(1.390)
Spese relative al recupero crediti	(628)	(645)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(1.469)	(1.003)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(11.157)	(13.728)
- di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(1.080)	(2.126)
Totale spese amministrative	(33.119)	(34.296)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di bilancio	31/12/2025			31/12/2024		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(1.368)	(1.180)	(2.339)	(33)	(558)	(554)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(435)	(389)	(116)	(167)	(102)	(392)
Totale Accantonamenti (-)	(1.803)	(1.569)	(2.454)	(200)	(660)	(946)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	68	488	1.573	267	890	1.405
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	-	33	240	33	23	1.480
Totale riattribuzioni (+)	68	521	1.814	300	913	2.885
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(1.736)	(1.048)	(641)	100	253	1.938

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti accantonamenti per altri impegni e garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2025			31/12/2024		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. Per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. Per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. Per rischi e oneri del personale	-	553	553	-	181	181
4. Per controversie legali e fiscali	(257)	57	(200)	(159)	437	278
5. Per altri rischi e oneri	(510)	92	(418)	-	20	20
Totale	(767)	703	(64)	(159)	638	480

Gli importi di cui al punto 3. "per rischi ed oneri del personale" fanno riferimento alle eccedenze accantonate sui premi del personale per 249 mila Euro e sugli incentivi collettivi all'esodo per 304 mila Euro.

Il punto 5. "per altri rischi ed oneri" è influenzato dai nuovi accantonamenti per sopravvenuta onerosità del contratto di servicing con Cronos S.p.a. per 262 mila Euro, per le possibili richieste di rimborso su commissioni relative ad una tipologia contrattuale di apertura credito estero per

70 mila Euro, per il rimborso su commissioni di una particolare tipologia carte di credito per 100 mila Euro.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(4.591)	(2)	10	(4.584)
- Di proprietà	(2.613)	-	-	(2.613)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.978)	(2)	10	(1.970)
2. Detenute a scopo di investimento	(7)	-	-	(7)
- Di proprietà	(7)	-	-	(7)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(4.598)	(2)	10	(4.591)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
- di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(88)	-	-	(88)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(88)	-	-	(88)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(88)	-	-	(88)

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(403)	(353)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(120)	(24)
Totale altri oneri di gestione	(523)	(376)

La variazione della voce "insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" (-96 mila Euro), deriva principalmente dal rimborso alla clientela di commissioni pos (-44 mila Euro), da fatture pregresse (-34 mila Euro), dalla chiusura di eccedenze di cassa (-14 mila Euro).

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Recupero di imposte	8.624	7.834
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	56	62
Fitti e canoni attivi	7	9
Recuperi spese diverse	651	523
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	272	104
Altri proventi di gestione - altri	64	172
Totale altri proventi di gestione	9.675	8.704

Le voci che hanno registrato le variazioni più significative sono:

- recupero di imposte (+790 mila Euro) da imputare al recupero del bollo (+527 mila Euro) e all'imposta sostitutiva (+262 mila Euro);
- recuperi spese diverse (+128 mila Euro) dovuto principalmente ad un aumento dei recuperi su spese legali (+85 mila Euro);
- insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria (+168 mila Euro) riconducibile principalmente alla chiusura di posizioni debitorie accantonate in eccesso legate all'esodo dei dipendenti (+72 mila Euro), al rimborso da parte del Fondo Garanzia dei Depositanti relativo all'azione di responsabilità nei confronti del Credito Fiorentino (+44 mila Euro), alla chiusura di ratei accantonati in eccesso relativi ad annualità pregresse (+97 mila Euro);
- altri proventi di gestione - altri (-108 mila Euro) da ricondurre principalmente alla chiusura anticipata di un contratto di affitto filiale legato all'IFRS16 (-99 mila Euro).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per la Banca:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non risultano utili/perdite derivanti dalle partecipazioni.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo all'acquisizione dei quattro sportelli della Banca di Credito Cooperativo di Monastier e del Sile, avvenuta nell'esercizio 2013, è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito non ha evidenziato perdite durevoli di valore e pertanto è stato mantenuto il valore di inizio periodo.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B Attivo – Sezione 9 – Attività immateriali.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. IMMOBILI	160	58
- Utili da cessione	160	58
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	160	58

Gli utili da cessione si riferiscono alla cessione di un immobile non strumentale nel comune di Revine Lago.

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente: composizione

Componente reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(12.617)	(7.119)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3	(53)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.-bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(657)	(4.606)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(80)	(114)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3-bis+/-4+/-5)	(13.352)	(11.892)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente reddituali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	78.123
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(20.228)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	14.343
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(2.076)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(7.961)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(731)
Aumenti imposte differite passive	(78)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(809)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	(15)
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(8.786)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(7.010)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	2.865
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(510)
Variazione imposte correnti anni precedenti	18
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(4.638)
Aumenti imposte differite attive	74
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	(3)
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	71
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(4.566)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(12.614)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(13.352)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o ad attività a ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 70,42%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

Redditività
complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	64.772	68.497
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	45	77
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	43	19
a) variazione di fair value	43	19
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	15	91
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(14)	(32)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.665	2.747
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
- di cui: risultato delle posizioni nette	-	-

Voci	31/12/2025	31/12/2024
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3.991	4.124
a) variazioni di fair value	5.630	1.758
b) rigiro a conto economico	(1.386)	587
- rettifiche per rischio di credito	6	7
- utili/perdite da realizzo	(1.392)	580
c) altre variazioni	(253)	1.779
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1.327)	(1.377)
190. Totale altre componenti reddituali	2.710	2.824
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	67.481	71.321

PARTE E

Informazioni sui rischi
e sulle relative politiche
di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il processo di governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca (di seguito Capogruppo) da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. In tale contesto si evidenzia, quale naturale prosieguo del percorso di rafforzamento del processo di identificazione dei rischi climatici e ambientali della Banca, la formalizzazione degli esiti delle attività di valutazione dell'impatto dei fattori climatici e ambientali negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo sul contesto in cui la Banca opera o potrebbe operare.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali con la definizione di principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il Risk Profile, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzione di Capogruppo, ma è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, il RAF rappresenta l'approccio globale, comprensivo di politiche di governo, processi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione

dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale. Viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il Risk Appetite Statement (RAS), i limiti di rischio (Risk Limits) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio, il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio della Banca, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Al fine di rappresentare i rischi rilevanti del modello di business del Gruppo, il RAF trova fondamento su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, che, a sua volta, costituisce la base del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"). A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole Società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi a cui esso è esposto.

Affinché anche gli Organi aziendali della Banca siano consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, vengono definiti i RAS individuali. Gli Organi aziendali della Banca sono responsabili dell'attuazione dei RAS individuali, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

Nel RAS trovano definizione le soglie di:

- Risk Appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Allerta, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della Risk Tolerance;
- Risk Tolerance, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity, che indica il rischio massimo che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS viene effettuato a livello individuale, per il tramite del Referente interno, ed è formalizzato all'interno di adeguata reportistica trimestrale di rischio che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali della Banca.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di liquidità, e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato dalla Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale, la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello Risk Based, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi aziendali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/ auto regolamentazione;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. controlli di secondo livello: Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volti ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, compresi i rischi ICT e di sicurezza, sulla corretta applicazione della normativa e sulla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- revisione interna (c.d. controlli di terzo livello: Internal Audit), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

La Direzione Internal Audit, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della Funzione di revisione interna così come definiti nella normativa di riferimento, presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni pianificando ed eseguendo periodiche attività di verifica.

Gli interventi di Audit svolti nel corso dell'esercizio 2025 hanno riguardato le seguenti tematiche:

- politiche di remunerazione;
- contabilità generale e bilancio;
- verifiche di Gruppo in merito a: (i) concessione del credito - segregation of duties, (ii) gestione delle esternalizzazioni, (iii) valutazione dei controlli di primo livello sui servizi di investimento e (iv) valutazione di equivalenza degli strumenti finanziari. Tale tipologia di verifica prevede lo svolgimento di un intervento di audit avente ad oggetto sia la Capogruppo, principalmente per la valutazione del disegno organizzativo dei controlli, sia alcune Banche affiliate selezionate a campione, per la valutazione dell'effettiva applicazione e dell'efficacia degli stessi;
- verifiche a distanza sul processo Finanza Retail mediante il "Sistema dei Controlli a Distanza" (Monitoraggio di Key Risk Indicators). Tale tipologia di verifica avente frequenza trimestrale, ha l'obiettivo di fornire elementi informativi utili per la valutazione dei principali rischi a cui le Banche affiliate sono esposte sul comparto, attraverso l'analisi di un set di indicatori sintetici calcolati con cadenza mensile;

- verifiche in ambito ICT svolte direttamente presso l'outsourcer informatico (Allitude S.p.A.) in materia di: (i) ciclo di sviluppo del software, (ii) processo di gestione degli amministratori di sistema e (iii) Disaster Recovery;
- altre verifiche svolte direttamente presso la Capogruppo che hanno riguardato: (i) il pricing degli strumenti finanziari e (ii) l'anagrafica titoli (indicatori ESG per single name).

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo che, tra l'altro, tengono conto dell'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie istituzioni di mercato e pareggiata con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate; sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le Linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi per le Banche del Gruppo, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis e gli strumenti di Gruppo a supporto delle attività svolte dalle Banche affiliate, con particolare riferimento agli iter di istruttoria e delibera, al fine di consentire una omogeneità, in logica di standardizzazione, dei processi creditizi.

In ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2025, è caratterizzata dalla presenza di n. 3 sedi territoriali e n. 68 filiali sul territorio nazionale.

La Direzione Credito è l'organismo delegato al disegno dell'intero processo di concessione e gestione dei crediti, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La Direzione NPL della Capogruppo è l'organismo con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;

- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

La gestione delle posizioni ed il monitoraggio del bonis è in carico ai gestori di filiale ed in seconda istanza all'Ufficio Monitoraggio, anche usufruendo del Cruscotto Monitoraggio.

Il controllo andamentale ed il monitoraggio delle singole esposizioni vengono svolte con sistematicità tramite l'utilizzo di procedure efficaci atte a segnalare tempestivamente la presenza di criticità o anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) - esternalizzata presso la Capogruppo - che si avvale del supporto operativo dei propri referenti interni presso le Banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure e strumenti di Gruppo a supporto delle fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

Le fasi di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti della Banca in ossequio ai livelli di delega previsti. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola Banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, viene effettuata con l'ausilio di idonei strumenti e presidi di Gruppo che consentono di analizzare in modo strutturato l'insieme delle informazioni economico-finanziarie raccolte con riferimento alla singola controparte ed al settore di riferimento. Tali valutazioni incorporano anche il patrimonio informativo acquisito mediante l'attività di analisi qualitativa svolta sulla base della relazione e conoscenza diretta della controparte, degli approfondimenti in merito ai fattori distintivi che caratterizzano il modello di business e le sue prospettive nell'ambito del contesto competitivo, nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione, forbearance, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning, soggetti collegati e conflitti di interesse) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, e ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;

- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test EBA-BCE.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk, come meglio dettagliato nella parte A della presente nota integrativa al paragrafo 15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore "il modello di impairment IFRS 9";
- in stage 3, i rapporti non performing².

¹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

² I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006, sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁴. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto".

AFFIDAMENTI ALLA CLIENTELA ORDINARIA

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente), l'area geografica del cliente e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari forward looking avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD Point in Time (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti, avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);

³ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica point in time a 12 mesi.

⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di “cura” di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell’esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l’esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell’LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull’orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l’EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

Con riferimento alla stage allocation la Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all’origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing, residual maturity del rapporto e dall’area-geografica. A tale soglia, per taluni gruppi di clientela particolarmente rischiosi, viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella “dear ceo letter” e manuale per lo stress test EBA;
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati “collettivamente” come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell’attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero con una PD IFRS9 a 12 mesi inferiore allo 0,3%);
 - rapporti la cui copertura, determinata dalla presenza di overlay (sia di Gruppo sia Individuali), risulti particolarmente elevata oltre una soglia definita di coerenza alla classificazione in stage 1;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

AFFIDAMENTI INTERBANCARI O A FAVORE DI INTERMEDIARI FINANZIARI

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti pri-

vi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di low credit risk è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra origination e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio low default).

PORTAFOGLIO TITOLI

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come Low Credit Risk (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

IMPATTI ORGANIZZATIVI E DI PROCESSO

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- a. le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante e un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- b. le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche su beni residenziali e non residenziali;
- c. le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), o da intermediari finanziari vigilati.

GARANZIE REALI, FINANZIARIE (PEGNI) E IPOTECARIE

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (Loan to Value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (Loan to Cost);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica forward looking.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza almeno annuale o eventualmente superiore in casi particolari, legati alla presenza di Loan to Value, Loan to Coast, alla rischiosità della controparte, alla tipologia dell'immobile, ecc..

Le esposizioni creditizie in bonis con valori superiori a 3.000.000 di Euro sono oggetto di rivalutazione della garanzia con frequenza triennale, sia per gli immobili non residenziali, che per gli immobili residenziali.

Per le esposizioni deteriorate la Banca prevede, sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio allo stato di non performing ed un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

GARANZIE PERSONALI

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

ACCORDI DI COMPENSAZIONE

La Banca utilizza accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti finanziarie che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Tali accordi permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati early warning e/o trigger definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di valutazione e delibera, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede a:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna e i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna e i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di Gruppo in una specifica normativa interna.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato write-off parziali su posizioni di credito. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dal principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi del principio IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

I processi di identificazione e il trattamento contabile dei POCI sono disciplinati da una specifica normativa interna.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI ED ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi(c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	5.936	1.054	17.122	3.681.191	3.705.305
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	950.054	950.054
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	26.820	26.820
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	-	5.936	1.054	17.122	4.658.066	4.682.179
Totale 31/12/2024	-	3.095	593	12.301	4.231.809	4.247.798

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 718 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 16.280 mila Euro.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	63.162	56.171	6.991	1.761	3.723.337	25.023	3.698.314	3.705.305
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	950.136	81	950.054	950.054
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	26.820	26.820
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	63.162	56.171	6.991	1.761	4.673.473	25.104	4.675.188	4.682.179
Totale 31/12/2024	60.924	57.236	3.687	2.428	4.245.787	28.099	4.244.110	4.247.798

*Valore da esporre a fini informativi

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	16
2. Derivati di copertura	-	-	4.213
Totale 31/12/2025	-	-	4.229
Totale 31/12/2024	-	-	3.564

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli /Stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.663	-	-	8.666	2.783	11	239	287	783	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	5.663	-	-	8.666	2.783	11	239	287	783	-	-	-
Totale 31/12/2024	5.026	-	-	5.703	1.545	28	383	707	625	-	-	-

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ Stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	2	7.540	102	-	-	7.643	-	20.457	-	-	3.451	17.007
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	6	9	-	-	15	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(125)	(24)	-	-	(148)	-	(27)	-	-	-	(27)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(1)	4.229	(8)	-	-	4.220	-	(3.916)	-	-	(145)	(3.771)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	64	2	-	-	66	-	(3.205)	-	-	(3.306)	100
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	1	11.714	81	-	-	11.796	-	13.310	-	-	-	13.310
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ Stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive					
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	57.236	-	-	57.236	-	-	-	-	-	-	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(2.477)	-	-	(2.477)	-	-	-	-	-	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	(201)	-	-	(201)	-	-	-	-	-	-	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(1.690)	-	-	(1.690)	-	-	-	-	-	-	
Altre variazioni	-	3.303	-	-	3.303	-	-	-	-	-	-	
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	56.171	-	-	56.171	-	-	-	-	-	-	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Causali/ Stadi di rischio	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/e	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	412	2.513	696	-	88.957
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	15
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(2.652)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.536	929	667	-	3.235
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(1.690)
Altre variazioni	66	(1.892)	-	-	(1.662)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	2.015	1.549	1.363	-	86.204
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/ Stadi di rischio	Valori lordi/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	64.180	68.690	12.922	3.116	4.097	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	19.471	11.486	487	55	135	-
Totale 31/12/2025	83.650	80.176	13.409	3.171	4.232	-
Totale 31/12/2024	140.911	110.274	6.731	2.292	8.158	128

Nella tabella in calce si riporta l'informativa relativa ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito del valore lordo dei finanziamenti valutati al costo ammortizzato, in essere alla data di riferimento del bilancio, che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

Portafogli/Stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti Covid-related valutati al costo ammortizzato	3.511	3.313	629	48	529	-
B. Finanziamenti Covid-related valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	3.511	3.313	629	48	529	-

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
A.1 A VISTA	11.139	11.139	-	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	11.139	11.139	-	X	-
A.2 ALTRE	270.478	261.105	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	270.478	261.105	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
TOTALE (A)	281.617	272.244	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	15.958	-	-	X	-
TOTALE (B)	15.958	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	297.575	272.244	-	-	-

Tipologie esposizioni/Valori	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
A.1 A VISTA	1	1	-	-	-	11.138	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1	1	-	X	-	11.138	-
A.2 ALTRE	36	36	-	-	-	270.442	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	36	36	-	X	-	270.442	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	38	38	-	-	-	281.580	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	15.958	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	15.958	-
TOTALE (A+B)	38	38	-	-	-	297.538	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda			
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	21.724	X	-	21.724	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.047	X	-	5.047	-
b) Inadempienze probabili	39.630	X	-	39.630	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.387	X	-	11.387	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.809	X	-	1.809	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	193	X	-	193	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	18.020	5.740	12.280	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.682	-	2.682	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.411.795	4.236.812	157.537	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14.646	-	14.646	X	-
TOTALE (A)	4.492.977	4.242.552	169.816	63.162	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	2.295	X	-	2.295	-
b) Non deteriorate	853.174	805.151	48.010	X	-
TOTALE (B)	855.469	805.151	48.010	2.295	-
TOTALE (A+B)	5.348.446	5.047.703	217.827	65.458	-

Tipologie esposizioni/Valori	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
a) Sofferenze	21.724	X	-	21.724	-	1.761
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.047	X	-	5.047	-	1.159
b) Inadempienze probabili	33.693	X	-	33.693	5.936	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.764	X	-	10.764	622	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	754	X	-	754	1.054	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	98	X	-	98	95	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	897	77	820	X	17.122	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	150	-	150	X	2.532	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	24.171	11.681	12.490	X	4.387.624	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	898	-	898	X	13.748	-
TOTALE (A)	81.239	11.758	13.310	56.171	-	1.761
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
a) Deteriorate	1.363	X	-	1.363	932	-
b) Non deteriorate	3.564	2.015	1.549	X	849.611	-
TOTALE (B)	4.927	2.015	1.549	1.363	-	-
TOTALE (A+B)	86.166	13.773	14.858	57.534	-	1.761

* Valore da esporre a fini informativi

Al 31/12/2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, ammontano a 121.823 mila Euro, rispetto ai 186.040 mila Euro del 31/12/2024. Di seguito si riporta l'esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate", ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

Tipologie finanziamenti/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Finanziamenti in sofferenza	2.309	-	-	2.309	-	2.309	-	-	2.309	-	-
Finanziamenti in inadempienza probabile	2.985	-	-	2.985	-	2.408	-	-	2.408	-	577
Finanziamenti scaduti deteriorati	403	-	-	403	-	161	-	-	161	-	242
Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	761	42	720	-	-	31	-	31	-	-	730
Altri finanziamenti non deteriorati	121.354	111.568	9.786	-	-	1.081	632	449	-	-	120.273
Totale	127.812	111.610	10.506	5.697	-	5.990	632	480	4.878	-	121.823

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8-BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	21.244	38.896	783
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	6.168	17.137	2.059
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	1.827	14.747	1.422
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.866	399	214
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
B.5 Altre variazioni in aumento	476	1.989	424
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	5.689	16.404	1.034
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	-	3.197	58
C.2 Write-off	1.693	162	-
C.3 Incassi	3.889	8.064	420
C.4 Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 Perdite da cessione	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.923	556
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	107	1.059	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	21.724	39.630	1.809
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9-BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	22.677	14.733
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	2.602	10.640
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.057	4.658
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	66	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.183
B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	758	-
B.5 Altre variazioni in aumento	721	3.799
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	8.653	8.046
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	4.893
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.183	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	66
C.4 Write-off	1.280	-
C.5 Incassi	4.659	2.907
C.6 Realizzi per cessioni	-	-
C.7 Perdite da cessione	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	530	179
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	16.626	17.328
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	21.244	6.467	35.802	15.637	191	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	6.271	627	13.445	1.915	877	200
B.1 Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 Altre rettifiche di valore	2.789	123	8.927	1.415	591	-
B.3 Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.285	423	96	2	206	200
B.5 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni in aumento	197	81	4.422	498	80	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	5.792	2.048	15.553	6.788	313	105
C.1 Riprese di valore da valutazione	66	3	614	147	98	91
C.2 Riprese di valore da incasso	3.952	799	5.279	1.650	24	12
C.3 Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 Write-off	1.693	1.245	162	35	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.452	623	135	2
C.6 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni in diminuzione	81	-	6.046	4.332	55	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	21.724	5.047	33.693	10.764	754	98
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	164.833	8.586	914.975	90.588	34.498	7.436	2.565.584	3.786.499
- Primo stadio	162.326	8.586	910.975	81.073	26.429	3.004	2.361.128	3.553.521
- Secondo stadio	2.507	-	4.000	9.515	8.069	4.432	141.294	169.816
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	63.162	63.162
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	154.237	69.631	726.268	-	-	-	-	950.136
- Primo stadio	154.237	69.631	726.268	-	-	-	-	950.136
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	319.070	78.217	1.641.242	90.588	34.498	7.436	2.565.584	4.736.635
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	32.547	-	53.693	55.461	10.625	2.687	700.444	855.457
- Primo stadio	32.547	-	52.945	52.045	10.245	2.213	655.157	805.151
- Secondo stadio	-	-	748	3.416	380	474	42.992	48.010
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.295	2.295
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	32.547	-	53.693	55.461	10.625	2.687	700.444	855.457
Totale (A+B+C+D)	351.617	78.217	1.694.935	146.049	45.123	10.123	3.266.028	5.592.092

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	da Aa1 a Aaa	da A1 a A3	da Baa1 a Baa3	da Ba1 a Ba3	da B1 a B3	da C a Caa3
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine - Corporate	Da Aaa a Aa-	da A+ a A-	da Bbb+ a Bbb-	da Bb+ a Bb-	da B+ a B-	Da Ccc a D
Scala di rating a lungo termine - SME	SME 1, SME 2		SME3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME8, DF

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite.

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	2.216.143	2.148.431	1.508.014	-	11.795	31.662	-	-
1.1. Totalmente garantite	1.876.918	1.818.749	1.498.090	-	9.541	21.697	-	-
- di cui deteriorate	46.248	2.989	1.583	-	27	6	-	-
1.2. Parzialmente garantite	339.225	329.682	9.924	-	2.253	9.965	-	-
- di cui deteriorate	6.305	627	-	-	-	11	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	311.062	308.313	7.906	-	2.136	12.818	-	-
2.1. Totalmente garantite	193.166	191.401	6.907	-	1.371	9.851	-	-
- di cui deteriorate	847	230	15	-	-	5	-	-
2.2. Parzialmente garantite	117.896	116.912	999	-	764	2.967	-	-
- di cui deteriorate	615	269	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Banche	Altri derivati		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Altre società finanziarie		Altri soggetti						
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	278.396	-	14.608	193.461	2.037.935
1.1. Totalmente garantite	-	-	-	101.891	-	8.113	178.813	1.818.145
- di cui deteriorate	-	-	-	592	-	3	778	2.989
1.2. Parzialmente garantite	-	-	-	176.505	-	6.495	14.647	219.790
- di cui deteriorate	-	-	-	418	-	15	76	519
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	50.211	-	2.680	189.902	265.652
2.1. Totalmente garantite	-	-	-	12.360	-	2.129	158.784	191.401
- di cui deteriorate	-	-	-	4	-	11	193	230
2.2. Parzialmente garantite	-	-	-	37.851	-	551	31.118	74.250
- di cui deteriorate	-	-	-	26	-	-	233	259

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	175	554	375	179	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	175	554	375	179	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	175	554	375	179	-
Totale 31/12/2024	175	554	368	186	-

Alla data di riferimento di bilancio, le attività acquisite sono pari a 179 mila Euro.

La Banca alla data di riferimento del bilancio non presenta garanzie su attività non prontamente convertibili in denaro (cfr. IFRS 7 par. 38 lettera b)).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	3.084	6.655	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.853.944	171	39.336	102	16.148	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	1.853.944	171	42.420	6.757	16.148	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.898	19	3.268	78	-	-
Totale (B)	3.898	19	3.268	78	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	1.857.842	191	45.688	6.836	16.148	-
Totale (A+B) 31/12/2024	1.549.158	278	44.420	7.922	15.851	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	-	12.808	-	8.916
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	2.506	-	2.541
A.2 Inadempienze probabili	1.507	18.879	1.345	8.159
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	295	6.253	328	4.511
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	615	413	440	341
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	95	98
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.082.462	19.037	1.429.004	5.758
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.287	770	7.993	278
Totale (A)	1.084.584	51.138	1.430.789	23.173
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	537	1.055	396	308
B.2 Esposizioni non deteriorate	733.838	3.175	108.607	291
Totale (B)	734.375	4.230	109.002	599
Totale (A+B) 31/12/2025	1.818.959	55.368	1.539.791	23.772
Totale (A+B) 31/12/2024	1.762.083	53.665	1.420.609	27.047

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	3	-	21.596	-	122	-	4
A.2 Inadempienze probabili	-	3.257	5.376	27.027	470	3.374	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1.054	754	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.665	238	2.494.402	24.543	1.548.170	212	3.842	21
Totale (A)	26.665	3.498	2.500.833	73.920	1.548.640	3.707	3.842	25
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	15	53	917	1.310	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.075	62	838.623	3.426	5.667	74	920	1
Totale (B)	4.090	115	839.540	4.737	5.667	74	920	1
Totale (A+B) 31/12/2025	30.755	3.612	3.340.373	78.657	1.554.307	3.781	4.762	26
Totale (A+B) 31/12/2024	21.832	3.795	3.196.471	79.347	1.322.480	5.663	4.173	15

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.089	5	261.569	32	2.209	-	-	-
Totale (A)	17.089	5	261.569	32	2.209	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	1.510	-	14.448	-	-	-
Totale (B)	-	-	1.510	-	14.448	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	17.089	5	263.079	32	16.657	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	15.772	8	296.299	37	15.954	1	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) Ammontare valore di bilancio	2.632.182	2.389.661
a2) Ammontare valore ponderato	25.767	7.515
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	4	3

Alla data del 31/12/2025 risultano quattro esposizioni di rischio classificabili tra le "grandi esposizioni" secondo le definizioni delle norme di Vigilanza in materia:

- l'esposizione verso la Repubblica Italiana per un importo nominale di 2.053,857 milioni di Euro (24,062 milioni il valore ponderato), riferita ai titoli di debito emessi o garantiti dallo Stato italiano, alle attività per imposte anticipate, ai crediti d'imposta, ai rapporti emessi a favore della clientela con garanzia statale o rientranti nel gruppo Tesoro dello Stato;
- l'esposizione nei confronti del Gruppo Cassa Centrale Banca per l'importo nominale di 328,192 milioni di Euro (1,705 milioni di Euro il valore ponderato), riconducibile sostanzialmente alla quota di partecipazione azionaria, ai depositi e conti correnti interbancari, ai derivati di copertura ed alle altre attività (ratei);
- l'esposizione nei confronti della Repubblica Federale di Germania, per l'importo nominale di 141,012 milioni di Euro (zero il valore ponderato), riconducibile ai titoli di debito del portafoglio di proprietà;
- l'esposizione nei confronti della Repubblica Francese, per l'importo nominale di 109,121 milioni di Euro (zero il valore ponderato), riconducibile ai titoli di debito del portafoglio di proprietà.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI"

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 383 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC

Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 54 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;

- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	5.738	(656)	20	-	59	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	5.738	(656)	20	-	59	-
- Sofferenze	5.738	(656)	20	-	59	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
LUCREZIA SECURITISATION S.R.L. - PADOVANA/IRPINIA	(105)	1				
LUCREZIA SECURITISATION S.R.L. - CASTIGLIONE	(24)	(5)				
LUCREZIA SECURITISATION S.R.L. - CREDIVENETO	(254)	74				

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
LUCREZIA SECURITISATION S.R.L. - PADOVANA/IRPINIA						
LUCREZIA SECURITISATION S.R.L. - CASTIGLIONE						
LUCREZIA SECURITISATION S.R.L. - CREDIVENETO						

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
LUCREZIA SECURITISATION S.R.L. - PADOVANA/IRPINIA						
LUCREZIA SECURITISATION S.R.L. - CASTIGLIONE						
LUCREZIA SECURITISATION S.R.L. - CREDIVENETO						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padova/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131	Non consolidato	2.232			86.839		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131	Non consolidato	1.966			29.615		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131	Non consolidato	758			30.561		
Buonconsiglio 3 S.r.l	Milano - Via Vittorio Betteloni 2	Non consolidato	37.930			62.497	21.000	4.541
Buonconsiglio 4 S.r.l	Conegliano (TV) - Via V. Alfieri 1	Non consolidato	44.644			39.648	16.500	5.893
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l	Trento - Via Rodolfo Belenzani 39	Non consolidato	21.429			28.700		48.850
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l	Milano - Via San Prospero 9	Non consolidato						42.351

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

L'informativa non è richiesta nel bilancio separato delle banche appartenenti ad un Gruppo Bancario che redige il bilancio consolidato.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data del bilancio la Banca non effettua attività di servicer su cartolarizzazioni proprie.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

Si rimanda al contenuto dell'analogia Sezione della Nota Integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	-	-	-	-	-	-	-
1. Titolo	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	503-	-	503-	-	502	-	502-

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie cedute rilevate parzialmente.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	-	-	-	503
1. Titoli di debito	-	-	-	503-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	-	-	-	503
Totale passività finanziarie associate	-	-	X	X
Valore netto 31/12/2025	-	-	-	X
Valore netto 31/12/2024	1	-	X	1

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("*continuing involvement*").

Informazioni di natura quantitativa

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione a fondi comuni.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI

La Direzione Generale della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi e non altrimenti inclusi nel Banking Book.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni

e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Modified Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Finanza e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nel Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di mercato e controparte.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2025 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	70	1.447	383	88	-	-	-	-
+ Posizioni corte	63	1.391	383	88	-	-	-	-

Altre Valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	62	1.387	382	88	-	-	-	-
+ Posizioni corte	70	1.440	382	88	-	-	-	-

Alla voce “Derivati finanziari – senza titolo sottostante” sono stati rilevati gli impegni derivanti dalle operazioni di compravendita a termine di divisa con la clientela, per le quali la Banca si rivolge al sistema bancario a sostanziale pareggiamento del rischio.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La Banca non detiene nel portafoglio di negoziazione di vigilanza esposizioni in titoli e indici azionari.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza Istituto ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Direzione Generale della Banca definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dalla Direzione Finanza Istituto mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'ufficio Finanza Istituto posto in seno alla Direzione Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il framework previsto dalle linee guida EBA (GL/2022/14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2025 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo, mentre è rimasta invariata la parametrizzazione del modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income), il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore del Tier 1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie anche in relazione al valore del Tier 1 ed alla soglia di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità individuale sfiori le soglie previste nel RAF sono attivate le opportune iniziative di rientro.

RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza Istituto posto in seno alla Direzione Finanza e della Direzione Risk Management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso, Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2025:

VaR 31/12/2025	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
15.134.528	19.681.894	12.219.580	39.332.394

Importi all'unità di Euro

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di backtesting teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti nel corso dell'anno.

Nel corso del 2025 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo risk factor "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed Expected Shortfall sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli stress test, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2025. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Valore teorico al 31/12/25	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
1.909.707.986	12.458.033	-12.282.798	25.095.852	-24.396.138

Importi all'unità di Euro

Informazioni di natura quantitativa

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	835.966	872.010	787.426	166.406	1.000.488	519.944	502.552	-
1.1 Titoli di debito	-	221.212	713.865	79.703	612.595	194.549	65.073	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	580	-	-	19.948	-	59	-
- Altri	-	220.632	713.865	79.703	592.647	194.549	65.014	-
1.2 Finanziamenti a banche	2.894	224.305	-	5.027	-	12.896	9.374	-
1.3 Finanziamenti a clientela	833.072	426.492	73.560	81.676	387.893	312.498	428.106	-
- c/c	140.896	50.453	103	41	270	53	-	-
- Altri finanziamenti	692.176	376.039	73.458	81.635	387.623	312.446	428.106	-
- Con opzione di rimborso anticipato	153	2.592	2.608	1.842	5.257	137	1	-
- Altri	692.023	373.447	70.850	79.793	382.367	312.309	428.104	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	3.670.687	115.054	252.697	57.193	46.570	9.436	9.254	-
2.1 Debiti verso clientela	3.658.871	28.948	28.518	32.721	20.128	9.436	9.254	-
- c/c	3.609.609	28.947	28.502	32.651	11.020	-	-	-
- Altri debiti	49.262	1	16	70	9.108	9.436	9.254	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	49.262	1	16	70	9.108	9.436	9.254	-
2.2 Debiti verso banche	11.245	60.000	200.000	-	-	-	-	-
- c/c	10.319	-	-	-	-	-	-	-
- Altri debiti	927	60.000	200.000	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	571	26.106	24.179	24.473	26.442	-	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	4.084	5.867	12.954	26.442	-	-	-
- Altri	571	22.021	18.313	11.518	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	24	164	227	260	1.021	714	825	-
+ Posizioni corte	583	2.622	29	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	29	54.731	133	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.452	1.416	2.823	21.579	17.763	9.860	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	2.055	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	148	1.881	-	27	-	-	-

Altre Valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	8.245	224	57	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	8.244	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1	224	57	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri finanziamenti	1	224	57	-	-	-	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	1	224	57	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	8.613	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	8.613	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	8.553	-	-	-	-	-	-	-
- Altri debiti	60	-	-	-	-	-	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	60	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2025, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-200 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

Variazione valore economico	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-153.624.643	178.623.243
Portafoglio Bancario: titoli	-96.126.525	110.312.971
Altre attività	-1.674.415	3.247.951
Passività	224.159.612	-264.590.436
Totale	-27.265.971	27.593.729
Tier 1	596.031.675	596.031.675
Impatto % su Tier 1	-4,57%	4,63%

Variazione margine di interesse	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	22.648.037	-20.250.846
Portafoglio Bancario: titoli	10.219.431	-10.288.910
Altre attività	1.654.423	-1.673.302
Passività	-16.785.310	16.304.175
Totale	17.736.581	-15.908.883
Tier 1	126.951.468	126.951.468
Impatto % su Tier 1	13,97%	-12,53%

Importi all'unità di Euro

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina G. Bretagna	Franco svizzero	Dollaro canadese	Yen Giappone	Altre valute
A. Attività finanziarie	7.206	612	233	227	114	134
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	6.942	612	233	227	95	134
A.4 Finanziamenti a clientela	264				19	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	33	21	3	1	4	
C. Passività finanziarie	7.280	616	251	227	115	124
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	7.280	616	251	227	115	124
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	1.859	2	30		16	12
+ Posizioni corte	1.934		12		15	19
Totale attività	9.098	635	266	228	134	146
Totale passività	9.214	616	263	227	130	144
Sbilancio (+/-)	-116	20	3	-	5	2

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Controparti centrali	Over the counter Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter Senza controparti centrali		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	3.664	-	-	-	1.629	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	3.664	-	-	-	1.629	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.664	-	-	-	1.629	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	16	-	-	-	34	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	16	-	-	-	34	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	12	-	-	-	33	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	12	-	-	-	33	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- Valore nozionale	X	-	-	-
- Fair value positivo	X	-	-	-
- Fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- Valore nozionale	X	-	-	-
- Fair value positivo	X	-	-	-
- Fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- Valore nozionale	X	1.768	-	1.896
- Fair value positivo	X	3	-	13
- Fair value negativo	X	10	-	3
4) MERCI				
- Valore nozionale	X	-	-	-
- Fair value positivo	X	-	-	-
- Fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- Valore nozionale	X	-	-	-
- Fair value positivo	X	-	-	-
- Fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- Valore nozionale	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- Valore nozionale	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- Valore nozionale	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- Valore nozionale	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- Valore nozionale	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	3.664	-	-	3.664
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	3.664	-	-	3.664
Totale 31/12/2024	1.629	-	-	1.629

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di obbligazioni a tasso fisso emesse o di mutui a tasso fisso erogati alla clientela, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzata è rappresentata da interest rate swap (IRS). Alla data di riferimento del bilancio, le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), o con operazioni di macrohedging, sono rappresentate esclusivamente da mutui a tasso fisso erogati alla clientela, mentre non figurano passività coperte. Nel merito si precisa che la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

Nell'anno 2025 la Banca non ha stipulato nuovi contratti swap a copertura di mutui a tasso fisso. Il macrohedging permette di gestire la copertura di "n" mutui al costo ammortizzato con un solo contratto swap, in regime di Hedge Accounting. Gli "n" mutui vengono accorpati in un "mutuo sintetico", le cui variazioni di valore vengono prese in considerazione in luogo di quelle dei singoli mutui che lo compongono. I mutui coperti restano nella categoria contabile di origine e continuano ad essere valorizzati al costo ammortizzato, mentre la variazioni di valore del "mutuo sintetico" vengono contabilizzate a conto economico. Il macrohedging prevede l'esecuzione del test di efficacia con riferimento al "mutuo sintetico", speculare al derivato di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non pone in essere operazioni di investimenti esteri.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le coperture di fair value poste in essere dalla Banca mediante la stipula di contratti di Interest Rate Swap sono relative a mutui a tasso fisso erogati alla clientela. Al momento della designazione iniziale la Banca verifica l'efficacia della relazione di copertura. Successivamente, in talune situazioni, l'efficacia della copertura può venir meno per effetto dell'estinzione anticipata, della decurtazione parziale o della rinegoziazione delle condizioni di tasso o durata del mutuo oggetto di copertura. Nel caso in cui venga meno l'efficacia della copertura, la Banca provvede ad estinguere la relazione di copertura.

E. ELEMENTI COPERTI

Le operazioni di copertura poste in essere dalla Banca riguardano esclusivamente mutui a tasso fisso erogati alla clientela. Gli swap stipulati a copertura dei mutui a tasso fisso sono finalizzati a coprire esclusivamente il rischio di tasso.

Informazioni di natura quantitativa

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	54.893	-	-	-	60.630	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	54.893	-	-	-	60.630	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	54.893	-	-	-	60.630	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	4.213	-	-	-	3.530	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.213	-	-	-	3.530	-	-	-	-
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	107	-	-	-	180	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	107	-	-	-	180	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- Valore nozionale	X	-	-	-
- Fair value positivo	X	-	-	-
- Fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- Valore nozionale	X	-	-	-
- Fair value positivo	X	-	-	-
- Fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- Valore nozionale	X	-	-	-
- Fair value positivo	X	-	-	-
- Fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- Valore nozionale	X	-	-	-
- Fair value positivo	X	-	-	-
- Fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- Valore nozionale	X	-	-	-
- Fair value positivo	X	-	-	-
- Fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- Valore nozionale	-	54.893	-	-
- Fair value positivo	-	4.213	-	-
- Fair value negativo	-	107	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- Valore nozionale	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- Valore nozionale	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- Valore nozionale	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- Valore nozionale	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	5.691	21.579	27.623	54.893
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	5.691	21.579	27.623	54.893
Totale 31/12/2024	5.658	22.413	32.559	60.630

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

La Banca non detiene derivati creditizi di copertura, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

La Banca non utilizza strumenti di copertura diversi dai derivati.

D. STRUMENTI COPERTI

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - COPERTURA DI:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO-COPERTURA DI:	4.355	-	(206)	-	-	51.325
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	4.355	-	(206)	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2025	4.355	-	(206)	-	-	51.325
Totale 31/12/2024	5.320	-	(161)	-	-	56.303
B. PASSIVITÀ:						
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - COPERTURA DI	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2025	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	-	-	-	-	-	-

L'importo di 51.325 mila Euro fa riferimento al valore nozionale delle operazioni di copertura in macrohedging.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

Non si segnalano valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 paragrafo 42, in quanto alla data di riferimento del bilancio la casistica non è presente per la Banca.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita nell'ambito della Direzione Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 2,62% alla data del 31 dicembre 2025.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da, fonte segnalatica/gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da, fonte segnalatica/gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati ad esempio al rischio climatico (fisico e di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono sottoposte agli Organi di vertice mediante specifici report. L'informativa alla Direzione Generale avviene con cadenza settimanale (salvo non ricorrano condizioni particolari che rendono necessaria un'informativa giornaliera), mentre quella al Consiglio di Amministrazione con frequenza trimestrale.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan ("CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità non impegnate stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 1.603 milioni di Euro, in aumento rispetto ai 1.436 milioni di Euro di fine 2024.

Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	164.368	9.827	11.787	37.240	204.823
A.1 Titoli di Stato	129	-	260	10.000	90.757
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	27	15.027
A.3 Quote OICR	3.132	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	161.107	9.827	11.527	27.213	99.039
- Banche	2.895	-	-	302	-
- Clientela	158.213	9.827	11.527	26.911	99.039
B. PASSIVITÀ PER CASSA	3.669.423	62.791	3.987	6.242	36.961
B.1 Depositi e conti correnti	3.667.958	62.221	2.506	2.076	18.745
- Banche	10.319	60.007	-	-	-
- Clientela	3.657.639	2.214	2.506	2.076	18.745
B.2 Titoli di debito	572	570	1.481	4.166	18.216
B.3 Altre passività	894	-	-	1	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	70	150	67	584	646
- Posizioni corte	63	224	67	583	517
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	1	36	72
- Posizioni corte	-	-	1	1	4
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	11.944	-	-	149	46
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	225.852	340.018	1.991.758	1.802.523	37.965
A.1 Titoli di Stato	97.304	100.105	910.350	650.557	-
A.2 Altri titoli di debito	442	2.255	39.854	9.953	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	128.106	237.659	1.041.554	1.142.013	37.965
- Banche	-	5.078	186.213	22.216	37.965
- Clientela	128.106	232.582	855.341	1.119.797	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	255.428	61.365	48.369	18.690	-
B.1 Depositi e conti correnti	231.002	36.519	11.334	-	-
- Banche	202.154	-	-	-	-
- Clientela	28.849	36.519	11.334	-	-
B.2 Titoli di debito	24.410	24.776	27.926	-	-
B.3 Altre passività	16	70	9.108	18.690	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	383	88	-	-	-
- Posizioni corte	383	88	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	109	210	-	-	-
- Posizioni corte	10	18	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	150	220	7.750	4.751	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	8.245	-	-	97	129
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.245	-	-	97	129
- Banche	8.245	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	97	129
B. PASSIVITÀ PER CASSA	8.613	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	8.613	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	8.613	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	62	223	67	581	516
- Posizioni corte	70	149	67	581	644
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	58	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	58	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	58	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	382	88	-	-	-
- Posizioni corte	382	88	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Inoltre sono state effettuate attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA) e avviate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool predisposto dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione o fornitura di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione o fornitura di funzioni di controllo e di funzioni essenziali o importanti (anche "FEI").

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione/fornitura in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, rischi e rilevanza di servizio, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti esternalizzate e per gestire i rischi connessi con le forniture, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate/forniture.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca applica il nuovo Modello Standard, che è l'unico metodo di valutazione dei rischi operativi, in quanto il Comitato di Basilea ha deciso di eliminare tutti i precedenti metodi (BIA, TSA e AMA).

La metodologia soprariportata si basa sulle seguenti componenti:

- BIC (Business Indicator Component): che si calcola moltiplicando il BI per un insieme di coefficienti marginali () determinati dalla normativa e l'ILM (Internal Loss Multiplier);
- BI (Business Indicator): tale indicatore comprende tre componenti:
 - ILDC (Interest, Leases and Dividend Component);
 - SC (Services Component);
 - FC (Financial Component).

Per tali componenti viene calcolata la media su tre anni (t, t-1 e t-2).

Componente	Importo
ILDC - Interest, Leases and Dividend Component	104.704
SC - Services Component	39.920
FC - Financial Component	11.928
BI - Business Indicator	156.552
REQUISITO PATRIMONIALE (BIC - Business Indicator Component)	18.786

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nella tipologia di evento "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" *riconducibili ad errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto*. Il totale delle perdite operative registrate nel corso del 2025 ammonta a 434 mila Euro, e i primi 10 eventi per importo registrati rappresentano oltre il 90% del totale.

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività può essere coinvolta in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri.

PARTE F

Informazioni
sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all’attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un’efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e successive modifiche nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell’ambito del rispetto dell’adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all’occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all’art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all’ 8,0% (Total capital ratio).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%.

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB) che dal 30 giugno 2025 è pari all’1% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 26 settembre 2025, per il quarto trimestre 2025 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0% e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 37,59%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 37,59%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 37,59%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	10.548	10.722
2. Sovrapprezzi di emissione	3.211	2.999
3. Riserve	526.224	466.894
- Di Utili	526.309	466.979
a) Legale	530.409	471.433
b) Statutaria	-	-
c) Azioni proprie	1.415	1.061
d) Altre	(5.515)	(5.515)
- Altre	(85)	(85)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(700)	(663)
6. Riserve da valutazione:	12.381	9.672
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.478	4.444
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.096	5.431
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(753)	(764)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	560	560
7. Utile (Perdita) d'esercizio	64.772	68.497
Totale	616.437	558.121

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	8.878	(782)	6.215	(784)
2. Titoli di capitale	4.762	(283)	4.744	(299)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	13.640	(1.065)	10.959	(1.083)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	5.431	4.444	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	10.950	434	-
2.1 Incrementi di fair value	7.417	43	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	87	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	31	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	3.416	391	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	8.286	401	-
3.1 Riduzioni di fair value	1.787	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	81	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	1.423	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	4.995	401	-
4. RIMANENZE FINALI	8.096	4.478	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di bilancio	31/12/2025	31/12/2024
1. ESISTENZE INIZIALI	(764)	(830)
2. VARIAZIONI POSITIVE	15	91
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	15	91
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(4)	(25)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
3.2 Altre variazioni	(4)	(25)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(753)	(764)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G

Operazioni di aggregazione
riguardanti imprese
o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2025 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

Operazioni
con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini contabili rilevano invece le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. Nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – figli dei figli – (anche non conviventi) di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- CR/BCC/RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e le joint venture dell'entità che redige il bilancio nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci effettivi e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Altri managers		Totale al 31/12/2025	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	753	753	227	224	1.414	1.414	2.394	2.391
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	75	75	9	9	490	490	574	574
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	828	828	236	233	1.904	1.904	2.968	2.965

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	323.742	275.192	-	869.257	13.217	11.240
Controllate	2.706	649	-	-	8.127	6.602
Collegate	59	-	-	-	2	-
Amministratori e Dirigenti	79	942	-	285	5	14
Altre parti correlate	4.655	3.371	442	3.370	233	39
Totale	331.240	280.154	442	872.912	21.583	17.895

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di prestazione di altri servizi, e si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

3. Altre informazioni – Società che esercita attività di direzione e coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31/12/2024) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

Voci dell'Attivo	31/12/2024	Voci del Passivo	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	254.940	Passività finanziarie	10.681.139
Attività finanziarie	11.391.695	Derivati di copertura	11.673
Derivati di copertura	984	Passività fiscali e altre passività	474.989
Partecipazioni	248.298	Trattamento di fine rapporto del personale	897
Attività materiali e immateriali	51.368	Fondi per rischi e oneri	25.017
Attività fiscali e altre attività	467.515	Patrimonio netto	1.221.085
Totale Attivo	12.414.800	Totale Passivo	12.414.800

(Importi in migliaia di Euro)

(Importi in migliaia di Euro)

Conto Economico sintetico

Voci di Conto Economico	31/12/2024
Margine di interesse	63.135
Commissioni nette	113.432
Dividendi	44.350
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio*	-18.085
Margine di intermediazione	202.832
Rettifiche/riprese di valore nette	7.858
Risultato della gestione finanziaria	210.690
Oneri di gestione**	-274.355
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.055
Altri proventi (oneri)	101.434
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	504
Risultato corrente lordo	37.218
Imposte sul reddito	-243
Risultato netto	36.975

(Importi in migliaia di Euro)

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce Oneri di gestione contiene le spese amministrative e le rettifiche/riprese di valore nette sulle attività materiali e immateriali.

PARTE I

Accordi di pagamento
basati su propri strumenti
patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa
di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

Informativa
sul leasing

Sezione 1 - Locatario

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili ed autovetture.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state espone nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni espone nelle parti informative sopra menzionate.

Sezione 2 – Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati del bilancio della Banca PrealpiSanBiagio

Allegato 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Tarzo, Via Roma 57	filiale				49		
Tarzo, Piazza IV Novembre 5	filiale		300		113		
Revine Lago, Via Roma	filiale				151		
Montagner, Borgo Gava 12/10	filiale		100		10		
Cappella Maggiore, Piza V.Veneto 18	filiale		300		78		
Refrontolo, Via degli Alpini	magazzino				19		
Bagnolo S. Pietro di Feletto, Via Cervano	terreno edif.				13		
Bresega, Via Chiesa 101	investimento	2			3		
Bresega, Via Chiesa 94	filiale				74		
Carceri, Via Roma 9	filiale		269		55		
S.Margherita d'Adige, Via Umberto I° 1090	filiale				8		
Megliadino S. Vitale, Via Roma 68	filiale				14		
S. Urbano, Viale Europa 35	filiale		108		21		
Totale		2	1.077		608		
Immobili da Investimento:		2			3		

Allegato 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Revisione contabile	46
Servizi di attestazione	20
Altri servizi	
Totale	66

ALLEGATO 3

Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2025

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO – SOCIETÀ COOPERATIVA

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non Soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b. FATTURATO (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2025):
Euro 156.600.133

c. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: 490,28

d. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 260 e 290 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico):
Euro 78.123.241

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

e. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) Euro (13.351.522) di cui:

- imposte correnti Euro (12.614.001);
- imposte anticipate Euro (657.226);
- imposte differite Euro (80.295).

f. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)²

Vedasi apposita tabella inserita nella parte A della nota integrativa di bilancio sezione 4 "altri aspetti" punto e "Informativa richiesta dall'art. 1 comma 125 della legge n. 124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza".

² Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

Relazione della società di revisione

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della
Banca Prealpi SanBiagio Credito Cooperativo - Società Cooperativa**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Prealpi SanBiagio Credito Cooperativo - Società Cooperativa (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.530,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049590160 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049590160

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'Attivo" e nella relazione sulla gestione al Capitolo "Andamento della gestione della Banca" – paragrafo "Qualità del credito", al 31 dicembre 2025 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 2.603,3 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 56,0 milioni) a fronte dei quali sono stanziate rettifiche di valore pari a Euro 77,0 milioni (di cui Euro 52,1 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 2.526,2 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 3,9 milioni).

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2025 dei suddetti crediti è pari al 2,96%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari al 0,98%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari al 93,03%.

Nella nota integrativa "Parte A - Politiche Contabili" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell'allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Si evidenzia, inoltre, come i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dalla Banca nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela prevedono, tra l'altro, una più articolata segmentazione delle esposizioni in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo, oltreché ai fini della valutazione, si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico. Nel 2025, infatti, gli aspetti di elevata incertezza sono stati condizionati dal protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, dalla politica protezionista americana caratterizzata dall'imposizione di dazi commerciali nonché dalle complessità riflesse nelle prospettive reali di crescita di taluni mercati e settori verso cui la Banca è esposta.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, che hanno anche tenuto conto, nell'attuale contesto macroeconomico, dell'applicazione di taluni affinamenti e di specifici *overlay* gestionali al modello di Impairment IFRS 9, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato a più alto rischio sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolar modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive, dei relativi affinamenti e degli specifici *overlay* gestionali applicati al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto macroeconomico, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca Prealpi SanBiagio Credito Cooperativo - Società Cooperativa ci ha conferito in data 21 maggio 2023 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2031.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Banca Prealpi SanBiagio Credito Cooperativo - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Prealpi SanBiagio Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

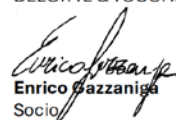
- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Prealpi SanBiagio Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 13 aprile 2026



CSQA
PARITÀ DI GENERE
UNI/PdR 125 - CERT. n° 82621

Certificato UNI PdR 125/2022
Parità di genere sul posto di lavoro.



BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOC. COOP. / SEDE DIREZIONALE: 31020 TARZO (TV) | VIA LA CORONA, 45 | TEL. 0438 9261 | FAX 0438 925061 / INFO@BANCAPREALPISANBIAGIO.IT | PEC: BANCAPREALPISANBIAGIO@LEGALMAIL.IT | C.F. 00254520265 / SOCIETÀ PARTECIPANTE AL GRUPPO IVA CASSA CENTRALE BANCA | P. IVA 02529020220 / Iscritta al Reg. delle Imprese di Treviso al n. 00254520265 - Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A165827 / Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4665.60 - Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo / Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari / Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

bancaprealpisanbiagio.it

